IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 79.

Giovedì 1 Ottobre 1795.

PARIGI 21 Settembre.

O le cose sono ancora ben imbrogliate, e covasi una nuova esplosione, o il partito dominante reputa di suo interesse il farlo credere. Certo è che la tribuna della C. N. ha di nuovo echeggiato in questi giorni dei terribili nomi di *Controrivoluzione*, *di Vendee*, *di cospirazioni*, *di strage della C.*, *e de' Patriotti*. La C. si mostra frattanto indecisa, o misteriosa nelle sue misure, e se da una parte vi si minacciano i Terroristi, dall' altra vi si propone il terrore. In tale stato di cose ben lontani dal profetizzare sull' avvenire esporremo colle parole stesse de' Rappresen. i fatti che accrebbero le presenti agitazioni, e timori.

Nella Sessione del giorno 18 comparvero alla sbarra alcuni lavoratori della Orologieria eretta a Besançon Svizzeri di nascita, e si lagnarono che la cabala e l'intrigo gli avevano esclusi dalle Assemb. Prim., e che i Sacerdoti rientrati erano la causa di tutto. Roux e Quirot Rap. opinarono che la loro petizione fosse rimessa al Comit. di Sc. Gen., perchè prendesse delle serie misure contro i detti Sacerdoti. Quirot gridò in questa occasione, che *era omai tempo che la C. N. spiegasse la sua forza, e si dichiarasse la protettrice di tutti* i Patriotti oppressi. *Il nuovo decreto contro i preti condannati alla deportazione non è stato eseguito nel Dipart. di Doubs. Si è persino fatta opposizione armata mano al di lui eseguimento. Si è giunto a mandar nella Svizzera a cercare de' preti espulsi, per rimetterli nelle antiche loro sedi. Da ciò ne sono venute delle risse violenti, ed è corsò del sangue. Io devo dire alla C. N. che vi sono stati de' colpi di fucile, e sono corse anche delle cannonate. Assolutamente bisogna che il Governo prenda delle misure vigorose.*

Nella Sessione del 19 Bentabolle annunziò che nel Dipartimento del Reno gli emigrati rientravano in folla, perchè gli abitanti delle campagne credevano di fare un' opera meritoria coll' accordare ad essi gli attestati di residenza. Gujoumard soggiunse, che nel Dipartimento del Nord molti sono rientrati colla patente, e sotto coperta di artigiani o agricoltori. Finalmente Lehardi disse, che che la legge de' certificati di residenza era illusoria, perchè col di lei appoggio gli emigrati rientravano da tutte le parti. Allora Ducos fece la mozione applauditissima dalle tribune, che tutte le scancellazioni fatte al catalogo degli emigrati dovessero dichiararsi nulle, e si tornasse da capo ai processi, ed agli esami. Bentabolle soggiunse, che i rilasciati perciò dalle carceri dovessero da se stessi rimettersi in arresto. *Questo è un rimettere in piedi il terrore*, gridò De-

fer-

fermont; Pieret pure si oppose. Bentabolle perorò in favore della mozione. Le tribune presero parte alla disputa che fu grande e calorosa. Quando venne ad interromperla il Rappresentante Isabeau, che comunicò a nome del Comit. di S. G. la morte violenta del Rappresentante Letellier seguita per suicidio a Chartres in seguito ad una forte insurrezione succeduta in quella Città. Ecco il fatto contenuto nel rapporto d' Isabeau con quel di più che comunicarono Tallien ed altri in quest' occasione alla C. N.

Si erano manifestati alcuni torbidi nel Dipartimento dell' Eure, e Loire. Si arrestavano le spedizioni di viveri per Parigi. A Chateauneuf vi era un germe di rivolta; quell' Assembl. Prim. aveva fatto dei passi da sovrana, e tra gli altri ordinato alla truppa di uscire dal suo territorio. Aveva messe le mani sulle casse pubbliche. Gli alberi della libertà vi erano stati atterrati, e strascinata nel fango la statua della libertà, nel mentre che correvano scritti pieni di realismo e proclami di sedizione. Fu spedito allora in quelle parti il Rappresent. Letellier, lo stesso che portatosi a Lione in tempo che vi si mancava di pane, e di tutto, seppe contenere quel popolo mercè le sue maniere dolci, e sensate. Letellier appena giunto a Chartres scrisse ai Comitati, che la Città di Chateauneuf era in corrispondenza colle Sezioni di Parigi; che i Preti, e i Vendeisti soffiavano la discordia in quel Dipartimento. ,, Tra poco, disse il Relatore, noi vi presenteremo tutto il piano di questa vasta cospirazione, il cui ultimo anello si riferisce a voi... Una insurrezione meditata con tutto il comodo scoppiò con furore il giorno 16 a Chartres. Una folla di donne ossia di furie investirono la casa del Rappresentante, lo costrinsero a portarsi alla casa di Città, lo minacciarono nella vita, gli fecero fare un decreto con cui ribassava il pane ai 3 soldi la libbra, ordinava ai coltivatori di portar viveri a Chartres immediatamente, dimetteva una donna che aveva l' agenzia de' viveri ec., e vollero di più ch' egli pubblicasse questo decreto, il che fatto dal Rappresentante, si posero gli attruppati a gridare: *Viva il Re*! a più riprese. Le autorità costituite non parteciparono alla insurrezione, e si tennero sempre col Rappresentante. Questi nel rientrare in casa propria disse loro, che aveva tutto firmato, perchè non aveva seco le sue pistole; che lo lasciassero solo, e vedrebbero cosa era capace di dettargli l' onore. Scrisse di poi una lettera alle dette autorità, ed un' altra ai Comitati di Governo, in cui diceva ,, che il timore che si versasse altro sangue che il suo, lo aveva determinato a sottoscrivere il decreto; ma che credeva che la sua morte volontaria sarebbe stata più utile alla Patria, che se si fosse lasciato assassinare ". Dopo di ciò annullò il decreto, e si diede una pistolettata". Questi accidenti commossero assai la C., la quale ordinò subito che si portassero Bourdon de l'Oise e di Fleury in quel Dipartimento, e che i Comit. le proponessero misure ulteriori.

Boissì propose che fossero resi onori solenni alla memoria del defunto collega. Ma non si capisce perchè questa mozione eccitasse un bisbiglio di disapprovazione. Tallien salì alla Tribuna, ed aringò con molta veemenza. = E' venuto il momento, diss' egli, che si dica una volta la verità, che si squarci il velo, io vi stendo la mano (*applausi grandi*). Si trama, si cospira, e niente meno si trama che la morte di tutti i Repubblicani, e l'esizio della Repub. Osservate la posizione tipografica del Dipartimento dell' Eure e Loire. Si vuole *Sciovanizzare* i Dipartimenti più vicini a Parigi, si vuol portare la Vendea in Parigi, o Parigi nella Vendea. Già i nastri Regi sono pronti dappertutto, già si espone con jatanza l'effigie di Capeto per ogni dove. Si fece capo da prima alla Sezione di Parigi la più nota pel suo Realismo, quella che al 10 d' Agosto si trovò nel Campo dei Tarquini. Si raccolseso gli scrittori più noti pel loro abborrimento alla Rep. Richer Serizi, Ladyeze, il Sacerdote Poncelin che diceva che sarebbe camminato sui cadaveri della C., o che si sarebbe ballata la marsigliese sul suo. = Tallien legge uno scritto di Poncelin, in cui dice, che se per un tal tempo il nuovo corpo legislativo non è riunito, bisogna ammazzare i Deputati attuali; che quelli poi che operarono il 2 Settemb., e sentenziarono la morte del Re

non

non morranno a suo letto, o morranno ben presto. " Sono tre giorni, prosegue Tallien, che questo Poncelin è partito, e certamente egli è andato a destare una nuova Vendea. La trama si ordisce una sola lega distante da qui, ivi lo Spagnuolo Marchena ed altri van preparando un nuovo 31 Maggio. Si è stabilito dai Congiurati di mandarvi una memoria in cui appellano ai Deputati *puri*, come al 31 Maggio si appellò alla Montagna. = Conchiude Tallien col proporre, che la Conven. faccia un proclama al Popolo, in cui si dichiari, e contro il *terrore* (N.B.) che fu *disonorato* da Robespierre, e contro il Realismo egualmente, e per ultimo che siano banditi per sempre dal suolo Francese tutti i *parziali* del Realismo.

Boudin succede a Tallien, e legge copia di uno scritto che fu trovato affisso venti giorni sono nella Comune di Beaugency, in cui si dice, che ,, *per dar pace alla Francia vi vuole un Re; ma che questo Re deve sedere su un trono eretto su due milioni di cadaveri Repubblicani; che bisogna ammazzare tutti i cittadini di Parigi; che bisogna richiamare il terrore ec., e che tutto ciò si deve eseguire col mezzo della Costituzione che si accetterà tra poco.* = Questo è il pane, disse, Boudin che vi preparano i vostri nemici o cittadini di Parigi. Defermond invita quì la C. ad abjurare tutte le sue private passioni, e ad unirsi tutta contro il Realismo, dopo di che si rimettono ai Comitati tutte le mozioni fatte, e le cognizioni date in questa osservabile Sessione.

Mercier nel riferire la Sessione di jeri, dice, che *ogni giorno sparge de' nuovi lumi sopra i maneggi delle Sezioni di Parigi per soffiare il disordine e la guerra civile*, che quella di Brutto aveva mandato un invito alla Città di Nantes a tale oggetto, ma la risposta che n'ebbe si fu che Nantes aveva accettato e Costituzione, e Decreti. "

In tempo che il tuono e le mozioni di Tallien pare che presentano il Terrorismo, Delaunai a nome del Comit. di S. G. venne a denunziare alla C. il Governatore del Castello di Ham, il quale aveva mandati varj terroristi colà detenuti innanzi al vicino Uffizio di Polizia. Tra questi contavansi il Generale Huchè, 21 Marsigliesi, e i cel. *Clemence* e *Raisson*. Per mancanza di atti e di prove l'Uffizio di Polizia gli aveva tutti rimessi in libertà. Costoro si erano persino presentati alla loro Sezione per votarvi. In questa occasione Boissì domandò, perchè non erano mai stati giudicati Pache e Bouchotte? Freron si stupì come Barere non fosse non solo mai stato spedito, ma nemmanco si fosse incominciato il suo processo. Allora Tallien istesso si mise ad appeggiare queste mozioni, e si prese l'*assunto* di metter in chiaro *quando sarà tempo* i massacri del 2 Settembre, e giurò di farne punire tutti i rei (*); frattanto chiese che Comartin, e gli altri Vandeisti detenuti fossero sentenziati. Bourdon disse: che non vi voleva precipitazione nelle cose, e la C. rimise tutto ai Comitati, fatto decreto che i detenuti per ordine dei Rappresen. o Comit. non possano essere giudicati dagli Uffiziali di Polizia. Non è da passarsi sotto silenzio che quando Freron parlò contro Barere si sentì un mormorio di disapprovazione nelle tribune. Ciò fa vedere di quali persone le siano in oggi composte.

Boissì volendo riunire gli animi, propose che si facesse una festa, in cui si onorassero le vittime innocenti della passata tirannide, e insieme si solennizzasse la fondazione della Repub.; ma Gujomard si oppose dicendo: ch'egli non sapeva come si potesse *ridere* e *piangere* nello stesso tempo. Questo detto fece ridere alcuni pochi, e urlare i più contro l'opinante; ma la mozione di Boissì non fu approvata.

Sono quattro giorni che il Comit. dei processi non ha fatto alcun rapporto sopra li risultati delle Assemb. Prim.; ma sono venute lettere dai Gen. che partecipano l'accettazione di tutto fatta dalle armate di Sambra e Mosa, e da quella dell'Ouest. Intanto si riproducono i dubj e i timori sulla fedeltà de' rapporti risguardo a questi voti di Assemblee Prim. e del popolo. La cosa è giunta a segno, che la Sezione della Fraternità si è portata alla C. per proporle un mezzo di far constare l'autenticità, e buona fe-

(*) E' mirabile questa uscita di Tallien che ognuno sa essere stato non solo de' primi autori di quella giornata, ma per sino uno dei Sicarj.

fede di questi rapporti; ma la C. passò all' ordine del giorno. (E'quì da avvertire una nostra ommissione dell' ordinario p. p., allorchè si annunziò la notizia della savia determinazione della C. N. di pubblicare individualmente il voto di ogni Assemblea Primaria, non fu detto in allora, che la C. rimetteva al Comit. de' processi il *modo di esecuzione* di questo decreto. Una tale clausula rinnovò le inquietudini, e mosse la suddetta Sezione a fare il narrato passo, che andò a vuoto. I Compil.)

In una lettera da Montmorency riferita nelle Nov. Pol. d' oggi leggesi su di ciò il seguente paragrafo. ,, Ora che tutta la Repubblica o poco meno ha emesso il suo voto, io credo di doverle denunciare un piccolo scrocco, che coloro i quali hanno perduta la nostra confidenza immaginarono per far credere che la possedono tuttavia. Eglino affettano di far constare dell' assenso del Popolo Francese non già dal *numero de' votanti*, ma da quello de' *processi verbali*: Ebbene? Cosa hanno fatto? Eccovelo. Non v'è piccola brigatella di Giandarmi della Nazione, alla quale non si sia chiesta l' accettazione, ed eccoti un processo verbale. Non v' è picchetto di 50. uom. a' cui non si dia titolo d' armata e non si domandi l' accettazione, ed eccovi un altro processo verbale, e così di processi in processi due mila uom. divisi in brigate di sei, o in distaccamenti di 50 uom. formeranno la maggiorità sopra 48 Sezioni di Parigi composte a dir poco di 300m. uom. "

Seguono pure le lagnanze sulla infedeltà de' rapporti. La Città di Trojes smentisce l'accettazione dei Decreti che le fu apposta. Così il Segretario della Comune di Verdun fa ritrattare una simile notizia alle Nov. Pol. Tra i nuovi che hanno ricusati i decreti trovansi le Assemb. Prim. di Villers-Cotterets, di Haramont, d' Elbeuf, di Rosoy, di Nevers, di Montmorency, di Epernon, di Peronne, di Estampes, dei Cantoni di Lorris, di Garentieres, di Dourdan, di Triel, le Città, di Conflans, di Soissons, di Bois Comun ec. Ad onta di queste e di molte altre è voce comune che anche i Due Terzi abbiano la pluralità a loro favore; ma resta sempre degno di molti riguardi il gran numero degli oppositori.

E' stato decretato che il Consiglio degli Anziani sederà alle Tuilleries, quello dei 500. al Palazzo Bourbon, e il Direttorio Esecutivo al Luxemburgo. Sono stati restituiti i beni al figlio del guillotinato Principe di Salm-Kirbourgh già si partigiano della Rivoluzione. La Figlia di Luigi XVI. è tuttora al Tempio. Ecco le notizie che leggonsi di lei nel Bollettino del Tempio del 14 Settembre.

,, La Figlia di Luigi XVI. ha ricevuto una visita da Madama Macault sua vecchia Governante, con cui essa passò una parte del giorno. Questa Dama avanzata in età, e la di cui salute è stata molto alterata da una lunga prigionia, non poteva sostenersi in piedi, che con molta pena. La Figlia di Luigi XVI. prese il di lei braccio, appoggiandolo al suo con una grazia infinita, ed in tal guisa l' ajutò a passeggiare. Madama di Macault aveva nelle mani un gran cappello bianco; Ella volea servirsene per garantirsi dal sole che l' incomodava; ma la figlia di Luigi XVI. prendendo allora quel cappello, lo sollevò colla mano che aveva libera, ed opponendolo al sole, lo tenne davanti a Madama Macault, perchè non soffrisse.... La giovane sfortunata rendeva alla stessa persona in un' età avanzata una parte di quelle cure, che dessa avevale tributate nella infanzia. "

,, Dopochè può abbandonare la Torre, si porta ognidì questa gionvinetta nel giardino alle cinque della mattina, e vi si trattiene fino alla sera: Madama Macault sentendosi indisposta, non poteva soffrire quell'aria libera; allora la prigioniera andò a rinchiudersi nella Torre, per far compagnia alla sua Aja, e prestarle tutti quei soccorsi, che dipendevano da lei. Quest' era la prima volta, che Maria Teresa Carlotta di Bourbon vedeva Madama di Macault dopo l' epoca fatale del 10 Agosto, e dopo tre anni, un mese, ed un giorno. Maria Teresa Carlotta è ora al fatto delle disgrazie della sua famiglia: Ella passa quasi tutto il suo tempo a leggere, od a scrivere, per sollevarsi da' suoi affanni. Il di lei abito di tutti i giorni è una veste di Nankin; ed alla domenica mette un abito di raso verde. Le Dame di Tourzel van-

vanno a visitarla tre volte alla settimana; ma esse non pranzano mai colla medesima : Madama Teresa Carlotta ha ricevuto altresì una visita per parte della sua Nutrice Madama Laurent, la quale si è sempre mostrata premurosa della di lei sorte. "

VENDEA = Cassilè 13 Settembre.

Il numero de' Chovani va crescendo insensibilmente. Non passa giorno, che i cantonamenti Repubblicani sparsi nelle Comunì, non siano attaccati da un numero superiore. Nel giorno 11 del corrente circa 1200 Chovani hanno attaccato il posto di Cassilè. Il fuoco di moschetteria è stato vivissimo, ed è durato pressochè 6 ore. Gli accantonamenti di Vallon, Lovè, S. Denis d' Orques, e S. Sinforiato sono accorsi in ajuto di Cassilè, ed hanno sconfitti pienamente i Chovani, che soffersero una perdita considerabile. Essa non può precisarsi, perchè i Chovani trasportano i loro morti, affine di tener nascosta agli abitanti la loro perdita. Si dice, che i Repubblicani non hanno perduto un sol uomo."

Coulans 10 Settembre.

Nel giorno 12 verso le 8 ore della mattina 30 Soldati d' una colonna Repubblicana, che marciava sulla strada di Laval, attaccarono 3 in 400 Chovani, che si d vertivano nel già Castello di Coulans. Dopo un quarto d' ora di combattimento, essendo questi 30 uomini stati soccorsi da una parte della colonna, i Chovani furono messi in rotta, ed obbligati a nascondersi nei boschi, nelle ville, e ne' campi, senza che sia stato possibile di ritrovarli. S' ignora la loro perdita per la ragione addotta di sopra; ma a buon conto se ne sono veduti a cadere 23, o 24, che furono sul momento trasportati dalle loro genti. Noi abbiamo avuto due soli feriti, uno de' quali leggermente, e l' altro è morto all' indomani. Si è trovato nel Castello il loro scrigno dello Stato maggiore, un istromento con cui facevano delle palle, molti sacchi di munizioni, ed una gran pentola di caffè che bolliva. Essi obbligano a partire con loro tutti gli uomini nubili dai 16 ai 50 anni. Jeri sono disertati da Coulans, e dai contorni circa 25 uomini. Queste Comuni non sono distanti da Mans, che 3, o 4 leghe. Si dà per certo, che dalla parte di Vallon è avvenuto un affare svantaggioso per noi, di cui per altro non ne sappiamo ancora i dettagli. "

Nantes 15 Settembre.

,, Jeri si è veduta all' altura di Croisic una Flotta Inglese di 140 vele, e si crede che volesse tentarvi uno sbarco; ma il vento contrario non le permise mai di avvicinarsi a terra. Intanto i Chovani si distendono dappertutto. Una brigata Repubblicana, che giunse quì jeri l' altro fu accompagnata da schioppettate tutto il lungo della strada, e non sarebbe riuscita a mettersi in salvo se non avesse avuto seco dell' artiglieria. Charette non ha tentato nulla finora; ma si crede che quanto prima sarà assalito da più parti, premendo assai ai Repubblicani attaccarlo prima che abbia ricevuti i rinforzi. Il Comit. di S. P. ha ordinato che vengano archibuggiati anche que' giovani prigionieri del Quiberon, i quali essendo usciti di Francia prima della pubertà erano stati salvati dalla Commissione Militare di Vannes. L' ordine è stato subito eseguito, e molte e molte centinaja di questi giovani infelici sono state subito giustiziate. Questa estrema misura ci presagisce molto sangue, e nuovi orrori in queste desolate contrade. "

Mr. Sandoz-Rollin Ministro di Prussia a Madrid viene a Parigi in eguale carica. Sono finiti i guai di Ginevra per una riconciliazione generale. Il Luigi è ora alle 1160.

LIONE 12 Settembre.

Il ritorno dei *Patriotti oppressi* (*) della nostra Città è stato segnalato dal saccheggio. Si ruba in Città, ed alla campagna, si ruba di mezzo dì, e si ruba alla notte, si ruba colla maschera al viso, ed a fronte scoperta. In una parola il furto, ed il saccheggio sono quì al gran ordine del giorno.

Il Principe di Contì è passato jeri l'altro per questa Città. Egli è stato veduto appresso i Rappresentanti, che sono quì in missione. Proseguì all' indomani per una delle sue terre, situata nei contorni d'Autun. Una prigionia di quasi due anni ha molto indebolita la sua salute. Il passaggio del Principe di Contì è stato

(*) Titolo che si sono ora dati i Giacobini, e i Terroristi.

stato preceduto d' un giorno da quello della Duchessa di Bourbon. Si suppone ch'ella si tratterrà per qualche tempo ne' contorni di Moulins.

AJA 3 Settembre.

Nella scorsa settimana in Culemburgo sono successe delle scene sanguinose. Già fino d'alcuni giorni eransi osservati tra gli operaj varj considerevoli movimenti; eglino prorompevano in sediziosi discorsi, e portavano la Cocarda del partito d'Orange malgrado l'espresso divieto. Nel giorno 21 dello scorso un' orda di malcontenti in numero di 70 in 80 raunossi in un' osteria per suscitarvi una sedizione, ed opporsi all'organizzazione della milizia civica. Nel giorno 22 la Polizia volle opporsi agli autori di questi attruppamenti; ciò cagionò un' insurrezione ancora più spaventevole. Una moltitudine di persone armate di fucili, stanghe di ferro, forconi ec. avventossi contro la Guardia nazionale: 3 Uomini della stessa furono feriti, e gli altri posti in precipitosa fuga. Resi per questa vittoria ancora più arditi correvano li sediziosi per le contrade, e pel Palazzo del Principe; eglino minacciavano chiunque era del contrario partito, e terminarono questa scena con canti in favore della Casa d'Orange. Il tumulto fu così grande, che il Magistrato dichiarò la Città in istato di insurrezione. Riuscì finalmente alla Municipalità coll' ajuto della Cittadinanza, e d'una parte del Reggimento Waldeck di impadronirsi de' posti, d'arrestare alcuni de' colpevoli, e di spaventar gli altri. Mediante questa misura ben' eseguita si ristabilì il riposo nella Città; ma chi sa mai quanto durerà? In altri luoghi d'Olanda van succedendo di simili accidenti più o meno rilevanti.

Dal RENO 10 Settembre.

„ Quantunque finora non si sappiano le precise circostanze del passaggio del Reno eseguito dai Francesi, pure si sa di certo, che nella notte dei 5 ai 6 il nemico protetto da un vivissimo fuoco d'artiglieria e di moschetteria tentò il passaggio in faccia di Urdingen. Inutili però furono tutti gli sforzi che fece da questa parte, perchè gli Austriaci lo respinsero coraggiosamente, e con perdita.

Si sa altresì con sicurezza, che una considerabile colonna nemica passò il Reno tra Eichelcamp e Wohnheim al di sotto del fiumicello Anger *sul territorio prussiano*. Questa attaccò alla schiena ed in fianco l'ala destra del corpo comandato dal Gen. Erbach, il quale vedendosi in pericolo d'essere interamente circondato, dovette ordinare la ritirata, che venne eseguita col miglior ordine possibile. Essa perciò fa molto onore tanto alla truppa, che ai Generali i quali l' hanno diretta.

Si sa che allo spuntare del giorno 6 eravi già unito presso Eichelcamp un corpo di 20m. Francesi, e si dice altresì che fino dalla sera del 5 si trovavano delle pattuglie nemiche a Mühlen sul fiumicello Anger. I prigionieri che fecero gl' Imperiali confermano tutti che il passaggio è stato effettuato con somma facilità. Il Maggior Prussiano Borstell, Comandante di Duysburgo, la di cui buona fede è stata senza dubbio circondotta in questo affare, si trovava alla sera del 5 presso del General Erbach, ed in tale occasione *deve aver assicurato che la linea di demarcazione non sarebbe stata violata dai Francesi.* Tale assicurazione era già stata dal medesimo ripetuta molte volte a bocca ed in iscritto; ma posto eziandio che il suddetto fosse edotto di ciò che doveva avvenire, egli è certo però che non ne diede alcun avviso agli Austriaci.

Del resto la ritirata dei Generali Erbach e Würtemberg succede in buonissimo ordine di maniera che, non ostante la superiorità del nemico, il medesimo non è finora giunto a far 40 prigionieri. In breve l'ala destra si unirà al corpo comandato dal Gen. Wartensleben. "

(In questo istante riceviamo lettera da Zurigo del 26 colle seguenti notabili parole, che non osiamo nè garantire, nè tacere = *Riapro la lettera per dirvi che i Francesi al loro arrivo in Dusseldorf inalberarono le armi prussiane, ed un corpo prussiano vi è pur entrato di presidio.* = I Compil.)

Dal Fiume LAHN 13 Settembre.

Di mano in mano, che gli Austriaci si ritirano, la loro armata va sempreppiù aumentando. Ultimamente vi si unirono anche le Truppe, che formavano il Campo di Neuwied, e che per lo meno montano a 12m. uom. = Si dice generalmente che i Francesi trattano i Paesi conqui-

quistati con tutta l' umanità. Essi assicurano gli abitanti, che non hanno passato il Reno con altro fine, che per sollecitare la conclusione della Pace. Pagano il tutto a danari contanti, ed osservano fin quì la più esatta disciplina.

FRANCFORT 17 Settembre.

Tutta l' Armata Imperiale ha preso posto dietro la Lahn, ed ha perciò tirato a se anche il Campo di Neuwied. I Francesi devono già aver bloccato Ehrenbreitstein. Si sta attendendo a momenti una battaglia decisiva. Essi hanno gettato 2 ponti sul Reno, per mezzo dei quali ricevono continuamente ogni sorta di provvisioni. L' altro jeri è quì giunta la Cancelleria dell' Elettorato di Treviri, che finora si trattenne in Montabaur. = Alcuni Viaggiatori provenienti da Wetezlar depongono, che i Francesi sono già Padroni di Hachenburg, e suoi contorni.

FRIBURGO in Brisgovia 12 Sett.

Il passaggio del Reno eseguito dai Francesi nei contorni di Dusseldorf ha resa necessaria la partenza di diversi reggimenti Imperiali, che con tutta fretta si porteranno a rinforzare l' armata del Feld-Maresciallo Clairfait; i detti reggimenti sono: Szekler Ussari, Hohenzollern Corazzieri, Kayser Dragoni, e 9 Battaglioni d' Infanteria. Queste truppe si recheranno nei contorni di Francfort. La Cavalleria prenderà la strada di Mühlburg ec.

VETZLAR 18 Settembre.

I Francesi marciano con forze imponenti verso la Lahn. Essi hanno preso possesso di Montabaur, dove sono entrati jeri. Sembra che vogliano avvicinarsi ai nostri contorni per prendere in fianco gli Imperiali. Fra pochi giorni si saprà se i Francesi rispettano quì la linea di demarcazione, o no. E' inevitabile una battaglia, qualora gli Austriaci abbiano intenzione di sostenersi al fiume Lahn, e questa deve accadere quanto prima.

KONIGSTEIN 18 Settembre.

Avanti jeri è successa una battaglia estremamente accanita tra le truppe Imperiali, e Francesi nel contorno di Limburg. Il Gen. Beaulieu vi comandava in persona. Dopo una vivissima, ed ostinata zuffa i Francesi furono costretti a ritirarsi con grave loro perdita. Il giorno seguente vollero i Francesi vendicarsi del danno sofferto, e s' avanzarono di nuovo facendo un vivo, e continuo cannonamento; ma ad onta di tutti i loro sforzi, non riuscì loro giammai di far cedere agli Austriaci un palmo di terra. (*dai fogli di Sciaff.*)

FRANCFORT 21 Settembre.

Non si sa fin dove siansi positivamente avanzati i Francesi dalla parte di Wetzlar; ma siccome non è giunta la posta da questa Città, non si può dubitare, che non ne occupino i contorni. In vece sentiamo dalla parte di Limburg, che dopo un cannonamento di alcune ore è stata presa la risoluzione di abbandonare la posizione della Lahn. In conseguenza di ciò l'armata Imperiale da jeri sera in poi è in ritirata, ed il quartier generale verrà oggi trasferito da Minsfelden a Esch, tra Wurges, e Konigstein. Egli è dunque certo, ch'ella prenderà una posizione dietro il Meno.

Il Principe d' Hohenlohe è partito da quì jeri sera per andar a prendere le disposizioni necessarie relativamente al Cordone.

P. S. A tenore di notizie in questo punto pervenuteci i Francesi si sono avanzati dalla parte di Wetzlar sino a Niedercleen.

MANNHEIM 19 Settembre.

Dimani deve ritornare il Corriere stato spedito a Monaco. La risposta, che recherà, deciderà della nostra sorte. In attenzione del di lui arrivo i Francesi travagliano con molta attività, e perfino di notte intorno al Forte del Reno. Si vede altresì un gran movimento nelle loro truppe: un Battaglione entrò jeri nelle vecchie linee d'Oggersheim. Essi hanno condotto un gran numero di pontoni dalla parte di Spira. Secondo le voci sparsesi, nei contorni di Bruchsal sono di già arrivate molte truppe Imperiali state staccate dall' armata di Wurmser.

RASTADT 22 Settembre.

La capitolazione di Mannheim, che è stata conchiusa il giorno 20 del corrente, consiste ne' seguenti punti: 1. La Guarnigione evacuerà in 24 ore la piazza, e le esteriori fortificazioni, e potrà portar seco tutti i sui effetti, compresovi il contingente del Circolo. 2. I Francesi occuperanno la Città domani mattina, si consegnerà loro tutta l' artiglieria,

sia, fattone prima l' inventario; Essi costituisconsi in dovere di restituirla conchiusa che sarà la pace. 3. Il Magistrato, ed il Governo rimarrà come si trova in oggi. 4. Li paesi Palatini su ambe le sponde del Reno, come pure Juliers, e Berg rimangono neutrali, e non si potrà loro imporre nè contribuzione, nè qualunque altro peso.

RATISBONA 15 Settembre.

S. M. I., mediante un decreto di Corte pervenuto oggi alla ditatura dell' Impero, ha benignamente approvata la scelta, e nomina dei riferiti Deputati pel Congresso di pace, ed aggiuntavi la dichiarazione, che questa nomina non debba ledere ne' loro diritti di deputazione alcun Co-Stato, e singolarmente le Curie de' Prelati, e Conti dell' Impero stesso. S. M. comparte pure l' ulteriore assicurazione, che la Suprema Dieta stessa sarà indilatamente instrutta della conseguenza delle prime misure prese per l'introduzione della pace, tostochè giungerà alla stessa M. S. la risposta fin' ora aspettata.

BASILEA 24 Settembre.

,, Corre voce che sia molto vicina anche la pace coll' Elettore Palatino. La capitolazione di Manheim è di un genere a dar molto credito a questa voce. Non mai si ebbe più ragione di sperare altresì non molto lontana la Pace generale. Persone molto instrutte se ne lusingano assai, e dicesi già combinato il Piano. Intanto è riuscito agli Austriaci di mettere in salvo gran parte de' magazzini di Eidelberga, ed attendono sollecitamente a vuotare il resto. Le ultime notizie di Parigi ci dipingono quella capitale in gran fermento, e minacciata del ritorno del Terrorismo. Le Sezioni corrispondono con molti luoghi de' Dipartimenti; e sebbene il partito della C. sia il più forte, non lascia di darle molto fastidio questa indisposizione di tanta parte della Nazione. "

AUGUSTA 24 Sett. (Notizie Epilogate)

,, Dal Weser sono di nuovo partiti 22 bastimenti Inglesi carichi di Emigrati Francesi diretti per la Vendea. = L' armata Annoverese comandata dal General Walmoden, forte di 30m., deve aver ricevuto l' ordine di mettersi tosto in marcia verso l' Olanda. = Le lettere dalla Fiandra marittima recano, che una parte della Flotta Russa si trattiene nelle acque di Dunkerken, e che l'altra è partita per i contorni di Havre de Grace. = I Francesi hanno ordinato ai Fabbricanti Limburghesi di somministrargli una gran quantità di panni rosso, verde, bleu, e bianco; Essi lo pagano a prezzo equo, ed a pronti contanti. "

COSTANTINOPOLI 25 Agosto.

La triplice Alleanza firmata in Pietroburgo tra l' Imperial Casa d' Austria, S. M. l' Imperatrice delle Russie, e l'Inghilterra ha fatta una straordinaria sorpresa a questo Governo: furono subito che si seppe tale Alleanza tenuti molti straordinari Consigli dal Divano alla presenza dello stesso Gran Signore: e vennero dati gli ordini più positivi e risoluti per ripigliare colla maggiore attività i preparativi di guerra. Da tali premesse pareva che la Porta pensasse a qualche dichiarazione di guerra contro la Russia: ma per ora non è così; il Gran Signore vien costretto a fare questi gran preparativi, e ad aprir la campagna contro un nuovo nemico quale si è Agà Mahmedt Kan Usurpatore del Trono di Persia. Questo Sultano dopo di essersi impadronito di Kerman, ed aver vinto Lotfalikan, si trasferì a Chiras, ove fecesi incoronare e dichiarare Sovrano di tutto il vasto Regno della Persia: le sue intraprese non si sono però limitate alla usurpazione del Territorio Persiano, ma con una potente Armata, senza alcun atto di dichiarazione di guerra, si è avanzato verso i confini dell' Impero Ottomano, e minaccia col suo poderoso esercito di fare una terribile invasione. La nostra Corte per dir vero non teme molto l' ardire de' Persiani, poichè in qualunque guerra son rimasti sempre perdenti; ma i savi del Divano preveggono esser questo un foriere di più terribil guerra, poichè è notissimo che i Russi si sono sempre dimostrati o Protettori, o Alleati de' Persiani. Per tali sospetti inoltre i Ministri del Divano lavorano indeffessamente per ultimare un'Alleanza da potersi opporre alla triplice suddetta: questa nuova Coalizione sarà formata dalla Porta, dalla Francia, dalla Prussia, e dalla Svezia, e forse v' includeranno ancora la Danimarca. I ribelli di Belgrado sono assediati in Vidino, dove si rifugiarono dopo l' ultima rotta.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffiej di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedi, e Giovedi d'ogni Settimana.

N. 80.

Lunedì 5 Ottobre 1795.

PARIGI 25 Settembre.

LA Costituzione è accettata, i Decreti pure. Così ha dichiarato la C. N. dopo d'aver sentito nella sessione dei 21 l'atteso rapporto del Comitato de' Processi. Troppo interessante è per la storia un tale avvenimento, onde ne riferiremo scrupolosamente tutte le circostanze, acciò possa ognuno formarne da se un giudizio sicuro. *Estratto del* Repub. *del giorno* 3.

,, *Gomaire* salì alla tribuna, ed incominciò = Io vengo a nome del vostro Comitato de' Processi a darvi conto del risultato dello spoglio fatto de' processi di Assemblee Primarie, che in numero più che vincente sono stati spediti al Comitato. = L'Oratore è interrotto. Si mormora. La C. mostra della inquietudine sulla espressione numero *vincente*. Gomaire ripiglia = Così è; perchè dovete sapere, *che vi sono dei Dipartimenti*, *dai quali non si sono mai potuti ottenere i* processi verbali. Rappresentanti del Popolo! Finalmente dopo tante borasche la Francia trionfante al di fuori mercè le sue armi, e al di dentro mercè l'impero della ragione, la costanza nel soffrire i mali inseparabili da una rivoluz. senza esempio, e mercè la confidenza in quelli che vogliono sanar le sue piaghe, la Francia adotta una Costituzione Repubblicana. Sì, o Rappresentanti, l'immensa maggiorità della Nazione, la Francia intera ha accettata con trasporto la Costituzione che voi avete decretata. Alcuni Comuni sedotti dal fanatismo ricusarono questo pegno di felicità; ma noi ne presagiamo bene per l'avvenire. Nessuno si dichiarò in favore della tirannia. Voi pensaste che quelli che avevano fondata la Repubblica, e garantita l'avevano col loro sangue, fossero i più interessati a difenderla e a preservarla dagli attacchi de' suoi nemici, e quindi feste il decreto de' *Due Terzi*. Ebbene, io devo dirvi, che questo decreto è stato accolto dalla maggiorità de' Francesi (*vedi sotto il conto*); e se molte Assemblee Primarie non gli hanno data un' approvazione più espressa, la lettura sola dei loro processi verbali basterà per convincere i più increduli della loro reale intenzione d'adottare questa salutare misura. Il vostro Comitato però, ardisco dire, scrupoloso non ha compreso nel numero che quelle che portavano una formale accettazione, e vi proverà tra poco, che se alcune Assemblee Primarie hanno rigettata questa legge, un molto maggior numero la ha realmente approvata. Rappresentanti, questo giorno dev' esser giorno solenne e fausto per la Francia. Uniamoci, o Francesi, a celebrarlo. Si consegni il delitto alla spada della giustizia, ma sap-

pia-

piamo altresì perdonare all'errore. Popolo Francese, sii un Popolo di fratelli. Eccovi il conto che io ho ordine di comunicarvi.

I processi verbali pervenutici delle Assemblee Primarie sono 6337.

6068 di questi somministrano il numero di 958,226 votanti, compresi 18,326 che appartengono alle armate.

269 dei suddetti processi non ci hanno comunicato il numero dei loro votanti, come pure la maggior parte dei processi verbali delle armate non contengono il numero dei votanti.

Dei 958,226 votanti notificati, 914,853 hanno votato per l'accettazione della Costituzione.

41,892 l'hanno rigettata. Il numero di que' che l'hanno accettata sorpassa dunque i rigettanti di 872,961.

Le Assemblee Primarie che hanno formalmente votato sopra i decreti formano il numero di 263,131 votanti; di questi 167,758 gli hanno accettati, e 95,373 gli hanno rigettati. Il numero degli accettanti sorpassa dunque di 72,385 quello dei rigettanti. (*)

Devo replicarvi che tra queste Assemblee accettanti noi non abbiam comprese le armate, perchè di esse non ci costava il numero de' votanti. Così pure non abbiamo comprese da 2m. Assemblee, il cui voto implicito a favor de' decreti è sicuro per lettere private, ma non ne avevano emanato uno esplicito, come noi esigevamo, per includerle nel nostro conto = Qui viene interrotto Gomaire.

Non pochi Membri domandano una spiegazione un po più ampia del voto delle armate. Louvet si oppone dicendo = Basta che si sappia che le armate hanno accettato. Del resto i nostri soldati non hanno bisogno d'essere due milioni per debellare il nemico; ma sarebbe cosa inutile il *dargli quì il conto segreto delle nostre forze.* =

Il Relatore ripiglia = Dal conto che sarà stampato colle tabelle voi potrete giudicar meglio del nostro lavoro. Eccovi il decreto che sono incombenzato di proporvi. = La C. N. dopo d'aver sentito il rapporto ec. dichiara in nome del Popolo Francese, che la Costituzione è accettata, e che forma la legge fondamentale della Repubblica. Questa dichiarazione sarà oggi proclamata in Parigi, e mandata per corrieri straordinarj ai Dipartimenti, e pubblicata in tutti i Comuni. Inoltre la C. N. dopo d'aver sentito il rapporto del Comitato de' Processi sopra il conto de' voti emessi dalle Ass. Pr. sui due decreti ec., dichiara a nome del Popolo Fran., che anche questi decreti formano legge della Repub., e che le Assem. Elett. dovranno uniformarvisi. Anche questa dichiarazione sarà oggi affissa, spedita e pubblicata come l'altra. (applausi replicati e sonori di tutta la sala accompagnano l'Oratore, e si domanda di venire alle voci). =

Pelet corre alla tribuna, e dice = La C. ha dunque sentito il risultato de' voti de' Francesi. Quello dei più è per l'accettazione. Ma io avrei desiderato che un rapporto di tanta importanza fosse stato disteso in una maniera un po più chiara; che vi si fosse distinto il numero delle Ass. Pr. = Così si è fatto = gridano molti. Pelet = Io non ho sentito quanti votassero contro, quanti a favore. = Gran numero di Membri esce in clamori di disapprovazione. Pelet = Orsù, io vi dichiaro che non vorrei accettare il disposto dai due decreti in quistione se vi fosse il menomo dubbio sulla loro accettazione. = I clamori ricominciano. Bion interrompe l'Oratore con asprezza. Pelet lascia la tribuna. Molti chiedono che vi torni, e prosegua. Il Presidente richiama Bion all'ordine. Pelet ripiglia = Io conchiudo col domandare che sia stampato il conto, ma fatto in maniera che vi si veda il nome dei Comuni e il numero delle Ass. Pr. che hanno votato, e con esso quello dei voti pro e contra. = Un Membro risponde a Pelet, che = Ciò ch'egli domanda è già fatto; che il Comitato ha divisa la sua tabella in colonne portanti numero del processo, nome del luogo, numero de' votanti, voti a favore, voti contrarj, e risultato generale; *che siccome vi è un gran numero di processi verbali che portavano o accettazione o rigettazione alla unanimità senza riferire il numero de' votanti, tutti questi processi sono stati* registrati, ma non si sono potuti includere nel rapporto; *ed eccovi il perchè vi è una diversità sì grande tra il numero de' votanti sulla Costituzione*, e quello

(*) Le sole 47 Ass. Pr. di Parigi che gli hanno rigettati formano 200 e più mila votanti.

lo de' votanti sui due decreti . Voi ordinerete senz' altro l' impressione di questo lavoro, che noi PERFEZIONEREMO, perchè ad ogni ora ci pervengono dei rischiarimenti, come quello or'ora giunto d'un' Ass. Prim. , la quale ci scrive, che non hà parlato de' decreti , perchè intendeva di averli accettati coll' accettazione generale della Costituzione. , Io credo dunque, che le inquietudini del nostro collega possano essere dissipate , e domando che si ponga alle voci il decreto che vi proposi . = Giraud-Pouzol = Il voto della Francia è ora noto , quando il Sovrano ha parlato , voi non potete protrarre il suo voto. Il Comit. *vi ha dati i più gran dettagli* . Non si sono compresi nel suo conto che quelli che gli hanno accettati o rigettati formalmente . Che più dunque? Io chiedo che su due piedi approviate la propostavi dichiarazione ."

Il Presidente pone alle voci il decreto, ed è adottato alla unanimità . Nel pronunciarlo , allorchè il Presidente giunge a quelle parole, *in nome del Popolo Francese*, l'Assemblea tutta e le tribune si *levaro il cappello in atto di rispetto , ed ascoltaro il tutto in un religioso silenzio*.

Boudin dopo di ciò parlò a nome della Commissione degli 11. Egli si diffuse molto sulla supremazia che la Città di Parigi pretende d'avere sopra il rimanente della Francia . Avezza ella ad essere la Capitale del Regno , crede d'esserlo della Repubblica. Ma la Francia Repubblicana non ha che de' Cittadini, de' Dipartimenti , e de' Comuni . Boudin invita i Parigini a ravvedersi de' loro antichi errori, li consola sui monumenti dell'Arte che hanno, sulle librerie, sui comodi per divertirsi, richiama loro le prime epoche della rivoluzione in cui si distinsero tanto in di lei favore , e termina con proporre il seguente Decreto .

„ Le Assemb. Elettorali si apriranno gli 11 d' Ottobre , e finiranno al più tardi il 20. Si uniranno esse nei Capoluoghi dei Dipartimenti eccetto le seguenti , quella di Tarn a Gailhan , del Pas de Calais ad Aire , d' Eure e Loir a Chateaudun, del Loiret a Montargis . Gli Elettori avranno una libbra e mezza di pane , una di carne , e 15 lire di soldo al giorno, e 5 lire per posta . Le Ass. Prim. che non hanno finite le loro operazioni le finiranno dentro 10 giorni , dopo i quali si separeranno . Il nuovo Corpo Legis. sarà installato ai 5 di Nov. Il Decreto è approvato." Fin quì il *Rep.*

Fattasene la pubblicazione di tutto in Parigi vi fu del fermento in alcune Sezioni , e fecero qualche passo d' opposizione ; ma il Repubblicano che ce ne dà contezza , dice , che il *loro dovere e il loro interesse le faranno presto rientrare nell' ordine* . Non è però ben sentita presso molti la maniera con cui il Comit. dei processi ha formato il suo conto massimamente sulla accettazione dei decreti , e se ne aspettano con impazienza le tabelle . Il foglio Nov. Pol. d' oggi dice chiaramente, che malgrado la dichiarazione della C. N. questi due Decreti soggiacciono tuttavia ad una lite di *fatto* , e di *diritto*. In seguito riferisce l'opinione di un tale , il quale sostiene che „ qualora gli Elettori non trovassero ne' componenti attuali della C. N. i due prescritti Terzi d' uomini probi , non tinti di sangue , infine meritevoli della loro confidenza in quanto all' affidargli gli interessi del Popolo , debbano in tal caso nominare degli estranei , ossia de' nuovi soggetti presi dalla massa de' cittadini . " Dipendendo adunque molto l'esecuzione di questa parte di Costituzione dalle Assem. Elettorali , di nulla fu più gelosa la C. N. che di impedire , che esse venissero composte o dirette da persone a lei dubbie , e perciò Genissieux a nome del Comit. di Legislazione le propose con un lungo discorso una misura violenta , ed ingiusta , la quale fu da lui appoggiata al Canone della salute della patria . Porta essa che dentro 3 soli giorni tutti gli impiegati in servizio della Repubb. parenti d' emigrati , o sacerdoti non giurati debbano abbandonare le loro cariche , sebbene rei di nulla . Ecco il decreto .

Art. 1. I padri , figli , fratelli , zii , nipoti , e mariti di persone emigrate , gli affini entro il medesimo grado ; i ministri del culto non giurati , quelli che avendo prestato il richiesto giuramento l' hanno in seguito ritrattato o modificato , cesseranno appena pubblicato il presente decreto , sotto la pena stabilita ai falsarj di esercitare tutte le funzioni amministrative , municipali , e giudiziarie; inoltre tutti li funzionarj , come commissarj , agenti , e sotto agenti impiegati nelle commissioni esecutive , e nei comitati della Convenzione , senzachè nè gli uni , nè gli altri possano continuare , sotto pretesto che manchi *chi supplisca per essi* .

2.

2. La disposizione dell' articolo precedente, è applicabile ai Comandanti della guardia nazionale *sedentaria*.

3. Essa non deve applicarsi ai parenti di quelli, che furono scancellati provisoriamente dalla lista degli emigrati.

4. Ciascuna delle autorità costituite renderà conto immediatamente della esecuzione. "

Dubois Crancè voleva che si comprendessero anche gli impiegati nelle armate. L'opinante fu fischiato, anzi all'indomani furono eccettuati dal decreto gli impiegati nella Amministrazione Generale Esecutiva per richiesta del Comit. di S. P. Guerra.

Dopo il passaggio del Reno eseguito da' nostri nel Palatinato vi fu presso la Sieg un piccolo incontro col nemico che si va ritirando: ed un altro corpo d'armata nostra passò ancor essa il Reno rimpetto a Neuwied. D'ambidue questi fatti parlano le seguenti del General in capite Jourdan.

Al Rappres. Gillet 14 Settembre.

,, Vi diedi avviso colla mia di jeri dell'attacco che femmo alla retroguardia del nemico. L'esito ne fu compito. Dopo un cannonamento ed una mischia di qualche ora la nostra cavalleria ha deciso l'affare con una carica vigorosa addosso al nemico ed alla sua artiglieria. Un cann. da 13, ed un obizzo restarono in nostro potere. Si è uccisa molta gente, e si son fatti molti prigionieri. Il Generale Lefebvre che sta inseguendo l'inimico non ha ancora potuto raccoglierne i dettaglj. Questa retroguardia sarebbe stata molto più maltrattata sicuramente, e la sua artiglieria sarebbe caduta tutta nelle nostre mani se l'infanteria avesse potuto combattere. Ma essa era estremamente affaticata da una marcia di 7 leghe fatta in una giornata eccessivamente calda. "

Jourdan.

Altra al Comit di S. P. 17 Sett.

,, Io vi prevengo che la vanguardia dell'ala sinistra dell'armata si è portata il 15 ad Altkirchen, dove trovò la retroguardia nemica in ordine di battaglia dietro la Città. S'impegnò una leggiere cannonata, dopo la quale il nemico fece la sua ritirata. Vedendo egli che la sinistra della nostra armata si avanzava per prendere alle spalle il suo campo di Neuwied fu obbligato a lasciarlo la notte del 14, e la nostr'ala dritta piantò allora il ponte a Neuwied, ed eseguì il suo passaggio del Reno andando ad unirsi all'ala dritta. Questo corpo non potè eseguir prima la sua unione coll'altro, perchè il nemico era situato a Neuwied in modo da rendere molto pericoloso un tentativo per la parte nostra, onde convenne aspettare che avesse abbandonata quella posizione, nè si potè eseguire tra Bona e Colonia perchè noi mancavamo di cavalli per condurre i pontoni.

L'armata è in piena marcia per portarsi sulla Lahn. Essa vi arriverà il 19 su cinque colonne, una per la via di Wetzlar, l'altra per Veiburg, la terza per Limburg, la quarta sopra Dietz, e la quinta sopra Nassau. Vi sarà poi un corpo di riserva nella seconda linea che si porterà dalla parte dove il nemico si trovi più forte. La fortezza di Ehrenbrestein è in parte circondata oggi, e lo sarà del tutto domani. Dopo domani le si intimerà la resa. Il Gen. Marceau resta incaricato di questa spedizione.

Jourdan. "

Nella sessione del giorno 23 la C. ricevè inoltre la notizia che l'armata del Reno e Mosella aveva *passato il Reno* presso Manheim, e si *era impadronita di quella Città*. Il Relatore Latourneur disse che in Manheim si erano conquistati *duecento* cannoni, e gran quantità di munizioni da guerra e da bocca (*vedi la capitolazione nel p. p. foglio*.)

Il Monitore del giorno d'oggi dice succintamente che Merlin di Douvai ha fatto nella sessione di jeri il rapporto sulla *riunione alla Francia dei paesi situati al di quà del Reno*. Mercier, le Nov. Pol., il Repubbl., ed altri foglj dicono che il suo rapporto non risguarda che il *Belgio*, e *il Liegese*.

Ma nel Batavo d'oggi abbiamo una più precisa idea di ciò. Ecco il suo testo.

,, In nome del Comit. di S. P. Merlin fa un rapporto sulla riunione del Belgio, e del Liegese alla Repub. Fran. Egli esamina tre punti. 1. Quale sia la determinazione che richiede da noi la giustizia verso cotesti abitanti. 2. Quale l'interesse della Repub. in questa riunione. 3. Se sia prudente e politica cosa il proporre nelle attuali circostanze una tale riunione. Merlin risponde per l'affermativa in modo a non lasciar più dubbj sulla convenienza della loro riunione. Prova che

che i Belgi e i Liegesi la meritano, che noi l'abbiamo già decretata quando si decretò l'86mo Dipart. di Gemappe, che non conviene alla Francia l'aver sì vicini gli Austriaci. Merlin dimostra per ultimo che è di nostro interesse, d'interesse dell' Olanda, e di *tutta l' Europa* (!!!), che il territorio francese non abbia altro limite che la *sponda del Reno*, e conchiude con proporre un decreto, la cui sostanza è la riunione del Belgio e del Liegese alla Repub. Lesage che fu sempre di parere contrario, e Lanjuvinais domandano che la questione sia approfondita e discussa, attesa la sua grande importanza. Altri domandano di venire alle voci. La Conv. aggiorna la discussione a 3 dì."

Fu annunziato a suo tempo che il Rappresen. Louvet a nome di un Anonimo aveva proposto un premio a chi sciogliesse meglio il quesito, se convenga o no il confine del Reno. Lo stesso ha oggi pubblicato nel Monitore che le memorie inviate con una grande pluralità hanno deciso pel sì, e promette di pubblicarne le migliori. Le premiate dalla Commissione furono due. Una di un Anonimo, l'altra di un Liegese per nome Tainturier.

Alcuni esuli Polacchi si presentarono alla C. jeri l'altro, esponendo alla medesima i danni da essi sofferti in Patria, il vantaggio recato alla Francia colla diversione prodotta dalla insurrezione di Polonia, e chiesero che la Repubblica Francese si facesse protettrice del loro paese, e ne garantisse la libertà. Merlin fu il primo a parlare su di ciò, e lagnossi che si fossero lasciati venire alla C. prima di intendersi su questo col Comitato di S. P., e chiese l'ordine del giorno puro ed assoluto. Tallien, Chenier, Louvet domandano la parola. Tallien parla in loro favore. Cambaceres = Io penso che bisogna separare in questo affare gl' interessi dei petenti da quelli della Polonia. I Polacchi vanno accolti, ma gl'interessi della Nazione che noi governiamo non ci permettono di abbandonarci ad una *falsa energia*, ed esigono che stiamo in guardia contro una *pietà ingannevole che può compromettere la salute dell' Impero*. Opino dunque, che la C. rimetta al Comit. di S. P. i petenti pei riguardi che possono meritare, e passi all'ordine del giorno su quanto in questa Petizione spetta agl' interessi politici. "

L' Ass. applaude. Garan Coulon vuol parlare. Gli si nega. Insiste. E' fischiato, e si passa all' ordine del giorno.

La Sezione di Lepellettier è venuta a domandare alla Conv. il castigo di Pache e Bouchotte, e dei cel. Giacobini Sicarj già per tali riconosciuti, Crecien, Raisson, Marchand *Terroristi* che passeggiano per Parigi dopo essere stati rilasciati. La Conv. è passata all'ordine del giorno motivato sull'autorità che hanno i Tribunali d'inquirere i rei anche rilasciati per altrui decreto.

Secondo Duval il Rappresentante Lettellier non si è ucciso in camera, ma sul balcone di casa propria per togliersi agli insulti del Popolo di Chattres che lo ricopriva d'imprecazioni.

Baudin è stato fatto Presidente. Il Luigi fu jeri l'altro sino alle 1195; oggi è alle 1170. E' decretata l'emissione de' nuovi assegnati.

BRUSSELLES 10 Settembre.

Nelle nostre Provincie si allestiranno tre accampamenti francesi, l' uno tra Anversa, e Turnhont, il secondo presso S.Tron, ed il terzo non lungi da Bruselles. Si vuole eseguire tal cosa per sostenere il nuovo Governo, che sarà introdotto nel Belgio, e che deve essere perfettamente Repubblicano. Il Rappres. Giroust ha assicurato, che si formerà del Belgio, e del Paese di Liegi una Repub. confederata sotto la protezione della Francia, e s' inclina molto a credere, che lo Statolder d' Olanda sarà costituito capo di questa nuova Repub. confederata. (*dal fol. d' Augusta*.)

Mediante un canale che si sta costruendo, la Sambra andrà ad unirsi alla Loira.

AJA 15 Settembre.

Jeri mattina è da quì partito alla volta di Leida, e di que' contorni un battaglione di guardie Svizzere, che consisteva in 4 compagnie di Berna, di Glaris, del paese di Vaud, e della Lega Grigia, sotto il comando del Maggior di Graffenried. Esso è con altre truppe destinato a garantire le coste da uno sbarco, che per avventura tentassero gli Inglesi. Questa è pure la cagione per cui i nostri pescatori non hanno osato di sortire, potendo gli Inglesi impadronirsi de' loro battelli per facilitare il loro sbarco. Un' altro battaglione di guardie Svizzere marcia in questi giorni verso i contorni della Mosa.

Finalmente i Rappresentanti d' Olanda hanno detto il loro sentimento alla Dieta degli Stati Generali, circa la permis-

missione all' Ammiraglio di Kinsbergen di entrare al servizio Danese. Essi non l'approvano.

La Città di Leida ricusava di lasciare entrare le truppe Svizzere colà spedite. Perlocchè fu tosto inviato un distaccamento di cavalleria con alcuni ussari Francesi, i quali ultimi aveano seco 2 cannoni, e i Cittadini di Leida furono costretti a lasciar entrare gli Svizzeri.

In tutte queste Provincie regna gran diversità di pareri circa la Conv. Naz. a convocarsi. Si teme che colla C. vengano i Robespierre e le guillottine.

RATISBONA 17 Settembre.

Il Sig. Conte di Görz Ministro direttoriale di Prussia, e Brandeburgo a rimesso avanti jeri alla Dieta un Promemoria, nel quale ei dichiara a nome del Re suo Padrone: Che S. M. P. ha cercato d'effettuare una tregua per l'Impero; ma che i Francesi hanno ricusato d'acconsentirvi, allegando ch'ella sarebbe un ostacolo ad una pacificazione; Che in questo stato di cose non restava più nulla d'essenziale da fare a S. M. avanti l'apertura effettiva delle negoziazioni dalla parte dell'Impero, sotto la direzione del suo Capo Supremo, e ch'ella dovea aspettare il principio di queste negoziazioni, desiderando vivamente l'accelerazione di affare così importante. „ S. M. (così è concepito verso la fine questo Promemoria) resterà sempre disposta a far agire efficacemente il suo intervento, e cooperazione. Pure Ella crederà disdicevole alla propria dignità d'interporli in una maniera, che non potrebbe esser ravvisata come necessaria, convenevole, e praticabile secondo i rapporti politici. S. M. prenderà i principj, ch'ella ha manifestati, per regola nelle misure, ch'ella adotterà ulteriormente; ed ella avrà almeno la soddisfazione d'aver fatto dal canto suo tutto ciò ch'era in suo potere per far godere all' Impero i beneficj della pace. "

BASSO RENO 13 Settembre.

Poichè il Principe di Würtemberg Comandante Gen. dell'armata Austriaca giudicò d'abbandonare la Sieg, le truppe, che doveano difendere il passaggio dello stesso Fiume, si misero in marcia nella notte dell'11 al 12. La ritirata eseguissi col maggior ordine, e quiete; Quindi gli Austriaci presero posto entro il villaggio di Warth presso Geissberg, sopra un'altura nella strada di Ukrat. Nel giorno 12 il nemico passò la Sieg. Nel 13 di mattina tra le 6 e 7 ore fece una ricognizione fino al Villaggio Hönef, s'incontrò colà in un picchetto di Cacciatori di Rohan, e fu da questo respinto fino a Niederpleiss. Verso mezzo giorno si osservò, che il nemico prendea le misure per un'attacco generale, e sembrò, ch'egli volesse circondare la nostra posizione. In fatti ei s'avanzò nella foresta di Niederpleiss con varj squadroni, e con forte artiglieria; In questo punto successe una zuffa col picchetto del corpo di Rohan, e di quello di Carnville, e degli usseri di Blankenstein, i quali corpi veggendo di non poter' essere d'altronde soccorsi si trovarono costretti, durante il cannonamento nemico, a ritirarsi verso il villaggio di Warch. Frattanto i Cacciatori di Rohan forti di 200 uomini circa trovavansi impegnati in altro luogo in una sanguinosa zuffa con un numero considerevole di squadroni nemici. Volendo il Gen. Conte di Nauendorf far durare la pugna fino alla notte, per non essere inquietato nella sua ritirata, o per potersi più facilmente unire col Conte di Erbach, i cacciatori di Rohan dovettero costantemente far fronte al nemico, finchè ebbero l'ordine di ritirarsi all'imbrunir del giorno. Ben presto il nemico approfittò di questo momento, si avventò in uno de' ridotti Austriaci, abbandonato già dall'Infanteria, e s'impadronì de' cannoni, che colà trovavansi. Tutta l'artiglieria Austriaca corse rischio di cadere in mano de' nemici, se il Gen. Conte di Nauendorf non avesse ben presto spedito un mezzo squadrone di Rohan per coprire la sua ritirata, onde il nemico fu trattenuto, e sforzato ad abbandonare di nuovo i già occupati ridotti. Questo giorno è costato molto caro all' intrepidissima condotta del corpo di Rohan. Fra i morti si contano il Sig. Quiante, ed il Conte di Boisdonne con circa 50 cacciatori; e tra i feriti il Cavalier di S. Ilario, il Sig. di Pellinsches, varj Cadetti, sott' Officiali, e Cacciatori. Al Sig. Conte di Liedhorq, ed al Sig. di Brostia furono uccisi i cavalli.

BRE-

BREMA 14 Settembre.

Le truppe Olandesi disertate dall' Olanda, e che dapprima s' unirono in Osnabrüch al Principe Federico d' Orange, dovranno quanto prima evacuare i paesi d'Annover, poichè il Re di Prussia ha fatte su di ciò le più vive, ed energiche rimostranze. Verosimilmente elleno passerano al soldo Inglese, e saranno pure imbarcate per l' Inghilterra.

STADE 9 Settembre.

Da alcuni giorni sono arrivate le navi da trasporto da tanto aspettate, per trasportare da quì tutti i corpi di emigrati Francesi, ed Olandesi, e già si è dato principio all' imbarco. Resta proibito l' ingresso nello Stato d'Annover a tutte le truppe estere: que' corpi che vi entrano sono tosto rimandati.

WERDEN, a confini di Berg, 11 Settembre.

L' armata Francese, che ora trovasi da questa parte del Reno forte di 70m. uomini va continuamente inseguendo l' armata Imperiale, che prende la sua ritirata verso i contorni di Francfort. Ne' nostri contorni adunque, secondo ogni verosimiglianza, rimarranno pochi Francesi, ma per altro anche troppo per gli abitanti, i quali vengono gia messi in requisizione, e caricati di contribuzioni. I Francesi hanno già dato principio a queste loro ostilità, e le vanno di giorno in giorno continuando. Anche subito dopo il primo passaggio del Reno alcune loro truppe leggieri tolsero a viva forza in molti luoghi varie cose; ma ora regna la più severa disciplina.

Affinchè la linea di demarcazione non venga lesa è stato pubblicato un ordine presso l' armata Francese, che le truppe debbansi ovunque si trovino, tenersi lontane dalla medesima un mezzo miglio.

HANAU 21 Sett.

L'armata Imp. con tutte le forze si ritira dalla Lahn alla volta del Meno; fra pochi giorni potrebbe ella aver passato questo fiume. I Francesi continuano la loro marcia con tutta celerità verso Limburg, Fridberg, e Wetzlar. Questa ritirata si rendeva necessaria, affinchè il Gen. Clairfait non perdesse la comunicazione colla grande Armata di Warmser, in caso che i Francesi penetrassero al Necker. Qual sarà la posizione, che l'armata di Clairfait è ora per prendere, lo sapremo a suo tempo. I Francesi hanno già da lungo tempo oltrepassata la linea di demarcazione, inseguendo il nemico ovunque lo trovarono. Come essi poi tratteranno que' paesi, e Città della Germania, che giacciono entro la stessa linea di demarcazione, se eglino si condurranno da amici, o nemici, è domanda, a cui quanto prima potrassi rispondere. I Paesi di Assia-Cassel (a cui Hanau pure appartiene) godono ora dei vantaggi della pace separata conchiusa colla Francia, e tanto più ne sentiamo i benefici effetti in quanto la guerra si avvicina a noi. Si dice, che un Corpo di Francesi marcia drittamente verso Aschaffenburg. Francfort giace in mezzo alla linea di demarcazione. Ehrenbreitstein è lasciata del tutto in balìa al suo destino. Se questa fortezza è ben fornita di viveri, ella potrà per lungo tempo difendersi. E' probabile, che quanto prima si agisca con molto calore contro Magonza, giacchè i Francesi sembrano incamminati all' assedio di Cassel reso già molto forte da Custine, e viemeglio poscia fortificato dagli Imperiali.

FRANCFORT 21 Settembre.

Gli Austriaci passano il Meno su tre punti tra Hochet, Singlingen, e Busselsheim. I Francesi continuano ad avanzarsi. Eglino finora non sono passati che per Wetzlar, e si sono accampati davanti, e all'intorno di questa città. Dappertutto essi hanno rispettata la linea di neutralità.

Il Quartier Gen. del Sig. Co. di Clairfait era oggi a Nenhayn a una lega da Hoechst.

La dritta dell'armata di Jourdan ha cinto Visbaden, e pare ora che minacci Cassel.

HEIDELBERG 24 Settembre
Alle 3 dopo mezzo giorno.
(*Dal foglio di Sciaffusa*)

,, Dappoichè i Francesi durante questa notte si furono impadroniti del luogo di Schresheim, e d'alcuni altri vicini villaggi, e che gli Imperiali frattanto ricevettero un considerevole rinforzo, successe una battaglia decisiva alle 8 ore della mattina tra ambedue i luoghi di Wlieblingen, e di Handschusheim una mez-

mezz' ora da costì distante, il qual'ultimo paese era già in parte stato occupato dai Francesi; questa battaglia terminò un'ora dopo mezzo gño con una compita vittoria in favore dell'Armata Austriaca. L'azione durò più di 2 ore con un'estrema ostinazione, e con tanta fermezza, che nè dall'una, nè dall'altra parte si volle cedere un palmo di terra, finchè poi la colonna francese fu costretta piegare entro e fuori del villaggio di Handschusheim, e mediante alcuni cannoni opportunamente colà trasportati dagli Austriaci, ed adoperati col miglior esito l'affare si decise perfettamente in loro vantaggio. Questi fecero prigioniere il Luogotenente Gen. Dufour Comandante della divisione Francese, il quale trovavasi ferito, conquistarono da 7 in 8 cannoni, scompigliarono, e fugarono ovunque l'armata fr., la quale secondo ciocchè lo stesso Gen. Dufour ha di propria bocca confessato perdette circa 4m. uom., parte rimasti sul campo, parte spinti ed affogati nel Necker, e parte fatti prigionieri. Il Gen. Francese Dufour si espresse colle seguenti parole ,, In tutta la mia vita non ho mai veduto fare tanto, quanto si fece in questo giorno. Grande Iddio! Quanto questo giorno è mai stato per me sventurato! Tutta la nostra Armata è nell'estrema ruina, ed io perdetti più di 4m. uom. La vittoria degli Austriaci non potea essere più compita. "

Anche fra Schwezingen e Wieblingen, dove particolarmente si fe sentire un forte cannonamento, l'Armata Francese, che per altro non era troppo considerabile, si è ritirata. In questa notte deve giungere all'Armata Austriaca un nuovo rinforzo sotto il comando del Ten. Maresciallo Latour.

OFFENBURGO 25 Settembre.

Relazione Uffiziale. ,, Si fa noto all'armata, che il nemico nei giorni 22 e 23 del corrente ha attaccato il T. M. Bar. Quastanovich. Il piccolo corpo comandato dal suddetto Generale era ripartito sulle due sponde del Necker, e quantunque il nemico fosse di gran lunga superiore, pure l'esito del combattimento rimase indeciso. Finalmente nel giorno 24 il nemico fece un attacco generale su tutte le posizioni del Ten. Mar. Questi però prese la risoluzione di conservare fino agli estremi i suoi posti, che sono della massima importanza per ambedue le Armate Imperiali, ed inspirò talmente il suo coraggio e la sua risolutezza alle truppe da lui comandate, che il nemico fu perfettamente battuto, e cacciato fino a Manheim. Il nemico Generale Dufour rimase prigioniero con moltissimi altri soldati, furono tagliati a pezzi più di 1000 uom., e predati 10 cannoni con una gran quantità di cavalli, e carri di munizioni. Tutte le truppe hanno combattuto con uno straordinario valore; si sono fra gli altri distinti li Dragoni dell'Imperatore, gli Ussari di Szekler, e gli Schiavoni. Il Ten. Maresciallo Quastanovich attribuisce principalmente il felice esito di questa battaglia, che fa molto onore a lui medesimo, alla meravigliosa braura, e penetrazione del Generale Bayalich, del Ten. Colon. Klenau, e del Tenente Orescovitz non meno che dell'Ajutante dello stesso Ten. Maresc. Il Colon. Brescher è rimasto ferito, e viene assai compianto per gl'importanti servigi da lui prestati in quest'affare.

Nella stessa guisa pertanto, che Sua Ec. il Sig. Comandante non ha tralasciato di significare al Ten. Mar. Baron Quastanovich, ed alle sue truppe la di lui perfetta contentezza di tutto l'avvenuto, vuole altresì che questo fatto venga portato a notizia di tutta l'armata mediante la relazione.

Firmat. Stein.

Sott. Auer Maggiore ed Ajutante."

(P. S. Riceviamo in questo punto notizia che il giorno 26 sia succeduto un altro fatto a Cassel presso Magonza colla peggio de' Francesi che volevano passarvi il Reno. Ne aspettiamo la conferma e dettagli più ampj e sicuri. I Comil.)

VIENNA 24 Settembre.

Venerdì giorno 18 Settembre S. A. R. l'Arciduca Giuseppe è da quì partito alla volta di Buda, per risiedere in qualità di Luogo-Tenente in quel Real Castello.

SAVONA 29 Settembre.

,, Il Comandante Generale Austriaco ha fatto avanzare verso Loano varj altri corpi di truppe fra i quali i Reggimenti Alvinzi e Thurn, ciò fa credere qualche attacco o per una parte, o per l'altra. Gli Austriaci sono sempre padroni del Colle del Sambuco. Ne' scorsi i Francesi molestavano assai Loano con alcune tartane situate alla Rada di Borghetto, dalle quali canovavano la posizione Austriaca; ma avendo gli Austriaci eretta una batteria alle spiaggie con due cannoni di grosso calibro le obbligarono a ritirarsi. Il giorno 26 vi fu pure una grossa scaramuccia tra i Croati e i posti avanzati de'Francesi, che sostenuti da qualche rinforzo vennero ad attaccarli, ma vi perdettero da 60 uomini e dovettero ritirarsi. I rinforzi che quest'ora hanno ricevuti i Francesi in Riviera checchè se ne dica ad arte non sono molto numerosi, e non arrivano in tutto ai *due mila* uomini. Le esagerazioni passate devono tenerci in guardia sulle presenti. Stamane passarono a questa altura due fregate Francesi con 20 bastimenti circa provenienti da Genova e rivolti a Ponente. Si sente che la flotta Inglese dell'Ammiraglio Hottam è rientrata in S. Fiorenzo fino dal giorno 23 di questo. Ai 14 è sortita una flotta di 6 vascelli da Tolone, ma non si sa dove sia andata. Diccsi che abbia fatto vela par Cartagena; ma questa particolarità non è ben sicura. Il Ministro Inglese Drak si porterà quanto prima al Quart. Gen. Austriaco per soggiornarvi qualche tempo."

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio del Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 81.

Giovedì 8 Ottobre 1795.

PARIGI 28 Settembre.

MAlgrado la riferita dichiarazione fatta per decreto dalla C. N. continua a parlarsi come prima contro i *Due Terzi*, e sopra il modo e la realtà della loro accettazione. I Giornali riportano altre Città ed altri Cantoni che non gli hanno accettati. Fra questi trovansi i Cantoni di Helmanrupt, di Lavancourt, di Chatel, Landau, Montmedì, Longwy, Thionville ec., il primo de' quali ha dichiarato ,, che *falsamente* si è opinato che col non averne parlato egli dinotasse di averli accettati; che anzi intendeva col suo silenzio d' averli rigettati. " La Città di Bourg Capo-luogo del Dipartimento de l' Ain gli ha pur rigettati, così la Città di Dreux, di Besançon, e di Chateauroux, che dichiarò *non esserle nemmanco stato proposto questo decreto*. Tra quelle che non ne parlarono si trovano le Città di Lione, di Marsiglia, di Vienna ec. Leggesi in Mercier del giorno 23 una curiosa lettera di Besançon toccante queste accettazioni, e principalmente le militari. Eccola ,, Le otto Sezioni componenti la Comunità di Besançon hanno accettata la Costituzione, ed unanimemente rigettato li Decreti del 5 e 13 Fructidor. Per riguardo poi alla nostra guernigione fu letto a questa l' atto costituzionale alle 5 ore della mattina su la piazza delle Caserme, che ha un' estensione di 600 pertiche per lo meno. Ben destri furono quelli che arrivarono a sentirlo. Alcune compagnie che erano a portata di capire vollero parlare, ma gli fu fatto presente che la forz' armata dev' essere *ubbidiente*, e non *rappresentante*, di modo che la guarnigione non ha più parlato nè per accettare, nè per ricusare. Si conchiuse da ciò ch' ella aveva accettato per la ragione che *chi tace conferma*. "

In una lettera di Merlin di Thionville alla C. N. leggesi con sorpresa, che anche il reggimento de' cacciatori dell' armata del Reno non ha voluti i *Due Terzi*. Tra gli scritti che girano contro i medesimi fa molto strepito il discorso fatto alla Sezione della Fontana di Grenelle, stampato nelle Nov. Polit. di jeri. Assume l' Oratore di provare che questo decreto è incostituzionale, e non può tenere anche ammessa la sua supposta accettazione. Eccone uno squarcio ,, Signor sì; io pretendo che non solo voi non potete parlare di nuovo di questo decreto; ma che non ne potevate parlare nemmanco la prima volta che lo proponeste alla Assemblea Primaria. Eccovi come io la discorro. *Questo cosiddetto Decreto dei Due Terzi tende egli a togliere al Popolo la libera scelta de' suoi Rappresentanti?* Certo che sì. *La sovranità del Popolo in un Governo rappresentativo consiste o non consiste*

nella

nella libera scelta de' suoi Rappresentanti? Sì; *e posto ciò, esiste nella Repubblica un' altra autorità che abbia il diritto di fare un decreto che intacchi la sovranità del Popolo?* Non esiste. *E se non esiste questa autorità, avvene forse un' altra che abbia diritto di presentare alla sanzione del Popolo un decreto che offende e lede la di lui sovranità?* Nemmeno. *Se ciò è, tutto quello che non esiste per diritto, per diritto è nullo. Dunque non esiste il decreto de'* Due Terzi; *un decreto che non poteva esistere non può esservi presentato, e a voi manca il soggetto su cui abbiate a deliberare.* Ma io passo ora dal diritto al fatto, e dico che ciò che gli uni chiamano un decreto, che la C. N. chiama in oggi una invitazione, e che io chiamo un *zero* comunque a voi piaccia chiamarlo, non vi è stato proposto, e lo provo. Io ho cercato nel proclama della C. per la convocazione delle Assem. Prim., ho cercato nella lettera del Dipartimento che vi ha convocati, ho cercato nel preteso decreto una parola che indichi da parte della C. una proposizione che vi si faccia di deliberare su questo decreto, ed io non vi trovo altro che cose relative al progetto di costituzione. Sapete perchè ciò? Perchè la C. stessa ha sentito che non aveva il diritto di proporre al Popolo l' abdicazione de' suoi diritti. Per qual cosa dunque questo decreto taciturno si trova furtivamente insinuato nel progetto di costituzione? Perchè non ha egli pure il titolo di *Progetto di legge*? Ve lo dirò io. Perche si è temuto di svegliare l' attenzione del Popolo col sottoporlo alla di lui approvazione. Si è detto = la maggior parte delle Ass. Pr. sono composte di persone non pratiche della tattica e delle finezze delle deliberazioni. Diamo a questo decreto un titolo che gli colga. Invece d' intitolarlo *Legge per perpetuare la nostra autorità*, chiamiamolo *Legge per finire la rivoluzione*. Se questa scroccheria riesce, noi piglieremo il silenzio per un assenso presunto, quasichè la rinuncia del più sacro de' diritti si potesse presumere. Se poi in altre Assemblee il laccio fosse scoperto, se non si prestano a questa surrettizia rinuncia dei loro diritti, noi opporremo quei che non hanno parlato a quei che hanno parlato. Noi guadagneremo gli uni, interpreteremo gli altri, e intimoriremo il resto, noi saremo i giudici di tutti; e di ciò che non era nemmeno una invitazione legale, ne faremo un atto della volontà sovrana. "

Generale è poi la lagnanza sul metodo tenuto dal Comitato de' Processi per provare l' accettazione della Costituzione e de' Decreti. Il Repub. del giorno 26 ne fa questa breve analisi ,, Il Relatore del Comitato ha annunziato che di 270,338 votanti, 167,758 avevano accettato il decreto de' Due Terzi, e 95,373 l' avevano rigettato. Ma prima di tutto, in *questo calcolo vi è un errore di* 700 *e più voti. Dove sono andati?* Poi io domando: E' egli permesso di fare un rapporto definitivo allorchè *tutte le Ass. Pr. non hanno mandati i loro processi?* 167,758 votanti possono essere annunziati pel *Popolo Francese?* Chi ha autorizzato la C. N. a contare così a suo modo i votanti? Chi le ha data autorità di farne una legge di Stato prima almenò di verificare se il conto del suo Comitato era giusto? Chi l'ha dispensata dall' eseguire il decreto *fatto da lei stessa*, con cui si ordinava che si stampassero gli stati delle Assemblee in *tre* colonne? E chi l'ha autorizzata a decidere coll' *alzarsi* o *sedere* de' suoi Membri, che le Ass. Pr. non avevano diritto di rigettare collo stesso metodo di *sedere* e *alzarsi* un decreto ch' ella aveva fatto coll' *alzare e sedersi*? I voti di Parigi furono non meno di cento mila, de' quali la sola 48ma parte gli ha accettati e 98 mila gli hanno rigettati. Come dunque nel conto del Comitato si trovano 95,738 soli rigettanti per tutta la Francia, quando la sola Parigi ne somministra un numero maggiore? Oh questo, dicono, è un segreto che appartiene al Relatore; ma perchè non partecipare qualche poco del segreto anche al Popolo? Avvi un antico adagio che si è ripetuto le tante, che fu ben di rado inteso, e non mai eseguito. Sapete qual' è? *La pubblicità è la salvaguardia del Popolo.* "

Da queste e consimili ragioni eccitata recossi alla C. N. la Sezione del *Mercato de' grani* tre giorni dopo la dichiarazione dell' accettazione, e la invitò a far stampare al più presto possibile i voti delle Ass. Pr. dicendo che il conto prodotto dal Comitato in favore dei due decreti non era forse troppo esatto, stantechè

che la maggiorità favorevole ai decreti era di soli 65m. votanti, e 2m. Ass. Pr. non avevano votato su di essi, perlochè potevano valutarsi benissimo per contrarie ai medesimi, e che finalmente Parigi gli aveva rigettati unanimamente, e per nulla si era contato il voto di tante migliaja di votanti di questa Città. "

Ma molte volte, dicono i foglj tutti, fu interrotto l'oratore dal mormorio e rimbrotti della C., e delle Tribune, e fugli gridato che ciò ch' egli richiedeva era già stato fatto. Il Presidente impose silenzio agl'interrompitori, ma seguitando il chiasso, l' oratore esclamò = *sentiteci dunque con altrettanta decenza con quanta noi ne usiamo in parlarvi*. A queste parole la C. si agita con trasporto vivissimo. Thibadeau richiede il Presidente, perchè per una parte dica all' oratore della Deputazione ch' egli non può che leggere il suo promemoria, ma non ha l' autorità d' interloquire; e per l' altra dica all' Assemblea ch' ella deve ascoltarlo in silenzio. Il Presidente richiama al loro dovere e la Convenzione e i petizionari. L' oratore finisce di leggere la sua petizione, alla quale il Presidente risponde *che il coraggio fa le rivoluzioni, e la sapienza le porta a fine, che il dovere della C. è di far eseguire la VOLONTA' DEL POPOLO, e che vi ubbidirà fedelmente*. Che vale a dire si passi all' ordine del giorno sulla domandata stampa dei rapporti e conti delle Assemblee Primarie.

Ma questa non fu la sola scena che accadesse alla C. N. in questi giorni. Parigi è in grande agitazione. La C. vede un temporale alzarsi sul suo capo, e non omette nulla per opporvisi e dissiparlo anche questa volta. Veggonsi i dettagli di tutto nelle seguenti sessioni che trascriviamo, servendoci del Monitore, e dell'epilogo somministratoci tra gli altri dalle Nov. Pol.

Sessione del giorno 25. Delaunai a nome dei due Comit. di S. P. e S. G. espone alla C. che jeri la quiete pubblica è stata intorbidata al Palazzo *Egalitè*. Ivi si radunano la gioventù della prima requisizione che dovrebbe a tenor de' decreti essere alle frontiere, ivi i Realisti, ivi gli agitatori. Questi sono che mormorano contro la sovranità del popolo, e che bastonano i veterani coperti di ferite gloriose. Dal dì che voi proclamaste l' accettazione della Costituzione costoro predicano la disubbidienza alle leggi. Numerosi gruppi si formano. Vi perorano degli oratori. A dir loro la pluralità de' voti non è stata pei due terzi. Un soldato che gridò: viva la Repub.! alla presa di Manheim, vi fu battuto. Il tumulto di jeri è nato, perchè due Cittadini sostenevano che il decreto de' due terzi era legge, e doveva eseguirsi. La guardia venne in loro difesa, e fu maltrattata. Tre de' primi sommovitori sono stati presi. I Comit. hanno date delle serie disposizioni. Ma come stupirsi dell'avvenuto e delle agitazioni allorchè le Ass. Prim. intimano degli ordini ai Commissarj Civili? Impediscono la pubblicazione dei decreti, mandano Emissarj in tutti i punti della Repubblica per far ritrattare i voti delle Assem. Prim., corrispondono con de' Commiss. di lontane Assemblee, i quali vanno spargendo che dette Assemblee non hanno accettata la Costituzione che ad una *piccola* pluralità, e in que' loro discorsi stampati non si servono più nemmeno dell' Era Repubblicana nelle date? La Città di Compiegne era tranquilla. Un certo Ollivier già Sacerdote vi si portò a nome della Sezione di Pellettier, ed eccola ora agitata. Vi si sparge che la C. sarà distrutta dentro 8 giorni, che Parigi formerà un Governo provisorio, e si darà un Re. = Delaunai finisce col richiedere la C. di riunirsi in Sessione straordinaria quella sera. Decretato. "

" Intanto le agitazioni di jeri si rinnovano quest' oggi al Palazzo *Egalitè*. " Vi accorre la truppa. Si tirano tre " schioppettate. Le Sezioni sono radunate. Quella di *Buttes-des-moulins*, nel " cui locale trovasi il Palazzo suddetto, " riceve contemporaneamente Deputazioni di tutte le altre Sezioni che la ricercano del di lei parere sul come dissipare subito le inquietudini pubbliche " che vansi esagerando per tutti i Quartieri della Città. Il risultato di queste " trattative si è, che le Sezioni tutte " risolvono di ordinare ciascuna alla rispettiva loro forza armata di star pronta per potere *assistere il Governo* ove " ne abbisognasse, e siccome hanno sen-

" tito

„ tito che la C. si è dichiarata permanen-
„ te, fanno lo stesso ancor esse *nel di-*
„ *segno di concorrere seco lei al ristabili-*
„ *mento dell' ordine*. „ (*Nov. Pol.*)

Alle 8 della sera riapertasi la Sessione della C. Delunai diede i surriferiti dettaglj del tumulto d' oggi. Un granatiere della G. restò ferito. Si gridò all' armi! nelle Sezioni, ma esse si mantennero quiete. In molti luoghi della Città corse la gioventù gridando: *a terra i due terzi, i tre terzi, i quattro quarti*! Delaunai propone il decreto che i Rappresentanti Delegati presso la forza armata di Parigi, e l' armata dell' interiore debbano adoprarla per la quiete di Parigi. Addottato. La Reveillere-Lepeaux sale alla tribuna a nome de' Comitati, parla della tempesta che s' addensa sul capo della C., ma giura che non verrà mai a transazione col Realismo, e che il Genio del-Eguaglianza saprà vincere anche questa volta; che però bisogna illuminare il Pubblico. Lesage propone allora a nome delli stessi Comitati un Proclama al Popolo di Parigi, in cui l' invita ad unirsi alla C., e termina così = Se la voce della patria non fosse ascoltata, se la C. abbandonata dovesse perire nelle vostre mura, la Francia intiera si leverebbe per domandar vendetta di questo delitto, e punirne gli infami autori. = Dopo di ciò la C. dichiara *risponsale la Città di Parigi di quanto succeder possa di sinistro alla C., se qualche attentato fosse perpetrato contro di lei, il nuovo Corpo Legislativo e il Consiglio Esecutivo si porteranno a Chalons, e per ultimo in nome del Popolo Francese ella ordina alle armate di tener pronte le loro colonne per retrocedere in difesa della C. qualora ne le chiamasse*.

Thibadeau grida qui, che queste misure *non bastano* = Se la C. stette quieta intanto che il Popolo emanava il suo voto, ella dee farlo rispettare ora che lo ha manifestato. Si faccia un rapporto sopra quelle Sezioni che hanno osato opporsi alla pubblicazione de' decreti della C. Noi siam giunti ora ad una catastrofe consimile a quella del 31 Maggio. Io ripeto però la predizione del coraggioso Presidente d' allora. *Se Parigi ha l'ardire di toccare la C., si cercherà un gior. sulle sponde della Senna dove esistesse Parigi*. Molte mozioni hanno quì luogo. Tallien domanda che si *infierisca contro i provocatori dell' assassinio*. Un altro domanda che si puniscano i Giornalisti che predicano il realismo. Jean de Brye ne denuncia uno che parlando dei Rappresentanti scrisse: *ammazzateli*. La C. decreta che sia arrestato. Molti Membri si lagnano della debolezza del Governo. Chenier dice che le leggi del rigore sono fatte, ma non si eseguiscono. La C. ordina ai Comitati un rapporto sulla condotta delle Sezioni di Parigi, e poi si scioglie. Accorre Baileul, il quale dice che si suona la chiamata per tutto Parigi. La C. si ferma. Da lì a non molto vien nuova che tutto è quieto, che numerose pattuglie girano per la Città. La C. parte.

Sessione del giorno 26.

Roux propone che i Membri dei due Comit. di Governo siano ridotti per ora ad *undici* soli, acciò le risoluzioni abbiano maggior forza e celerità. Tallien dice che la sola Polizia di Parigi occupa quello di S. G., e si oppone alla riduzione proponendo in vece che si nominino *cinque Membri, che facciano da soli la Polizia di Parigi d' intelligenza coi Rappresentanti delegati alla forz' armata*. Lantenhas propone che *si crei un altro Comitato di cinque Membri, che abbiano ad invigilare su tutti gli altri Comitati*. Lanjuvinais mostra la sua sorpresa perchè si ardisca fare di simili proposizioni. Egli viene interrotto. *Ah*, grida, *vi sono de' segreti dunque che noi non dobbiamo sapere*. La C. dopo qualche dibattimento rimette la mozione di Roux ai Comitati.

Garau dice quì, che la calunnia che più si sparge si è che i Rappresentanti hanno derubato il Popolo, e si sono arricchiti. Domanda che dentro 10 giorni ognuno dia il suo stato. Rispondono alcuni che questa misura è illusoria. La Convenzione rinnova questo decreto, che fu già fatto al tempo di Hebert inutilmente.

„ La vera cagione o pretesto di tutti questi guai, dice Lanjuvinais, si è il decreto del 23 Agosto. Voi diceste con esso che *avreste fatto stampare il conto distinto dei voti delle Ass. Pr. Se l' aveste fatto, molte ma molte inquietudini sarebbero cessate*. Boissì appoggia Lanjuvinais, e si meraviglia che non siasi ancora distribuito questo conto, e domanda che si faccia

cia subito. Villers dice che *il sospettare della C. è un DELITTO*, che non si doveva mai fare un tale decreto. Altri dicono che la mozione di Lanjuvinais dà corpo alla calunnia. La C. passa all' ordine del giorno appoggiato ai decreti preesistenti, che ordinano la pubblicazione delle tabelle.

Su mozione di Lareveillere-Lepeaux la C. ordina che il proclama al Popolo sia pubblicato dal Dipartimento della Senna.

Quì vien proposta una formola del decreto motivato da Tallien contro i provocatori all'assassinio ed *alla dissoluzione della Repub.*, e nasce una gran quistione. Boudin vuole che questo decreto non si applichi che ai delinquenti dopo l' accettazione della Costituzione. Chenier sostiene l' opposto, dicendo che la Repub. esisteva prima della Costituzione, e però in ogni tempo fu delitto il cospirare contro di lei. Boudin grida, che *darà la sua dimissione*. Si mormora. *Chiudete la discussione!* esclamano alcuni al Presidente. *Fareste meglio a chiudere la guerra civile*, risponde Boudin. Vien chiamato all' ordine, ed egli lascia la tribuna. La C. passa dopo ad altro severo decreto portante che i giovani della *prima requisione trovati negli attruppamenti sono dichiarati rei di Stato, e saranno trattati come tali*. Un Membro assicura la Convenzione che sono tutti armati di coltelli. Marec dà quì notizia che jeri fu ritardato l' arrivo de' viveri a Parigi, e che il Comit. ha fatti arrestare due Commissarj della Assem. Prim. di Dreux spediti a Parigi. La C. decreta la sessione straordinaria anche per quella sera.

Sessione della sera.

La C. decreta che *tutti i Presidenti e Segretari delle Assem. Prim. che firmeranno carte, o metteranno alle voci mozioni estranee all' oggetto unico della loro convocazione che è la nomina degli Elettori, saranno puniti come rei di Stato. Lo stesso sarà di quelli che pubblicheranno simili editti delle Assem., o gli eseguiranno*.

Merlin dà nuova che in molte Sezioni si batte alla porta delle case per far alzare i Cittadini e prender le armi; ma che i Comit. hanno prese tutte le precauzioni. Lo stesso aggiunge che varie Sezioni hanno fatte arrestare diverse persone. La C. annulla questi arresti, e dichiara che nessun Carceriere possa ricevere prigioni per simili comandi. Dannou conferma questi dettagli, ma dice che il più delle Sezioni è quieto. Che però vi è dell' inquietudine per la entrata delle truppe in Parigi, e propone un altro avviso al Popolo per *illuminarlo* ed *acquietarlo*. Deleville s'oppone, e dice che questo avviso sarebbe un atto di debolezza. Garau = *Se i Realisti si radunano, e voi chiamate i Patrioti* = *Dunque volete la guerra civile?* = risponde una voce. Garau soggiunge che *ciò non può essere perchè si ha troppa paura dei così detti Terroristi*. Tumulto, bisbiglio, e chiasso nella C. Molti parlano alla volta. Garau si spiega che *non ha inteso di parlare dei membri del Governo, ma di quelli che lo circondano*. L' avviso è decretato. La C. si scioglie alle 4 dopo mezza notte contro il parere di molti che volevano restasse ancora al suo posto.

Sessione del 27. Vi sono dei dibattimenti sulla formola del Decreto di jeri spettante i Presidenti delle Assem. Prim. Vien ordinato al Comit. di presentarne un'altra. Si leggono lettere che portano esistere in Parigi una corrispondenza seguita con Charette. Varie altre misure sono adottate contro gli agitatori; e vien decretata l'organizzazione della Guardia Dipartimentale che dovrà risiedere presso il Corpo legislativo ".

E' stato ordinato un campo sotto le mura di Chartres. Bourdon è partito per colà. Ne' Paesi Bassi gli assegnati non valgono più NULLA. Gli impiegati pubblici sono perciò pagati in danaro per decreto. Il Luigi è a 1155.

Duval ci parla di Vendea. Ecco il suo testo. „ Le lettere di Rennes del 15 ci dicono che la squadra Inglese ha sbarcato un corpo a Cranac che marcia sopra Oriente. Un Corriere di Vannes ha recata questa notizia. Si diceva altresì che il Co. d'Artois aveva fatto un altro sbarco nella Vendea. Ma noi non garantiamo quest' ultima notizia " (*Noi abbiamo sott' occhi lettera di Nantes del 22, la quale ci dice che la squadra Inglese è sempre alla vista, ma non parla di sbarco effettuato*. I Compil.)

Nella Capitolazione di Manheim letta alla C. N. non si trova l' articolo che esime da contribuzioni i sudditi Palatini

d' am-

d' ambe le sponde del Basso Reno, riferito ne' fogli Tedeschi.

O L A N D A.

(Si è molto parlato del passaggio del Reno, e rammentata in questa occasione l' onnipotenza Francese. Il seguente documento che non può essere sospetto diviene perciò utilissimo alla storia, onde ogni azione loro abbia nel giudizio de' saggi la sua vera sede.)

Dal foglio di Leida del giorno 18.

,, Appena ebbero i Francesi passato il Reno, che le lettere di Wesel ci recarono la notizia, che tal passaggio era stato eseguito sul Territorio compreso nella linea di neutralità, e per conseguenza non presidiato dagli Austriaci, i quali, vedendosi in tal guisa attaccati in fianco dovettero cedere anche sugli altri punti, e perfino a Dusseldorf. Eccovi su quest' oggetto *il rapporto ex Ufficio dell' Ufficiale Prussiano Comandante a Wanheim, in data dei 9 Settembre.*

,, Dopochè i Francesi ebbero raccolto negli ultimi passati giorni 87 battelli del Reno, 30 navigli, ed un ponte volante vicino all' alto Emmerick; ch' ebbero preparato nelle vicinanze d' Urdingen un gran numero di pontoni, ed altri bastimenti piatti; e ch' ebbero riunito in quei contorni un corpo di circa 50,000 uomini, presero la risoluzione di passare il Reno nel giorno 6 del corrente mese. Il Fiumicello Anger era stato accettato, e stabilito, tanto dalla nostra parte, che da quella degli Austriaci, come *linea di Demarcazione* per la neutralità del Territorio; erasi ciò fatto, perchè credevasi con sicurezza, che il piccolo Distretto dell' Eichelkamp, benchè spettante al Paese di Berg, sarebbe considerato come neutrale, giacchè trovavasi rinchiuso nella *linea di Demarcazione*; e tanto meno ci attendevamo di vedere eseguito il passaggio in questo luogo, dacchè ci aveva protestato, ed assicurati il Francese General Kleber, che *dal suo canto la linea di Demarcazione non sarebbe stata violata*. Non ostante tutto ciò, nel giorno 5 Settembre alle 11 ore della sera un ufficiale da lui spedito al Maggior Comandante a Duysbourg, gli recò la notizia (, che parimenti era stata data al picchetto Prussiano postato sull' Eichelberg da un ufficiale Francese); che l'Armata sotto i suoi ordini si disponeva a passare tosto il Reno nello stesso luogo; *malgrado le più vive proteste contro questo progetto*, si viddero sbarcare nel momento stesso da due bastimenti circa 100 uomini. Il picchetto Prussiano, che vi stava di guardia, essendo troppo debole, per impedirne la discesa, l' ufficiale ritirossi colla sua truppa a Duysbourg. "

A questi due primi bastimenti ne vennero tosto in seguito moltissimi altri carichi di truppe, che sbarcarono in quel luogo. Il General Lefeure che comandava la vanguardia Francese passò anche egli il fiume. Io vi giunsi appunto nello stesso momento, essendomivi recato da Duysbourg. Gli feci le più vive rappresentanze sulla *violazione* della *linea di Demarcazione*. Il Generale mi rispose amichevolmente: ,, che come soldato, doveva eseguire gli ordini del suo ufficiale Comandante; e che non poteva arrestarsi per qualunque protesta gli venisse fatta " Egli mi rimandò dal General Kleber. Verso le 3 ore della mattina, 20,000 d' Infanteria proveduti di 3 pezzi d' artiglieria trovavansi già sulla sponda destra, ma non era per anco sbarcato alcun corpo di cavalleria. A misura che i Battaglioni riunivansi, avanzavansi sul Territorio del Paese di Berg, in faccia alla gran strada di Dusseldorf, e vicino al luogo chiamato Spick. Gli Austriaci, vedendo che il nemico veniva a prenderli al fianco destro, fecero avanzare alcune truppe con dei cannoni; allora i Francesi non avendo terreno sufficiente per formarsi, ed essendo privi d' artiglieria, si ritirarono. Ma il General Lefevre avendoli rinforzati con alcuni Battaglioni di Granatieri, assalirono essi gl' Imperiali colla bajonetta, e li costrinsero a ritirarsi.

In quell' istante giunse altresì sulla sponda destra del Reno il General Kleber; io gli rinnovai le proteste suddette, e n' ebbi in risposta ,, che il General Jourdan, ed i Rappresentanti del popolo gli avevano ordinato di passare il Reno all' Eichelkamp, perchè questo territorio non godeva il diritto di neutralità, come gli Stati Prussiani; e che i Francesi non metterebbero il piede sul Territorio di questi, nè all' occasione del pre-

presente passaggio, nè in qualunque attacco che fossero per fare contro i loro nemici. " Così volendo io impedire che le mie truppe entrassero in collisione colle Francesi, mandai a Duysbourg i distaccamenti, che aveva a Wanheim, ed all' Eichelkamps. Verso le 4 ore della mattina circa 25,000 uomini d' infanteria, 500 di cavalleria con 5 pezzi di cannone avevano passato il Fiume. Allora il cannonamento cominciò ad indebolirsi sulle sponde del Reno, essendosi gl' Imperiali ripiegati verso Hackum, e Muntelberg. I Francesi eransi già impadroniti del Ponte chiamato l'Hackerbrug presso Spick, e marciavano verso Hackum. Essi avevano veduto che gl' Imperiali eransi portati alla destra del fiumicello Hacke; e credevano, che la Casa di Hackershuisen, ed il bosco vicino fossero stati egualmente abbandonti. Recaronsi perciò alla destra della strada, e si dispersero nella pianura, nel mentre che la loro ala destra faceva un piccolo giro alla sinistra per attaccare il villaggio di Hackum in fronte, ed alla sinistra; Ma in quel momento gl' Imperiali gli accolsero con un violento fuoco d' artiglieria dalla Casa d'Hackershuisen, e l' ala destra dei Francesi corse il più gran pericolo d' esser presa in fianco, ed alla schiena; ma siccome la maggior parte dell' armata andava avanzandosi in diverse colonne, furono distaccati con tutta la prontezza alcuni battaglioni, che cacciarono i nemici dal bosco e dalla Casa di Hackershuisen. Gli Austriaci difesero Hackum valorosamente. La sola superiorità del nemico, ed il coraggio dei Granatieri Francesi furono quelli, che li costrinsero ad abbandonare quella vantaggiosa posizione. Finalmente tutt' i ridotti furono superati dai Francesi, o abbandonati dalle truppe; poichè non erano ancora terminati, ed in istato di difesa. Allora l' armata Imperiale assai inferiore della Francese dovette pensare a far una buona ritirata. Questa fu facile ad eseguire, perchè la cavalleria nemica non aveva ancora passato il Reno. In tal guisa gli Austriaci ritiraronsi per Rottingen lasciando indietro 15 cannoni. I Francesi fecero pochi prigionieri, essendo mancanti di cavalleria. Si fa montare la perdita degl' Imperiali a 500 uomini: Le truppe Palatine si ritirarono verso Elberfeld."

LONDRA 11 Settembre.

E' stato dato un ordine di Consiglio a tutti i Comandanti delle navi di S. M., che trovansi in Crociera, di non arrestare più alcun vascello neutrale, che possano incontrare in mare, carico di provisioni, destinato per i porti del nemico. O' Connor e Griffin convinti d' aver tramato d' intelligenza coi Francesi la morte del Re sono stati giustiziati in Irlanda.

S. Domingo 25 Giugno.

,, Per la difficoltà di far reclute di Bianchi, il Governo ha presa la determinazione di farle fra i Negri colla promessa di libertà dopo un certo tempo: eglino sono ben pagati, e ben nutriti, e formano già molte migliaja di soldati. "

Altra del 19 Luglio.

Il Maggior Generale Forbes Governatore di Capo-Nicolà-Molo ha sotto il suo comando 2m. uom. Tra poco ne avrà 16m., il che ci darà una forza preponderante nell' Isola. "

Posteriori notizie di S. Domingo portano, che il Colonnello Mantalembert ha sloggiato i banditi da tredici posti importanti nelle vicinanze di Port-au Prince. I Reggimenti de' Negri ultimamente adunativi hanno molto contribuito.

Le lettere della Giamaica del 20 portano, che l' Ammiraglio Parker ha salpato dal Port-au Prince con 8 vascelli, col disegno d' intercettare la Squadra Francese comandata dal Cittad. Nelly.

Alcuni prigionieri, che furono cambiati, giunti da Brest, ci avvertono che il Vascello la Montagne di 120 cannoni ha naufragato contro gli scogli a l' Orient.

I Vascelli di linea il Minotauro, il Marte, il Tremando nel giorno 9 hanno messo alla vela da Spithead per andare a raggiungere l' Ammiraglio Harvey.

Si aspetta a Portsmouth Lord Bridport, che ritorna con una parte della sua Flotta. Egli avea ultimamente annunciato, che la mancanza d'acqua, e provvisioni l'obbligava a rimandare incontanente varj vascelli della sua squadra. Immediatamente dopo, che il Governo ebbe ricevuti questi dispacci, spedì de' corrieri a Plymouth, e a Portsmouth.

Due Reggimenti di fucilieri inglesi, che doveano essere incorporati in altri Reggimenti hanno suscitati a Corch i medesimi torbidi, che quelli ch' ebbero ultimamente luogo a Dublino.

Il Convoglio sotto gli ordini dell' Ammiraglio Harvey ha oltrepassato il Capo d' Ouessant il 3 di questo mese. Egli dirigeva il suo corso verso l' isola d' Houat dove prenderà a bordo gli Emigrati fuggiti da Quiberon, dopo di che ci si renderà al suo destino. "

Altra di LONDRA del 18.

Il proclama che fissa la nuova tenuta del Parlamento pel primo Ottobre, e ora comparso.

L' Ammiraglio Hottham avrà per successore nel Mediterraneo il Vice Ammiraglio Duncan, che deve montare la *Ville de Paris* di 110 cannoni. Si sta attualmente allestendo questo vascello a Chatam; sei altri bastimenti di linea, e 4 fregate vi si uniranno.

I vascelli di guerra, che ritornano alle Dune dalla loro stazione dirimpetto all' imboccatura della Mosa, sono ben presto rimpiazzati da altri vascelli della medesima forza. L' Escaut è ancora perfettamente bloccato. Egli è molto straordinario, che gli Olandesi non abbiano al presente un sol vascello di guardia a Flessinga.

La Flotta Russa non ritornerà al Baltico per quest' anno; Ella rimarrà a Portsmouth per ivi svernare.

BRUSSELLES 22 Settembre.

La nuova divisione del Belgio, e del paese di Liegi è stata spedita dal Comit. di S. P. ai Rappresen. del Popolo, affinchè eglino la facciano tosto eseguire. Vi saranno nove Dipart., cioè: quello della Lys, Capo-Luogo Bruges; dell' Escaut, Gand De Due Nettes, Anversa; della Dyle, Brusselles; della Mosa Inferiore, Maestricht; de l'Ourte, Liegi; di Gemmap, Mons; di Sambra, e Mosa, Namur; de Forets, Luxembourg. La Fiandra Olandese non è compresa in questa divisione, e vi sarà stabilita provisoriamente un' amministrazione particolare sotto la vigilanza del Governo, il di cui Capo-Luogo è Sas de Gand. Ciascun Dipart. avrà la sua amminisrrazione dipartimentale, i suoi Trib. particolari, e finalmente tutte le altre instituzioni esistenti in Francia. Il centro del Governo sarà Brusselles, dove, siccome noi abbiamo già detto, invece d' un amministrazione centrale si è formato un Consiglio di Governo composto di dieci Membri o Consiglieri. Inoltre il Comandante Generale in capite del Belgio, il pagator generale dell' armata, il Direttorio generale dei Dominj nazionali, ed il Direttore generale delle Dogane avranno voce consultiva nel Consiglio, a cui regolarmente presiederà un Rappresentante del Popolo.

Così, finchè non si prendano differenti misure riguardo al Belgio ed al Paese di Liegi, essi formeranno come una spezie di Stato separato, organizzato alla Francese sotto la protezione, e l' influenza del Governo della Francia.

RATISBONA 26 Sett.

S. M. I. ha spedita una lettera molto seria alla Dieta dell' Impero quivi adunata, la qual lettera concerne la pace separata conchiusa colla Francia dal Langravio di Assia-Cassel. I voti del giorno 4 portati alla Dieta indicano de' progetti di paci separate.

FRANCFORT 24 Sett.

Tutta l' Armata Imperiale ha passato il Meno. Jeri dopo mezzo giorno le veniva in seguito il Gen. di Wartensleben colla retroguardia. Il Quartiere generale del Feldm. Clairfait jeri a sera trovavasi in Arheiligen, dove allestissi un' accampamento per 60,000 uomini.

Altra de' 25. Sett.

I Prussiani hanno inalberata l' Aquila Prussa lungo la linea di demarcazione. Il bravo Reggimento Murray è entrato nel giorno 14 Sett. in Ehrenbreitstein, per difendere quest' importanze fortezza sotto il comando del Gen. Jordis. Nel giorno 19 i Francesi s' avvicinarono ad essa con troppa temerità, e ne furono respinti colla perdita di 20 uomini. Mediante questa fortezza gl' Imperiali possono intercludere il Reno, e la Mosella. Ehrenbreitstein è provveduto di viveri per 6 settimane.

Altra 28 Settembre.

I Francesi non hanno fatto alcun serio movimento per passare il Meno. Sembra, che vogliano concentrare le loro forze ne' contorni di Magonza, essendo il loro scopo principale d' impadronirsi di questa città. Il Gen. Jourdan ha il suo Quart. Gen. a Wisbaden. Si parla d' una nuova azione colla peggio de' Francesi: ma gli avvisi a questo soggetto non sono autentici (*forse è questa l' azione a Cassel, di cui femmo cenno nel p. p. ordinario, aspettandone conferma*).

VARSAVIA 12 Sett.

Nella notte di jeri una parte delle truppe Russe è partita da qui, e si è messa in marcia sforzata; ma non si sa ancora per dove sia essa diretta.

MILANO 8 Ottobre.

In alcuni noti foglj italiani che fanno giungere i rinforzi a Nizza a *quindici mila alla volta*, e che per tacere di tante altre facevan battere compitamente gli Austriaci a Vado e a S. Giacomo quando ne diventavano padroni, leggesi sotto la solita data di Genova, che nel fatto del giorno 19 al Colle del *Sambuco* gl' Imperiali perdettero *non meno* di mila uom. morti, che ebbero 800 feriti, e 400 prigioni; uno di essi dice anzi, che tre mila furono i morti, o feriti, ed aggiunge la perdita di 6 cannoni, con varie altre circostanze ideali, e false, e la morte del Generale Liptai, che gode perfetta salute, e la ripresa persino del Monte S. Giacomo. Noi ci crediamo perciò in dovere di smentire una volta solennemente corali notizie, e di assicurare il pubblico, che dai rapporti *uffiziali* dell' Armata Austriaca emanati dopo la prima notizia che noi demmo celeremente di quel fatto la perdita de' nostri non oltrepassa li 416 fra morti, feriti, prigionieri e dispersi, de' quali ne vanno tuttavia giungendo alcuni. Ognuno poi ben vedrà da se, che se la perdita fosse stata di tanto rilievo, le truppe Imperiali non avrebbero potuto conservare i posti loro, compreso il Colle del Sambuco ultimamente tolto al nemico.

Non abbiamo altro di nuovo dell' armata, se non che per notizie *uffiziali* sentiamo che verso la mezza notte del 1 al 2 Ottobre intrapresero i Francesi un attacco sopra li posti avanzati dei Croati sul piccolo e grande Castellaro situato alla dritta in avanti di Loano, e ciò con tanta veemenza ch' essi arrivarono quasi contemporaneamente ai nostri picchetti alli due trinceramenti situati sopra le sunnominate due alture. Ma sopravvenute le due compagnie di riserva, respinsero il nemico fino al piede della Montagna, essendo restati morti del nemico 5 uomini, e otto fatti prigionieri, e degli Austriaci 4 morti e 6 feriti.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 82.

Lunedì 12 Ottobre 1795.

Manca il Corriere della Svizzera colle lettere del Reno e di Francia.

LONDRA 15 Settembre.

IL Gen. Vauban col Sig. di Puisaye è approdato alla costa di Bretagna. Questo è tutto ciò che si sa fin quì circa la seconda spedizione degli Emigrati. E' ora comparsa al pubblico la lettera scritta in occasione della prima loro discesa al nostro Re dai Capi della Vendea. Questo documento prezioso per quella storia è del seguente tenore.

Lettera dei Capi dell' Armata della Vendea a S. M. Britannica.

,, Sire. I Realisti della Vendea mettono ai piedi del più grande e del più generoso fra i Sovrani i loro sentimenti, i loro desideri, le loro speranze. Sono tre anni che noi non cessiamo di combattere pel ristabilimento del Trono e dell' Altare. Mentre la Francia in parte vittima, e in parte complice de' Tiranni che la governano minaccia da quel tempo colle sue massime e colle sue armi tutte le Potenze Alleate contro di lei, un pugno di Francesi fedeli al loro Dio e al loro Re sprezzano tutti i pericoli, superano tutti gli ostacoli per ristituire la tolta felicità alla loro patria, e la tranquillità al resto dell'Europa. Conquistatori, e conquistati a vicenda, le nostre vittorie come le nostre sconfitte hanno costato alla Conv. più di *trecento mila* uomini; ma disgraziatamente una diversione così importante a favore delle Potenze Alleate non ha servito fin quì che ad esaurire i nostri mezzi, e ad indebolirci invece di procurarci quell' assistenza ch'avevamo diritto di aspettarci sia dalla politica, sia dalle promesse di quelli che erano interessati nella causa che noi difendiamo. Al fine ci giunge notizia che sventoli sulle Coste della Brettagna il bianco vessillo. Gli Emigrati, quelle onorate vittime cui V. M. ha dato sì generoso asilo ne' suoi Stati, hanno finalmente ripatriato preceduti dai voti di tutti i Francesi che rimangono ancora attaccati alla Monarchia. Eglino vedranno certamente in breve trionfare le loro armi come la causa per cui combattono. Altronde il pentimento di alcuni e l'ardore degli altri stato finora compresso spinge immensa moltitudine ad unirsi con essi loro, prevalendo in ogni parte la massima scontentezza.

,, I Realisti della Vendea hanno riprese le armi che avevano abbandonate per un momento sedotti da una positiva promessa che sarebbersi fatti incessantemente tutti gli sforzi per lo ristabilimento della Monarchia.

,, Nè solo fummo traditi nella nostra

aspettazione, ma minacciati ancora nella persona dei nostri Capi, di cui altri furono vilmente trucidati, altri imprigionati contro la fede dei trattati. Perlochè i nostri battaglioni si sono riuniti di nuovo, e molti vantaggi hanno gia segnalato la nuova campagna che abbiamo recentemente aperta. Egli è, Sire, in queste circostanze, e dopo d'aver impugnate quell' armi, che sono destinate a combattere i nemici dei Re, che noi presentiamo noi medesimi avanti la V. M., e la sollecitiamo ad unire le sue armate alle nostre, e concorrere allo ristabilimento de' nostti Sovrani sul trono dei loro antenati. Troppo, sì troppo si è sparso già di sangue francese ed inglese; le due nazioni sentono la necessità di una giusta ed onorevole pace. Ma una tal pace la sola Monarchia ce la può dare; qual più pregevole occasione poteva dunque presentarsi al cuore di V. M.? Qual più gloriosa di quella che ora da se le si offre di concorrere a ristabilire un Re sul trono di Francia? Sì, tale impresa era sol degna di un Sovrano, di una grande e potente Nazione. Era a lui riservata la gloria immortale di assistere per la seconda volta i Borboni a ricuperare la loro corona. Seguitando così l'esempio della grande Elisabetta voi manderete, o Sire, i vostri bravi e valorosi soldati a raggiungere le nostre marziali colonne. Accompagnati dai nostri Principi, e comandati da un capo egualmente magnanimo, che sperimentato eglino non potranno a meno di camminare di vittoria in vittoria. Tremeranno al loro avvicinarsi i nostri scellerati nemici, e la loro sconfitta proverà ancor più al mondo quant'orrida cosa sia e pericolosa il ribellarsi al suo Soyrano.

,, Tali sono, o Sire, i nostri desiderj, le nostre speranze. Il vostro real cuore è troppo magnanimo per soffrire che ne restiamo delusi; affidati alla generosa protezione delle vostr' armi noi continueremo a combattere i nemici vostri e nostri. Rinforzati da così poderosa assistenza i nostri soldati diverranno, se lo è possibile, più formidabili di prima. Sino a quell' epoca felice non cesseremo noi intanto di mandar voti al Cielo per la conservazione della M. V., e pel ben essere dei vostri sudditi. Con questi sentimenti uniti a quelli del più profondo rispetto noi supplichiamo V. M. a crederci sempre = Sire = Vostri umilmi ed obbmi Serv. i Realisti della Vendea Cav. Charette, Sapineau, Coetu Cav. di S. Luigi. = Dal Quartier generale di Belle Ville 21 Luglio 1795. " (1)

Ha fatto quì molto senso, e più ancora ne farà altrove la notizia dell' ordine spedito dal Consiglio di non più arrestare le navi neutrali, che con carico di viveri si portano alle Coste di Francia. Ma forse farà più specie il sentire che di una tale disposizione siamo debitori alle suppliche dello stesso Conte d'Artois, il quale in procinto di ripor piede in Patria desiderò che lo precedesse una tanta beneficenza verso il popolo Francese. Ecco la sua lettera al nostro Re, dietro la quale uscì l'ordine summenzionato.

Dalla Rada di Spithead 26 Agosto.

,, Sire! Nel momento in cui io sto per allontanarmi dagli Stati di V. M. per andarmi ad unire a que' buoni Francesi, che rimasero fedeli alla loro Religione, ed al loro Re; mi permetta la M. V. che io le rinnovi la preghiera, ch' ella si compiaccia di ritirare l'ordine da lei dato al Comandante delle Flotte Britanniche, di far prendere una strada diversa alle navi cariche di provvisioni per le coste Francesi. Il Fratello di Luigi XVI. non brama di portare nel seno della Francia la guerra, e le sciagure; che anzi vorrebbe egli ricondurvi e pace, ed abbondanza. A queste benefiche mire saranno i Francesi costretti di riconoscere i discendenti di Enrico IV. (2) Il Popolo Francese non dee pagare il fio dei delitti, che furono commessi da' suoi oppressori. La giustizia non porrà nella medesima classe il parricida, e la vittima. Que' uomini stessi che hanno innalzato il palco, sovra di cui il Re di Francia fu sagrificato, versarono ancora torrenti di sangue francese. Eglino hanno fondata la loro tirannia sulla guerra, sulla mi-

(1) E' ben notabile che questa lettera fu scritta lo stesso giorno in cui sgraziatamente l'inviato soccorso soffriva la nota rotta del Quiberon, la quale non bastò a scoraggire Charette.

(2) E' celebre il tratto di Enrico IV., che assediando Parigi ostinata ed affamata vi faceva egli stesso scappar dentro i viveri per amore agli abitanti.

miseria, e sulla fame. Volesse il Cielo che a me fosse dato, di rendere a questo popolo così crudelmente oppresso quella benedizione, che gli fu dalle fazioni rapita! Tali sono i voti del Re; tale è la brama più ardente del mio cuore. Si degni, Sire, di cooperare al conseguimento di sì nobile scopo! L'eroica bontà della M. V. mi fa sperare che ella non vorrà frapporre ostacoli a questo disegno, e che vorrà ritirare gli ordini spediti già al Comandante de' mentovati vascelli. "

Il Bastimento *Pitt* proveniente dall' Indie Orientali, il quale nel giorno 2 Luglio salpò da S. Elena, ci reca la notizia che l'Ammir. Elphinston ha intimata al Governo Olandese la resa del Capo di Buona Speranza, e sul rifiuto di lui, che sembra disposto a mantenersi indipendente, prese tutte le misure per un rinforzo, onde conquistare quest' importante Piazza, e già 400 uomini erano per salpare da S. Elena quando ne partì il *Discovery*, che raggiunse la flotta ai 22 d' Agosto. L' Ammir. Elphinston ha preso nella falsa Baja del Capo 3 vascelli Olandesi, ed altro grosso naviglio Olandese fu preso dal Capitano Cancours del *Discovery*.

Altra dei 18.

Jeri a 3 ore dopo il mezzo giorno per negligenza d'un Operajo s'appiccò il fuoco nel Campanile del famoso Tempio di S. Paolo, che in 2 ore consunse tutto l' interno di quel bellissimo Edificio, cosicchè non vi restarono in piedi che le nude mura. Questo singolare Edificio era stato riparato sei anni fa circa colla spesa di 11m. lire sterline. Il tetto era intieramente di legno, e considerato come un capo d' opera d' architettura. Era stato da prima assicurato all'ufficio d'assicurazioni di Westmister per 10m. lire, ma l' assicurazione era spirata già da circa un anno senza essere stata rinnovata, cosicchè la perdita ricade tutta sopra gli abitanti della Parrocchia. (*Questo Edificio stimato per la semplicità ed eleganza sua era disegnato dal cel. Jonnes, e non va confuso coll' altro più noto e grandioso dello stesso nome di disegno di Wren.* ICompil.)

ANNOVER 23 Sett.

» Un corriere giunto l' altro jeri da Londra ha portato gli ordini a tutti i corpi al soldo dell' Inghilterra di partire immediatamente, e di accellerare il loro viaggio quanto più sia possibile. In conseguenza di ciò il secondo battaglione dei Cacciatori di Lowenstein è passato da quì jeri viaggiando per le poste, e diretto verso il luogo destinato al suo imbarco. Un movimento così pronto e inaspettato di tutti i corpi esteri che devono tosto imbarcarsi dinota senza dubbio qualche grande avvenimento. "

RATISBONA 22 Settembre.

Dicesi che sia emanato un Imperiale Decreto dato il giorno 18 corr. e rimesso jeri a questa Dieta, in cui si addomanda la pronta emissione di un Conclusum, che determini = Come il Trattato di Pace ed amicizia fra il Langravio d'Assia Cassel, e a Francia debba essere riguardato in tutti i suoi articoli relativi all' Impero Germanico, giusta i diritti della Costituzione? Dopo ciò si desidera sapere = Quali nelle presenti circostanze essere possano le misure più convenienti a prendersi per il mantenimento della fondamentale Costituzione dell' Impero, e per la conservazione dell' unità, dignità, ed integrità del Corpo Germanico? *Se quest' incertezza, e questi dubbi* sono parole che diconsi del decreto predetto *non venissero previamente levati con un* Conclusum, *ed altri Stati dell' Impero attaccati dalla guerra imitassero l' esempio loro datosi in oggi, renderebbesi alla fine vana ed infruttuosa quella Deputazione che è stata nominata, nè a lei servirebbero le Plenipotenze generali e speciali di cui si va ora munendola, come neppure potrebbe fare alcun uso di quell' istruzione che sarà il risultato dei comuni sentimenti.*

KARLSRUHE 25 Settembre.

Giunge al presente un Corpo di 30m. uom. di truppe Imp. dall'Alto Reno, per portarsi ai contorni di Eidelberga, e di Mannheim. Nella scorsa notte già una gran parte di esse è da quì passata sotto il comando del Gen. Conte Latour. Dicesi che il Gen. Wurmser gli verrà in seguito. Presso Dasclanden si vanno formando degli steccati.

EIDELBERGA 26 Settembre.

Nella notte del 24 al 25 i Francesi evacuarono di propria volontà Ladenbourg, di cui gli Austriaci presero possesso. Jeri

tutto

tutto fu tranquillo, ed ora si assicura che il nemico si è intieramente ritirato verso Mannheim.

WIRTSBURGO 26 Settembre.

Il Ministro Magontino Sig. Albini, che trovasi a Basilea ha scritto al Capitolo di Magonza di starsi tranquillo, poichè la linea di demarcazione verrà rispettata, L'Inviato della Franconia è partito per ottenere la neutralità per il paese della Franconia.

ERLANGEN 29 Settembre.

L'archivio di Darmstadt è stato trasferito a Wirzburg. Nel giorno 19 di questo mese, passò esso ne' contorni di Aschaffenburg, unitamente a 12 cannoni, che si credettero opportuni alla di lui sicurezza. Quantunque Aschaffenburg giaccia in una distanza pressochè sicura dalla linea di demarcazione convenuta in Basilea; pure l'Elettore di Magonza, il quale durante la presente guerra per lo più si trattenne co' suoi Dicasteri in Aschaffenburg, aveva già fatto imballare l'archivio, con tutte le altre cose di valore, prevedendo forse un ulterior trasporto, allorquando egli ebbe da Basilea l'avviso: che i Dicasteri in Aschaffenburgo nulla avevano da temere, ma che nonostante sarebbe stato miglior consiglio il tener pronto a qualunque siasi trasporto, ciocchè vi era di più importante nell'archivio.

FRANCFORT 28 Settembre.

I Francesi non hanno occupata la Fortezza di Konigstein evacuata già dagli Imperiali; Eglino vi hanno un picciolo accampamento alle falde. Secondo tutte le apparenze gli Austriaci non vogliono desistere dal difendere Magonza, anzi essi hanno rinforzata quella guarnigione con alcuni battaglioni, in modo che ella vien ora stimata non minore di 20m. uom. Una gran parte degli abitanti di Magonza si è da colà in buon' ora involata, per non essere esposta ai terrori d'un assedio. Jeri ed oggi sentesi un gran cannonamento dalla parte di Cassel.

Nelle fortificazioni di Cassel debbono esservi 8000 uom. di truppe Imperiali, che stanno lavorando allo scavamento del Canale, il quale dal Meno lungo i rampari del Sobborgo di Magonza va a gettarsi nel Reno. La mira de' Francesi pare al presente esser soltanto diretta a passare il Meno tra Höcst, e Magonza, e di far avanzare la più gran parte della loro Armata verso Darmstadt, dove Clairfait è ora appostato colla sua maggior forza, affin tagliargli ogni comunicazione con Magonza. Ma quest'impresa è soggetta a grandi difficoltà, e potrebbe condurre ad una decisiva battaglia.

In questo momento sentesi, che la guarnigione Austriaca in Cassel fa delle vigorose sortite contro Hocheim, ed i vicini villaggi, ed attacca colla maggiore intrepidezza i picchetti Francesi.

Altra dei 30.

Dopo che gli Austriaci ebbero passato il Menc nulla più è accaduto di importante in questi contorni, se pur si prescinde da quel piccolo cannonamento che dicemmo aver luogo il gño 26, allorchè i Francesi andarono a sorprendere un piccolo trasporto di farine che stava sull' opposta sponda del fiume, e che condussero poi in trionfo a Sindlingen. Non è dunque vero che sia succeduta alcuna battaglia nè a Cassel, nè a Kostheim come molti andavan vociferando. Qui i Francesi formano una linea che da Hocst passa per Hoffheim, Eebenheim ec., e va fino a Wisbaden. Dalla parte di Magonza i loro posti avanzati sono davanti Hochheim. Ivi gli Austriaci occupano con Cassel anche Kostheim. La Città è presidiata da diversi loro battaglioni; ma ella trovasi già per così dire bloccata, non avendo più veruna comunicazione coll' Armata Imperiale. Il di lei Supremo Comandante Maresciallo Conte di Clairfait portatosi il giorno 25 in Eidelberga deve avervi tenuto un Consiglio di Guerra col Generale Conte di Wurmser ivi arrivato il giorno 26 con un considerevole rinforzo di sue truppe. In seguito a ciò il Quartier Gen. del prelodato Co. Maresc. venne stabilito ad Aarheiligen d'onde n'era partito il giorno 25 per passare ad Oberrode 4 leghe da quì lontano. Ad Aarheiligen trovasi altresì il grosso della sua armata. Il corpo del Generale Werneck è nei contorni di Aschaffenburgo. La retroguard a comandata dal Gen. Nauendorf difende la sponda del Meno. I Sassoni accampano presso Bobenhausen, e formano la comunicazione del corpo di Werneck col grosso dell' armata, e la retroguardia.

Dalla parte di Mannheim non abbiamo,

mo nulla d' interessante. Dopo l' azione del dì 24 i Francesi si sono veramente ritirati da tutti i posti che occupavano d' avanti quella Città, ed ora essi accampano sotto il di lei cannone.

TORINO 7 Ottobre.

La mattina delli 27 Settembre prossimo passato alle ore 3 e mezza circa i Francesi in forza di 700 uom. si portarono in 4 colonne ad attaccare il nostro posto di Pian Solè in testa alla Valle di Malciaussia, diramazione della Valle di Lanzo. Una di dette colonne tentò inutilmente di guadagnare le altezze a destra del posto; due altre avanzatesi sul fronte de' trinceramenti furono tenute indietro dal vivo fuoco delle nostre Truppe per lo spazio di un' ora e mezza, finchè la quarta al favore dell' oscurità avendo guadagnato nel basso della Valle, e minacciando alle spalle la posizione, furono i nostri bravi difensori obbligati a ritirarsi a 3 quarti d'ora dietro di Malciaussia, dove presero posisione sulle altore avanti di Margone per arrestare i progressi del nemico, il quale occupatosi al saccheggio delle poche sussistenze ritrovate in Malciaussia, non tentò di maggiormente innoltrarsi nella Valle, e si ritirò quindi sulle tre ore pomerid. Noi perdemmo 7 morti e 15 prigionieri. Il nemico ne perdè più di 40.

Giungono i Corrieri della Svizzera, e le lettere di Francia.

Estratti de' medesimi.

PARIGI 2 Ottobre.

(*Dal Monitore di ieri*) ,, Nella Sessione del giorno 28 la Sezione del *Mont Blanc* si portò alla C. N., e chiese di parlare alla sbarra: La C. riportandosi all' articolo della nuova Costituzione, che proibisce il presentarle memorie o petizioni in nome collettizio, negò di ammetterla. Fu però permesso ai petizionarj di assistere alla Sessione, ma non più che come cittadini. "

,, All' indomani chiesero lo stesso alcuni cittadini apportatori di uno scritto intitolato = *Dichiarazione fatta alla C. N. in nome della maggiorità delle Assem. Prim. di Parigi, sottoscritta dai Commissari delle dette Assem.* = Il Presidente memore del succitato articolo della Costituzione, e del decreto del giorno precedente negò anche a questi l' accesso alla sbarra. *La C. co suo silenzio approvò questo rifiuto.* "

Pocholle monta alla tribuna, e così parla

,, Nella notte del 26 al 27 la C. decretò che si stendesse un Proclama ai Dipart. per premunirli contro i maneggi dei nemici della Repubblica. Ma, o Cittadini, non sono i soli Dipart. che abbisognino d' essere illuminati sulla nostra situazione. Ne abbiamo bisogno noi stessi. D'onde viene questa calma improvvisa dopo le agitazioni de' giorni passati? I nostri nemici hanno essi rinunciato ai loro progetti? La ribellione fuvvi o non fuvvi in Parigi? Se i faziosi si sono ammutoliti, non ne viene per ciò che si debba tener noi all' oscuro delle trame, ch' eglino avevano ordite contro la C. Io non credo già che dormano. Non passa un momento senza ch' essi non pensino a distruggervi. Ebbene: io domando che non vi sia giorno, in cui non si faccia alla C. N. un rapporto sullo stato di Parigi. Io domando che ci sia detto, se i decreti sono accettati ed eseguiti. Dappoichè la volontà del *Popolo* si è manifestata, voi dovete farla rispettare. Non v' è giorno in cui i raggiratori di Parigi non intacchino la popolare sovranità: Chiedo in fine che i Comit. ci presentino domani il Proclama di cui ho parlato. " Queste mozioni sono decretate.

Perin ,, Egli è evidente che esistono de' faziosi in Parigi: ma il grosso de' cittadini è per la legge (*applausi*). I vostri Comitati *sono quieti sulla situazione di questa Città*. =

Bentabolle e Boussin si lagnano nulla meno degli attruppamenti di persone armate che si vedono d' alcuni giorni. Thibadeau dice, che non è possibile decretar nulla sopra di queste lagnanze, che tutt' al più possono servire come osservazioni pei Comitati. La C. passa all' ordine del giorno.

Marec a nome del Comit. di S. P. propone una legge per obbligare i Coltivatori a provvedere i mercati di grano. *Egli presenta un progetto di legge, che concilia quanto si dee ai principi, con quanto esigono le circostanze, e lo stato di guerra in cui ci troviamo.* Dopo qualche dibattimento la legge è adottata. I principali articoli sono: Che *nessuno potrà vender grani o farina fuori dei mercati pubblici*,

sotto pena di tre mesi di carcere, confisca del grano, ed una emenda. I soli ammassatori per conto della Repubblica potranno comperare dove vogliono, conservando però certe formalità prescritte.

La C. N. persistendo nella sua alienazione da qualunque sorte di Religione ha fatta ora una legge sopra l'addottata strettissima tolleranza di qualunque siasi culto, propostale da Genissieu a nome dei Comit. del seguente tenore.

Articolo 1. Ogni unione di Cittadini per l'esercizio di qualsiasi culto è sotto posta alla inspezione delle Autorità costituite per rapporto alla Polizia ed alla sicurezza pubblica. 2. Chi insulterà gli oggetti di qualsiasi culto nei luoghi destinati al di lui esercizio, o i Ministri in funzione, o interromperà con pubblici eccitamenti le cerimonie religiose di qualunque altro culto sarà punito con una multa, la quale non potrà passare le 500 lire, nè esser meno di 50 per individuo, e colla prigionia non maggiore di due anni, non minore di un mese, con quel di più che secondo i casi può esigere il Codice penale. 3. Resta proibito sotto le pene precedenti a qualunque Giudice o Amministratore, o individuo l'impiegare l'autorità o la forza o le minaccie per obbligare chiunquesiasi a celebrare delle feste di religione, ed a non lavorare il tale o tal altro giorno, ovvero per impedire che si celebrino, sia coll' obbligare a tener aperte le botteghe o le fabbriche, o in qualunque siasi altra maniera. 4. Con questo articolo non si deroga alla legge che prescrive il giorno di riposo pei Funzionarj pubblici (*la Decade*), nè alle ingerenze che prenderà la Polizia per mantener l'ordine e la decenza nelle feste pubbliche. 5. Nessuno potrà esercire il Ministero di un culto senza aver fatta la seguente dichiarazione. Le preesistenti non eccettueranno veruno dal far questa. La dichiarazione dirà così = Io N. N. abitante di N. dichiaro che riconosco che l'universalità dei Cittadini Francesi è il Sovrano, e prometto di sottomettermi ed osservare le leggi della Repubblica. = Saranno nulle le dichiarazioni che contenessero limitazioni, o altra clausola. Chi le riceverà pagherà una multa di 500 lire, e sarà imprigionato per un anno al più, e non meno di tre mesi. 6. Chi eserciràun culto senza aver dentro 10 giorni eseguito quanto sopra subirà la pena precedente: in caso di recidiva 10 anni di detenzione. 7. Chi dopo d'aver fatta la detta dichiarazione la ritratterà o modificherà sarà bandito in vita, e rientrando avrà carcere perpetuo. 8. Le Comunità o Sezioni loro non potranno in nome collettivo comperare o prendere in affitto Edificj per l'esercizio dei culti. 9. Non si potrà fare dotazione alcuna permanente o vitalizia, nè stabilire alcuna tassa per supplire alle spese dei culti, o alloggiarne i Ministri. 10. Tutti gli atti contratti o ordini contrarj a ciò saranno nulli. 500 lire, e un mese a meno e sei al più di carcere pei contravventori. " (*Il seguito nel vent. ord.*)

Guerra.

,, Nella Sessione del giorno 1 la C. ri-
,, cevè notizia, che tutto era quieto a
,, Chartres. I maneggiatori delle Sezio-
,, ni di Dreux fecero battere la chiama-
,, ta. I Rappresentanti si portarono colà.
,, Un corpo di ammutinati essendosi for-
,, mato a Nonancourt si venne alle ma-
,, ni, e fu disfatto. 10 di coloro rima-
,, sero estinti, e si fecero 30 prigioni.
,, La tranquillità regna ora in quel pae-
,, se, la cui grande maggiorità è repu-
,, blicana. I villaggi circonvicini hanno
,, chiesto di poter fare le pattuglie.

,, Fu continuato a discutere la que-
,, stione, se i paesi conquistati al di
,, quà del Reno siano o nò da unirsi
,, alla Francia -- La riunione è stata
,, decretata. ,, (*Il Monit. del giorno 9.*)

Colle ultime lettere dell'armata del Reno la C. ha saputo che Magonza è bloccata. (*Il resto delle notizie combina con le già note, eccetto che non vi si nomina Edelberga; onde per mancanza di tempo e di spazio le omettiamo.* I Compil.)

Estratto di lettera del Gen. Khellermann al Com. di S. P. Dal Borghetto 20 Sett.

,, Vi scrissi jeri da Porto Maurizio, che mi trovava colà per combinare col Commissario Genovese Spinola la difesa de' Porti Genovesi, ne' quali noi abbiamo i nostri magazzini. Sentendo ivi che il nemico faceva de' movimenti sulla dritta, mi vi portai. Il giorno 3 tutta la di lui linea fu in moto. Egli postò 2m. uomini scelti in un ridotto sulla sinistra del *Campo de' Preti* con una batteria

5 cannoni ed un obizzo, da cui fece fuoco sull'alba contro la rocca detta la *piccola Gibilterra*, che copre il centro della linea di Borghetto sulle alture di Zuccarello. Dopo una cannonata di molte ore, il corpo scelto marciò per prender d'assalto il nostro posto sostenuto da 8m. uom. che venivan dietro in più colonne. Il nemico ad onta del fuoco de' nostri mostrò il maggior accanimento per conquistare la *piccola Gibilterra*. Rispinto più volte, più volte tornò all' attacco. Ma il Gen. Hilaire fece sortire delle colonne che lo presero in fianco, e lo rispinsero fin nelle sue trincee. Frattanto il nemico attaccava sulla sinistra i nostri posti avanzati aspettando l' esito dell'attacco al centro. Secondo i rapporti il nemico ha perduti almeno 500 uomini, oltre 400 prigionieri (*). La nostra perdita è poco considerabile. = Khellermann. "

Estratto da Mercier e dal Repubblicano del giorno 2.

Merlin di Douvai avvisa la C., che alcuni Giornalisti hanno detto che gl' Inglesi avevano fatto uno sbarco a Carnac, ma che lettere uffiziali del 18 Settembre recano che tentaronvi di fatto uno sbarco, ma che furono rispinti.

Dalle Nov. Pol. del giorno 2.

,, La Sezione di Bondy ha decretato che *nel caso di violenza esercitata contro un cittadino per causa di deliberazioni prese nelle Ass. Pr., o di atti che potrebbero venirne di conseguenza, immediatamente si debba battere la chiamata, i cittadini debban prender l'armi, e il corpo Elettorale sia tenuto ad unirsi, e la forza armata a circondarlo ed ubbidire a suoi ordini. Alcune Sezioni hanno aderito a questo Decreto, altre aggiornarono la deliberazione su di una risoluzione di tanta importanza.*

,,Sulle prime il decreto, che proibisce ai Presidenti e Segretarj il firmare decreti di Ass. Prim., o discutere mozioni ec., ha fatto paura a qualche Presidente d' Ass. Prim. che rinunciò il suo posto. Ma essi furono immediatamente rimpiazzati. Tutti i Cittadini si sono impegnati ad occupare l' un dopo l' altro questa onorevole carica, ed a firmare individualmente tutte le determinazioni che si credesse conveniente di prendere. Nella Sezione di Luxemburgo un vecchio di 70 anni ch' era Presidente, ed aveva chiesto di dimettersi per non poter reggere alla fatica, appena seppe il decreto suddetto della C. richiese d' essere conservato in carica atteso l'esser venuto il momento del pericolo, ed esigersi coraggio. Questo tratto da Romano riscosse l' ammirazione di tutta Parigi. "

Jeri il progetto sulla riunione del Belgio, e del Liegese alla Francia è stato di nuovo discusso. La riunione fu decretata. (NB. Tutti gli altri foglj Francesi non parlano d' altra riunione che di questa. E' quindi inesatta la sopraiferita frase del Monitore, che farebbe credere decretato il confine al Reno, il che non si è fatto. I Compil.) Il Luigi è alle l. 1205.

LONDRA 22 Settembre.

Mediante un Real Proclama è stato deliberato, che il Parlamento, il quale dovea esser tenuto nel primo giorno d'Ottobre, ora non aprirà le sue sessioni, che fino al giorno 29 dello stesso mese. Il Re dà il solito avviso che vi si tratterà di cose gravi. Nel giorno 15 la nostra Corte ha dichiarata formalmente la guerra agli Olandesi. L'Ammiraglio Bridport è ritornato a Portsmouth con 7 vascelli di linea, e 3 fregate. Le quistioni per la Baja di Nootka colla Spagna sono accomodate a vantaggio degli Inglesi.

Estratto letterale de' fogli Inglesi.

,, L'Ammir. Harvey ha eseguita l' unione della sua flotta colla squadra sotto gli ordini di Sir Warren nel dì 9 dopo mezzo giorno. Siccome da qualche tempo eravi una comunicazione libera tra i Realisti, e la squadra; i Generali repubblicani, per impedire che il Conte d'Artois potesse unirsi colle truppe sotto il suo comando all' armata di Charette, adunarono tutte le loro forze, onde attaccare quest' ultimo. Ma allorchè le armate furono ordinate per l'attacco, le guardie nazionali mostrarono la più grande malcontentezza. *Dove siamo noi condotte?* gridarono esse; *Sappiasi almeno perchè noi andiamo a batterci*. La cosa giunse a segno che i Generali fecero far alto all' armata, e comandarono ai malcontenti di sortir dalle file. Un gran numero s' affrettò di sortire, e soltanto 14 battaglioni rimasero per combattere contro i Realisti. Vi furono nello spazio di 4, o 5 gior-

(*) Veggasi sempre più l' imparzialità dei due noti fogli Italiani.

giorni delle frequenti scaramuccie tra queste truppe, e l'armata di Charette; Finalmente questo Generale attaccò i Repubblicani, e riportò una segnalata vittoria; Si fa ascendere la loro perdita a 4m. uom. Non si dubita, che Charette non sia per approfittare di questo vantaggio per proteggere, e facilitare lo sbarco delle truppe sotto gli ordini del Conte d'Artois.

P. S. Le ultime notizie confermano ciocchè si è detto della vittoria riportata da Charette sui repubblicani. ,, (*I fogli dell' opposizione sembrano dubitare di questa vittoria.*)

VESEL 24 Settembre.

I Francesi hanno imposta una tassa di 800m. lire alla Città di Dusseldorf. Le truppe di Munster guerniscono ora la frontiera di quello Stato per difenderla dai nemici.

La Gueldria, la Zelanda, la Frisia Groninga, ed Ovverissel continuano ad opporsi all' unione di una C. N. Propongono esse varj altri mezzi per formare la nuova Costituzione. Il fermento dura in varie Città. Gli editti sono stati in varj luoghi stracciati a forza dalle muraglie.

BRUCHSAL 30 Settembre.

Nulla si ha finora d' importante circa le circostanze di guerra ne' contorni di Mannheim. Eccellente è la posizione presa dagli Austriaci presso Wisloch 3 ore da quì distante. Il Sig. Gen. Conte Latour aspetta di giorno in giorno nuovi ordini, come si debba condurre presso Mannheim, e frattanto i Francesi vi si rinforzano ognora considerevolmente, e vi concentrano una terribile forza di numerosissima artiglieria. Il Gen. Quasdanovic comanda in Heidelberga; dove in questi giorni il F. M. Clairfait ringraziò colle più belle espressioni cotesta Cittadinanza per la di lei buona condotta nel giorno 24. Frattanto gli abitanti del Palatinato sono stati disarmati, e posti dietro l' armata Imp., perchè si sono trovati presso varj officiali delle carte sospette, e corrispondenze col nemico.

FRANCFORT 1 Ottobre.

Jeri mattina alle 5 ore vi fu presso Kostheim una zuffa fra i posti avanzati. Verso le 9 ore si diede principio a un vicendevole cannonamento. I Francesi voleano respingere gli Austriaci sin dietro Kostheim, per poter quindi cannonare l' isola del Reno ancora da quest' ultimi occupata, poichè da colà le truppe appostate a capo del Reno mantengono tuttavia una comunicazione con Magonza, ove elleno spediscono frequenti battelli.

Avanti jeri le truppe Imperiali si fecero vedere ne' contorni di Friedberg di Vilbel. Presso Hanau in Hocstadt furonvi degl' Imperiali, che divisi in pattuglie si portavano fino verso Bergen. Jeri mattina un picchetto di Francesi volea trasportare il rimanente del magazzino lasciato indietro in Ilmstadt dagl'Imperiali; ma allorquando essi vi furono alquanto vicini, compresero che gl' Imperiali erano in procinto di condurre seco questo magazzino. Perlochè essi retrocedettero, e dopo mezzo giorno alle 3 ore si vide un corpo di più di 300 Francesi proveniente dai contorni di Höchst, che marciava frettolosamente dietro Vilbel verso la mentovata Ilmstadt. Non se ne sa ancora l' esito.

Altra dei 2.

,, Jeri si sentì un forte cannonamento verso Cassel. Si diceva che i Francesi avessero preso il Villaggio di Kostheim, ma non si è ancora avuta alcuna notizia certa sopra di ciò. "

CARLSRUHE 2 Ottobre.

Il Feld Mares. Co. di Wurmser passò da qui jeri a sera, e partì tosto per Durlach, e Bruchsal alla volta di Heidelberg. Fra qui e Rastadt viene nuovamente dall' Armata dell'Alto Reno un grosso rinforso di 15 — 17m. uom., parte cavalleria, e parte infanteria, colla rispettiva artiglieria, e munizione, per rinforzare l' armata del Basso-Reno nella vicinanza di Mannheim, e d' Heidelberga. Jeri dopo mezzo giorno presso Knielingen al Reno distante da qui un ora, furono cambiati circa 50 prigionieri da guerra Francesi con quasi egual numero d'Austriaci.

Fin da jeri si dice che dal Consiglio Militare di Vienna sia stato spedito l'ordine a tutti i Sigg. Gen. e Comandanti Imperiali, che da quest' ora in poi essi continuino le loro operazioni militari, come sembrerà loro meglio convenire, senza aspettare da Vienna ulteriori deliberazioni sovra ciascuna circostanza. (*Da foglio di Sciaffusa*)

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffiej di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 83.

Giovedì 15 Ottobre 1795.

PARIGI 5 Settembre.

I Decreti contro i Terroristi sono ritrattati. Parigi è in fermento. Un' autorità rivale della C. si è radunata jeri al Teatro Francese. La C. N. ha usato della forza armata per dissiparla, e vi è riuscita. I Terroristi e i Soldati sono eccitati dalla C. in di lei sostegno e difesa. Le Tribune sono tornate come ai tempi di Robespierre. Il solo rigore vi è applaudito, e si urla contro qualunque frase antigiacobinica. Rapporto ai Terroristi que' che vedevano dopo il 9 Termidor alla testa de' Moderati i Tallien, i Freron, i Legendre, i Dumont non dubitavano punto del ritorno del terrorismo. La predizione è avverata. Qualunque possa esserne l'effetto loro sull'avvenire, le scene di questi ultimi giorni sono molto interessanti, e quindi si daranno con tutto il dettaglio.

Bisogna premettere che non si rifinì mai di declamare contro i *Due Terzi* nè in istampa, nè in voce. Le Sezioni quasi tutte decretarono che il Corpo degli Elettori si sarebbe presentato al Comitato de' Decreti per verificarvi lo stato dei voti di tutta la Francia, onde assicurarsi della reale esistenza di una volontà pub. fondata sulla preponderanza de' voti delle Ass. Pr. Un piccolo estratto della continuazione di quel discorso già in parte riportato ne' penultimi fogli basterà a dar idea della forza e della libertà con cui si ragiona contro i medesimi.

,, *Guardate*, dice il Giornalista, *dove ci porta il vostro sistema*. Non si tratta di un solo di voi altri, che con questo decreto io sia obbligato a creder degno di rappresentar la Nazione, ma di 500. Ora, ditemi di buona fede, m' obblighereste voi a pensare come voi pensate sul conto di 500 persone? Ovvero pretendete ch' io parli contro il mio sentimento? Ma parlare? Che dico io? M' inganno. Voi non volete ch' io parli, ma che scelga, cioè, che contro la mia coscienza io nomini i vostri 500.

,, L' inquisizione religiosa obbligava in favore di misteri, che se sorpassano la mente umana la loro credenza non nuoce a nessuno. Ma obbligarmi per dogma a credere, malgrado me medesimo, che 500 persone sono virtuose, hanno ingegno, energia che basti a far il bene mio e di 25 milioni d'uomini; Obbligarmi a fare ancor peggio, cioè ad eleggerle come se io le credessi tali; per verità altro che inquisizione di Goa. Nessuno ha mai ordinato cose simili. In una Repubblica fa senso il dover riconoscere un Sovrano ereditario: ma che si dirà di una Repubblica che ne sceglie 500 contro la sua opinione? Conchiudiamo che la *scelta*

de'

de' Rappresentanti non può soggiacere a *legge*. Se ne può fare sul modo, su gli Elettori, ma non mai sul scegliere questo piuttosto che quello. Non è così della Costituzione. Non si tratta di dire che *è buona*, ma che *vi si ubbidirà*. L'ubbidienza è un atto esterno che non esige la mia approvazione. Io son tenuto ad ubbidire ad una legge sebben difettosa, ma non son obbligato di trovarla perfetta; ove che la scelta di un Rappresentante richiede per natura ch' io lo creda *ottimo*. "

Dietro questi principj dichiararono quasi tutte le Sezioni, che consideravano come non avvenuta la dichiarazione della C. N. rapporto all' essere sanzionati dalla pluralità del Popolo Francese i disputati due Terzi, ed in vista dei decreti fulminanti della C., varie Sezioni presero delle risoluzioni molto vive, tra le quali è ben forte la risposta della Sezione di Pelletier al Proclama della C. mandato al Popolo di Parigi, in cui accusava le Sezioni, e rammentava i beneficj da lei fatti alla Nazione. Essa è del seguente tenore.

,, Senza risalire ad epoche più lontane per rispondervi, e senza rammentarvi le proteste di gratitudine che voi ci avete prodigate allorchè vi abbiamo sostenuti nella scabrosa lotta, che dopo il 9 Termidor si aprì cogli assassini e i faziosi nei mesi di Maggio e di Giugno, noi non citeremo che quanto è succeduto dal dì che furono convocate le Assem. Prim. sino a quest' ora. Che feste voi in questo tempo? Voi avete intaccata la Sovranità del Popolo coi vostri decreti sui due Terzi, e sulla negata corrispondenza tra le Assem. Prim. e i Dipartimenti. Coi successivi rinnovaste questo attentato. Voi c' investite colle truppe per intimorirci; i vostri Comitati rivomitarono nella Società tutti gli Agenti e i sostenitori del *Terrorismo*. Voi applaudiste alle petizioni incendiarie che vi fecero alla vostra sbarra; voi gli raccoglieste nelle vostre tribune, dove colle loro strida soffocarono que' tra vostri Colleghi che avrebbero avuto il coraggio di dirvi la verità; voi avete disseminate, affisse, sparse dappertutto le più atroci calunnie contro i Parigini; voi ci avete involati persino i mezzi di spurgarci, e di illuminare sul nostro conto i Dipartimenti avendoci tolta la comunicazione con essi; voi ne' giornali che voi stessi pagate (*) indicar faceste persino le vittime che destinavate alla morte; voi rinnovate le proscrizioni di Marat e della Montagna col dirigere i pugnali su questo e su quello; voi avete gabbati i vostri Committenti coll' attribuirvi la maggiorità sul decreto de' *due Terzi*, e col proclamare la volontà della Francia quando non sapevate nemmeno cosa avessero deciso due mila Assem. Prim.; voi osaste proclamare, che un *quinto* dei votanti della Nazione erano la pluralità della medesima, e con ciò voleste che i *due Terzi* divenissero legge. Tutti questi fatti sono innegabili. Un grido generale si solleva per accusarvene... Voi osate trattare da intriganti, da Anarchisti, da Assassini gli uomini che noi abbiamo onorati della nostra confidenza? Ma lasciate cadere un' occhiata su voi medesimi. I vostri abiti sono tinti del sangue dell' innocenza. Le migliaja di vostri Committenti scannate, le Città distrutte, il commercio rovinato, la probità proscritta, l' immoralità, l' ateismo, il ladroneccio divinizzati, l' anarchia e la carestia organizzate, il tesoro pubblico dilapidato. Ecco le opere vostre.

,,All'opposto si è mai udito uno strillo di sedizione nelle nostre Assemblee? Si è fatto sentir mai un accento di disorganizzazione? Tutte, sì tutte le voci s'alzano contro una tirannia troppo prolungata, e che noi non vogliamo più soffrire. Voi ci rendete risponsali delle vostre vite. Scacciate dunque cotesti Terroristi che vi siete attirati d' attorno. Non vi può essere unione tra i carnefici e le vittime. D' altronde chi può rispondere di un deposito che non gli fu fatto? Voi vi siete muniti di Giandarmi, tutto l'apparecchio della forza vi ricinge. Chi teme in casi simili, o giudica del male che gli può succedere dal male che ha fatto egli stesso, o sente che esercita un potere che non gli appartiene. I sospetti che voi destate sopra di noi sono una nuova vostra perfidia, mentre saper dovete che que' che furono tanto tempo sotto il coltel-

(*) *La C. N. per decreto ha fatti dare de' soccorsi al Giornalista Louvet perchè la* Sentinella *fosse più diffusa*.

tello degli assassini, e non cessarono mai di domandarne vendetta, sono ben lontani dall' imitarli. L' Assem. di Pellettier decreta che questa risposta sarà stampata, pubblicata, e spedita alle altre Sezioni, ai Dipartimenti ed alle Armate."

Non men forte è il giuramento fatto dalla Sezione di Roule. Ambidue questi documenti servono più che altro a mostrare a qual grado fosse giunto l' impegno fra le Sezioni e la C. prima dell' accidente di jeri l'altro. Eccolo.

,, 1. Noi giuriamo di non soffrire giammai il dispotismo, sotto qualunque forma, e denominazione ci si presenti.

2. Giuriamo una perpetua guerra a quello, o a quelli, che tenteranno di far rivivere il Regno del terrore, e di rialzare i palchi.

3. Giuriamo di opporci con tutte le forze all' esecuzione di tutti i mandati d'arresto, che saranno decretati contro i Cittadini, a cagione delle loro opinioni manifestate nelle Assemblee primarie.

4. Giuriamo di non voler riconoscere giammai alcun governo rivoluzionario, o provisorio d'alcuna specie.

5. Giuriamo di non permettere che venga attribuito alcun effetto retroattivo a qualsivoglia legge.

6. Giuriamo rispetto e sommissione alla volontà del Popolo Francese *liberamente espressa*, *e legalmente comprovata*.

7. Giuriamo rispetto ai Magistrati liberamente eletti dal Popolo; stima, amicizia, protezione a tutti quelli, che hanno avuto, od avranno il coraggio di esporsi ai pugnali per assicurare i diritti della nazione, ed il trionfo della Giustizia e dell' umanità.

8. Giuriamo un' eterna riconoscenza a tutti i cittadini soldati, che compongono le vittoriose armate della Repubblica.

9. Giuriamo protezione, e soccorso alle loro moglj, e figlj, alle lor vedove, ed orfani.

10. Giuriamo un' unione, ed un attaccamento inviolabile a tutti i Cittadini Francesi, composti da tutti i Dipartimenti della Repubblica.

11. Giuriamo rispetto alla vecchiaja, protezione all' infanzia, soccorso agli infelici.

12. Giuriamo pace e fratellanza a quelli de' nostri Cittadini, che durante il regno del terrore, hanno *costantemente* battuto il cammino del retto.

13. Giuriamo un odio eterno a tutti quelli che hanno versato il sangue innocente, che si sono arricchiti delle spoglie delle loro vittime, che hanno rapiti i beni de' particolari, e dilapidata la fortuna pubblica.

Noi tramandiamo all' esecrazione di tutte le Nazioni, e delle posterità la legge feroce del 17 Settembre anno 2do della Repub, relativa alle persone *sospette* (*); e quella più feroce ancora del 10 di Giugno anno medesimo, ed il Codice di sangue, intitolato: *Governo Rivoluzionario*."

Sessione del giorno 3.

(*Dal Repub. del giorno* 5) ,, La C. N. a tenore di un decreto fatto il giorno precedente doveva celebrare in ques a Sessione l' anniversario della morte di 21 Girondisti suoi membri fatti già guillottinare da Robespierre, e di 26 altri periti malamente dopo per opera dello stesso. Tutti i Deputati in abito di cerimonia col velo funebre al braccio assistevano alla cerimonia che già già si doveva incominciare. Il Presidente aveva fatto segno all' orchestra di eseguire la suonata funereccia, quando Thibadeau fece alto ai sonatori, e chiese la parola, ed ottenutala disse. ,, La C. N. non può più oltre occultare a se stessa il pericolo che la circonda. Essa aspetta il rapporto de' Comit. sulla situazione attuale di Parigi, ma noi diverressimo il ridicolo di tutta l' Europa se stessimo qui celebrando feste, quando la libertà è in pericolo. C' è tempo da pensare ai morti; ma ora bisogna salvare i vivi (*Applausi*). Io domando l' aggiornamento della festa appoggiato ai pericoli della Patria. (*Applausi*) "

Hardi = Io credo che si esagerino di molto questi pericoli della patria. Mostrate coraggio, e i pericoli passeranno. Ci vien detto che una *autorità* rivale della vostra si crea, che gli Elettori attentano pretese illegali. Voi conservate l' attitudine che vi conviene. Io domando che frattanto che si aspetta il rapporto de' Comitati la festa vada avanti (*applausi*)

Tallien = Jeri io m' opposi a questa festa. Oggi dico che si celebri, e pianti che siansi i Vergniaux, i Desmoulins, i

(*) Proposta da Merlin di Dovai.

i Philippeaux, si vada se occorre alle testa de' patriotti ad assalire il ricettacolo de' faziosi, che alzar vorrebbero una autorità rivale della C. = L'orchestra suona una sinfonia funebre. Il suono lugubre di una campana tramischiato ai gemiti musicali fa una impressione profonda. Gran numero di Deputati del lato destro si veggono in atteggiamento di dolore e di costernazione. Ballieul domanda in seguito come debbansi considerare gli uomini ribelli alla legge? Se debbano percepire gli emolumenti stabiliti (*agli Elettori*)? Se abbiano autorità di chiamare a se la forz' armata? La C. rimette tutto alla Commissione degli XI. Legendre = Gli uomini di cui si parla son noti. Sono in linea di battaglia. Qui bisogna agire con vigore. Non mai da pericolo maggiore di questo fu minacciata la patria. Che la C. si decida. I patriotti si uniscano, e marciamo. = (*s' ode brontolare*) La C. passa all' ordine del giorno. I suonatori eseguiscono un' altra suonata lugubre. Entra Dannou, e a nome de' Comit. fa l' atteso rapporto sullo stato di Parigi. Espone egli la condotta delle Sezioni di Parigi, ed accusa principalmente quelle di Pellettier, e del Teatro Fran. Queste con un proclama hanno convocati gli Elettori di Parigi prima del tempo stabilito dalla C., ed hannogli circondati di forza armata per dar il segno, e l' esempio alle Assem. Prim. de' Dipart. di un modello di ribellione, ed erigere a fianco della C. N. un' autorità rivale.

Transunto del Proclama.

,, Considerando le Sezioni di Parigi, che a tenore della nuova Costituzione 20 giorni dopo l' aprimento delle Assemblee Prim. si dovevano unire le Elettorali, e che ciò non si è fatto, perchè la C. N. ha stabiliti 10 giorni d' intervallo tra la chiusa delle Assemblee Prim., e l' unione degli Elettori, affine di prolungare il suo governo, ed insieme di intimorire in questo frattempo, e perseguitare, o smovere gli Elettori; Considerando che i tanti esempj d' usurpazione che ha dati, ci devono far temere di nuovi attentati; e che già si è usata la violenza contro le Assem. Prim. di Dreux, di Nonancourt, e di Verneuil ree di non altro che d' aver corrisposto con noi, delitto sommo agli occhi de' nostri usurpatori; Considerando che il sol mezzo di far cessare i mali che ci opprimono si è di convocar presto la nuova Legislatura; Considerando che tutti i caratteri della tirannide si dispiegano, e tutti i mezzi del *terrore* sono adoperati con profusione, e che si pensa di rinnovare in Parigi le scene di Dreux, e che il popolo finalmente dee pensare a se stesso, e difendersi contro quelli che incaricati della di lui cura, e felicità vogliono anzi ingannarlo, tradirlo, scannarlo, decretano: 1. Che domani giorno 3 per le 10 tutti gli Elettori di Parigi si raduneranno nella Sala del Teatro Fran. 2. Appena radunati ne passeranno l' avviso alle Assem. Prim. della campagna. 3. Alle 7 di domani ogni Assem. Prim. aprirà la Sessione. Gli Elettori e i Committenti giureranno di difendersi sino alla morte vicendevolmente. 4. Ogni Assem. Prim. prenderà le misure opportune, affinchè i suoi Elettori siano scortati al Teatro Fran. da una quantità bastante di forza armata, onde essere sicuri. 5. In caso che la tirannia impedisse agli Elettori di radunarsi nel luogo indicato, si ritireranno essi nelle loro Assem. rispettive, e penseranno ai mezzi di trovare un altro sito, d' intelligenza con tutte le Assem. Prim. di Parigi. 6. Le Assem. Prim. di Parigi giurano, che risguardando questo passo come l' unico che possa salvare la patria, e metter prontamente in attività la Costituzione, elleno non si separeranno fino a che il Corpo Elettorale non sia riunito e installato. " Letto questo Proclama, *Rappresentanti*, esclama Dannou, *i nemici della libertà si radunano, raduniamo ancora noi i nostri sacri battaglioni. I malevoli aguzzano i loro pugnali, prepariamo i nostri scudi. Lasciamo a coloro il principiare la guerra civile. Ma se ardiscono quanto meditano, se coll' armi vogliono sostenere le loro riunioni sediziose, si dia il segnale della resitenza alla ribellione*. Dannou propone il seguente decreto, che è subito addottato.

,, 1. A tenore della legge del 22 Settembre resta ingiunto alle Assem. Prim. che hanno già nominati i loro Elettori di subito separarsi. 2. Quelle che non gli hanno nominati tutti lo faranno dentro il 17 di questo. 3. Secondo la succen-

cennata legge le Assem. Elettorali del Dipartimento della Senna non potranno aprirsi che il 12 di questo. Resta loro proibito l'adunarsi prima, e dichiarato nullo ed attentatorio alla Sovranità del Popolo ogni loro atto. 4. Sono pur dichiarati nulli tutti i Decreti od atti che ingiungessero loro d'unirsi prima dell'epoca prefissa. 5. E però a nome del popolo Francese resta ordinato agli Elettori di subito separarsi sotto pena d'essere trattati come rei di lesa Sovranità Nazionale ed Autori di torbidi. 6. Sotto la stessa classe verranno le Autorità civili, o militari che ubbidissero agli ordini dei Contravventori. 7. La C. N. sempre penetrata degli obblighi che convengono ad un governo da Padre, ma decisa nello stesso tempo di far rispettare la legge e punirne gl' infrattori, dichiara che non si farà nessuna ricerca nè inquisizione contro coloro che sin quì si sono lasciati strascinare a delle misure illegali in occasione della convocazione presente delle Ass. Prim. Invita i Cittadini alla unione ed alla tranquillità. Raccomanda ai Parigini di non lasciarsi sedurre dai sommovitori, ed ordina per ultimo al Dipartimento della Senna di pubblicare questo Editto. "

Hardy domanda, che la C. si dichiari in session permanente. Decretato. Barras, che i Comit. siano responsali dell' eseguimento di questo editto. Decret. Chenier si lagna che la legge contro i Presidenti e Segretarj delle Ass. Pr. non è stata eseguita. Il Presidente Boudin recita quì l'orazion funebre dei 47 Rappresentanti morti per la Repubblica. L' orchestra pon fine alla cerimonia con canti e suonate consimili alle prime. La C. prende riposo per alcune ore. Intanto gli Elettori a tenore del decreto delle Ass. Pr. si erano radunati al Teatro Francese. La C. fu riaperta alle 6 pomerid. Merlin vi lesse una dichiarazione della fida Sezione del Borgo S. Antonio, detta dei Quintsvingts, la quale dichiarava che la sua Ass. Pr. era cessata. Lo stesso vi lesse pure una lettera dei Rappr. Joubert e Merlin dall' armata del Reno, in cui danno parte che Magonza è bloccata; che ha soli 12m. uom. di presidio; che ne richiede 20m.; quindi non regger più di 2 mesi. Aggiungono che la legge ultimamente fatta dalla C. per la disciplina militare, che si diceva che sarebbe mal ricevuta dall'armata, era anzi stata accolta benissimo, e che i soldati dell' armata di Sambra erano così disciplinati da lungo tempo, che le *galline dei villani andavano a beccare il grano nelle tende dei soldati* (!!!). *La C. ride, e fa plauso*. (Dal Batavo e dalle Nov. Pol.)

In seguito entrò Colombelle alle 11, ed annunciò che la legge della C. era stata dileggiata; che quei che la pubblicarono sulla scala del Teatro Francese furono insultati, urtati, e fischiati; che più volte fu spento il fanale che illuminava il promulgatore; che però si è dato ordine alla forza armata di marciare e far eseguire i Decreti. Due ore dopo ritorna Colombelle, e dà avviso, che prima che comparisse la truppa la radunanza si era separata. (*N. B. dopo di essere stata riunita tutto il giorno*.) Aggiunge che se ne presentiva un' altra per domani, ma che tutte le misure erano prese per impedirla. La Sessione è sospesa alle 3 dopo mezza notte. Si ripiglia alle 10. Un membro dice, che nella Sezione di Guglielmo Tel è stata accusata la C. *d' aver liberati tutti i Terroristi nella notte passata, e d' averli armati*. Chenier dice, che i Comitati hanno in pronto un rapporto su di ciò. Entra Pouzzolles col rapporto, la cui sostanza si è, che altre volte le circostanze esigerono delle misure rigorose, che in oggi quelle leggi sono inutili, che hanno servito di pretesto per carcerare de' Patriotti eccellenti; e però propone che vengano annullate. La C. N. annulla i decreti, coi quali si ordinava che i membri degli antichi Comit. *Rivoluzionarj* dei Dipartimenti dovessero uscir da Parigi, ed altri fatti già contro i Terroristi *compreso quello che ordinava il loro disarmamento*. Finalmente annulla tutti i mandati d' arresto emessi già dai Rappresentanti in missione in forza di essi Decreti contro i Terroristi. Colombelle dà pure notizia per incidenza, che i Comitati riuniti hanno nominata una Commissione di 5 membri per sopraintendere alla sicurezza pubblica in questo frangente. Le Sezioni delle Terme e delle Guardie Francesi hanno ubbidito al Decreto della C., e notificano il scioglimento delle loro rispettive Assem. con rilevare

vare che esse non avevano mandati i loro Elettori al Teatro Francese. La Sessione resta sospesa dalle 4 sino alle 6.

L'altro jeri la C. ha decretato che invece del 6 Nov. la nuova Legislatura sarà installata ai 27 di questo. Le Sezioni d'Orleans hanno proclamato di voler sostenere col loro sangue le Sezioni di Parigi. Gli assegnati non sono stati mai in tanto ribasso. Il Luigi vale qui 1255 lire, ed a Lione 1400.

Vendea.

Non abbiamo in questo ordinario notizia alcuna *uffiziale* delle cose della Vendea. Quelle che si leggono in varj giornali vestono un tal qual carattere di incertezza, la quale non lascia luogo a supporre che le forze della Repubblica abbiano fin quì molto avvantaggiato in quelle parti. Ecco le date trascritte letteralmente. (*Dall'Abbreviatore del g̃no 30*)

„ Gli ultimi avvisi ricevuti dalla Vendea annunziano che il General Charette si è impadronito d'un posto importantissimo sulle Coste del Poitou fra Sables d'Olonne e l'isola di Noirmoutier. Questo è probabilmente quel luogo dove le truppe comandate dal General Doyle hanno effettuato il loro sbarco.

Secondo i medesimi avvisi il Gen. Canclaux è a Nantes con un'armata di 15m. uomini; ma non ardisce passare la Loira per marciare contro i Vendeisti, perchè teme che i Chovani, che sono fortissimi in que' contorni, non vengano a tentare qualche colpo di mano sopra questa Città, se la lascia sguernita, ed altresì perchè teme che inoltrandosi nella Vendea, le tre armate di Charette, Sapineau e Stoflet non lo circondino.

La comunicazione fra i Realisti che sono all'imboccatura della Loira ed i Chovani dell'interno della Brettagna è aperta. Si dice che un corpo di 10m. Repubblicani è in marcia per attaccare Charette, che è fortemente trincierato a Belleville. "

(*Da Mercier del g̃no 5*) Nantes 23 Sett.

„ Il Gen. Hoche, giunto quì questa mane, ha pernottato jeri a Ancenis. Si diceva falsamente, ch'egli fosse stato attaccato dai Chovani, ed i 2200 uomini che si aspettavano jeri, vi si trovano oggi acquartierati.

Si spacciava jeri, che noi avessimo riportato nella Vendeà un grandissimo avvantaggio sopra quei briganti presso S. Même a una lega da Machecoul. Alcuni leggeri colpi di fucile, siccome ne possono giornalmente accadere, hanno apparentemente cagionata questa voce, alla quale non si può dare alcun altro fondamento.

Jeri sera sono arrivati 250 uomini, che conducevano da Machecoul i carri d'un convoglio, ed alcuni ammalati. Essi assicurano, che l'armata de' Pirenèi Occidentali è giunta nella Vendea alle vicinanze delle Sables. Eglino la fanno ammontare al numero di 39m. uomini

Si crede che gl'Inglesi vogliano attaccare Noirmoutier. Il Gen. Canuel fece incontanente trasportare delle truppe verso Borgonuovo per opporsi a qualunque impresa del nemico. "

(*Dalle Nov. Pol. del g̃no 3.*) „ Scrivesi da Nantes, che il Gen. Canclaux alla testa di un'armata di 15m. uomini tiene a bada i Vendeisti e i Chovani al di quà della Loira, mentre che un'altro corpo di 10m. uomini marcia per attaccare Charette trincerato vigorosamente a Belleville; e che il Conte d'Artois, che è a bordo della *Regina Carlotta* di 110 cannoni, si tiene sempre alla vista della costa fra Houat e Hedic, dov'egli ha già ricevute delle sommissioni. "

(*Dalle stesse del g̃no 5.*) Nantes 27 Sett.

„ Io son partito questa mattina da Nantes col corriere ordinario, ed una sessantina di viaggiatori, che già da un mese aspettavano la scorta di 600 uom., la quale finalmente ci è stata data. Alla nostra partenza a 6 ore del mattino tutto era tranquillo in Nantes. Poichè ebbimo fatto un quarto di lega, il Gen. Hoche ci spedì l'ordine di rientrare. Al nostro arrivo in Città, vi si batteva la generale, e la guernigione era tutta sull'armi. La nostra scorta ebbe il comando di unirvisi. Tutti partirono per Borgonuovo, distretto di Machecoult a 4 leghe da Paimbœuf, dove gl'Inglesi e gli Emigrati hanno effettuata una discesa. Eccovi ciocchè avvi di vero; ed eccovi pure ciocchè si dice.

Sono già tre giorni che 64 bastimenti inglesi sono entrati nella rada di Borgonuovo; essi aveano preso Pornic, piccolo Porto nel distretto di Paimbœuf. Eglino

no inutilmente aveano attaccata Noirmoutier, e vi aveano gettate molte bombe. Noi abbiamo 50m. uomini d' oppor loro, e questa forza può essere in tre giorni riunita. "

(NB. *I fogli francesi che riportano date di Londra del 22 e del 24 non dicono nulla della vittoria di Charette riferita in tutti i fogli inglesi. O non si curano di smentirla, o non ne hanno i mezzi.*)

Decreto sulla riunione del Belgio e del Liegese. (*)

Art. 1. I decreti della C. N. dei 2 e 4 Marzo e 8 Maggio 1792, coi quali fu stabilita la riunione del paese di Liegi al territorio francese, saranno eseguiti secondo la loro forma e tenore.

2. Verranno parimenti messi in esecuzione i decreti della C. N. dei 1. 2. 6. 8. 9. 11. 19. e 23 Marzo 1793, che hanno riunito al territorio francese *l'Annonia, la Contea di Tournay, il Paese di Namur, e la maggior parte delle Comunità della Fiandra e del Brabante*.

3. La C. N. accetta il voto emesso nel 1793 dalle Comuni d'Ipres, Grammont, ed altre Comunità della Fiandra, del Brabante, e della inaddietro Gueldria Austriaca non compresi nei detti decreti per la loro riunione al territorio francese.

4. Vengono parimenti riuniti al territorio francese *tutti gli altri Paesi di quà dal Reno*, che avanti la guerra attuale erano *sotto il dominio Austriaco*, e quelli che furono conservati alla Repub. Fran. dal trattato conchiuso all' Aja il giorno 16 Maggio p. p. tra i suoi Plenipotenziarj e quelli della Repubblica delle Provincie Unite, al quale non viene derogato dalle disposizioni del presente decreto.

5. Quelle leggi della Repub. Fr., che non sono ancora messe in esecuzione nei paesi summenzionati, lo saranno dalla pubblicazione del presente decreto. (*Queste leggi risguardano l'apprensione de' beni del Clero, l'abbolizione della Nobiltà, l'ammissione del divorzio, la nullità de' libri battesimali, le restrizioni dell' esercizio del culto, l'accettazione degli assegnati ec. ec.*)

(*) Alcuni fogli si ostinano in parlare della riunione di tutti i paesi conquistati alla sinistra del Reno. La guerra che abbiamo giurata alla menzogna ci spinge a riportare questo decreto, d' altronde interessante per se solo.

Continuazione del Decreto sul Culto.

11. Quelli, che tenteranno con ingiurie, o minaccie di costringere uno, o più individui a contribuire alle spese d' un culto, o che saranno instigatori delle dette ingiurie, o minaccie, saranno puniti con un' amenda, che non potrà esser meno di 50 lire, nè eccedere le 500.

Se in questo v' interverrà fatto, o violenza, la pena sarà quella portata dal Codice penale. Se la via di fatto commessa non è provata, il delinquente sarà punito con una prigionia, che non potrà eccedere i 2 anni, nè esser meno di 6 mesi, e con un' amenda, che non potrà eccedere le 500 lire, nè esser meno di 100.

12. Non si potrà alzare, affiggere, nè sospendere in qualunque siasi luogo alcun segno particolare d' un culto, in guisa ch' egli sia esposto agli occhi de' Cittadini, eccetto che nel recinto destinato agli esercizj del culto stesso, o nell' interiore delle Case de' particolari, nelle Botteghe, o Magazzini degli Artisti e Mercanti, od edificj pubblici destinati a raccogliere i monumenti delle belle Arti.

13. Questi segni saranno levati da qualunque altro luogo dall' autorità municipale, o dell' aggiunto municipale, ed in difetto loro, dal Commissario del direttorio esecutivo presso il dipartimento. Eglino avranno attenzione di prevenirne gli abitanti, e di procedere in maniera, che si scansino li torbidi.

14. Ogni individuo, che posteriormente alla pubblicazione del presente decreto, avrà fatto porre, o ristabilire tali segni altrove, che nei luoghi permessi, o ne avrà provocato lo ristabilimento, sarà condannato ad un' amenda che non potrà eccedere le lir. 400 nè esser meno di 100, e ad una prigionia, che non potrà eccedere i 6 mesi, nè esser meno di 10 giorni.

15. Le cerimonie di tutti i culti sono interdette fuori del recinto dell' edificio scelto pel loro esercizio.

Questa proibizione non s' applica alle cerimonie, che hanno luogo nel recinto delle Case particolari, purchè oltre gli individui, che hanno il medesimo domicilio, *non siavi all'occasione delle cerimonie stesse un' unione che ecceda il numero di 10 persone*. (*Il resto in altro ordinario*.)

Jeri l' altro la C. fu offizialmente informata che si erano destati de' torbidi per causa di religione nei Dipartimenti di Valclusa, della Drome e di Doubs. In quest' ultimo essendo stati arrestati in virtù dei decreti della C. quattro Sacerdoti giurati, il popolo di due Comunità prese l' armi, ed attaccò la forza militare che li scortava. La C. ha decretato che partano immediatamente a quella volta i due Rappres. Perrin, e Pozzolles.

STRASBURGO 22 Settembre.

" Secondo le Gazzette di Parigi si è annunciato nella sessione del 13 Settembre della C. N., che la pluralità de' Comitati di Strasburgo ha accettato il decreto de' due Terzi. A difesa della verità noi dobbiamo avvertire, che questo è falso, e sfornito di fondamento. Strasburgo ha 12 Sezioni, e quindi altrettante Assemblee. In 4 sole di esse fu accettato questo decreto, ed una

fra

fra queste non contò che 97 voci, Otto Sezioni lo hanno rigettato. Dunque due Terzi de' Comitati di Strasburgo si opposero ai due Terzi della C. N. che vogliono conservare l' autorità. " (*Dal foglio di Strasburgo.*)

LONDRA 22 Settembre

Secondo i Dispacci inviati all' Ammiragliato da Sir Warren la indicata battaglia di Charette coi Repubblicani deve essere succeduta fra Machecoul, e Noirmoutier. Il Comodore aggiunge, che sebbene non abbia ancora ricevuti dei rapporti Uffiziali di questa vittoria, pure egli ha tutta la ragione di crederla vera. Li detti Dispacci sono del giorno 16. Il Conte d'Artois intesa la succitata vittoria aveva deciso di subito salpare all'indomani giorno 17 dall' Isola d'Hoats pel luogo del suo destino. Nella sua dimora in quell' Isola ricevette delle deputazioni da diverse Comunità del continente che desiderano il ritorno della Monarchia, e vi fece celebrare esequie solenni in onore dei morti nella battaglia del Quiberon. Il Duca di Bourbon è partito oggi da Londra per passare egli pure nella Vendea.

Dichiarazione di Guerra contro le Provincie Unite.

„ *Dal Palazzo di Wehimout 15 Settembre.*

„ S. M. sedendo nel suo Consiglio.

„ Atteso che i Paesi appartenenti alle Provincie-Unite sono stati da qualche tempo, e sono tuttora in potere delle Armate francesi, sotto la direzione, e l'immediata influenza delle persone, che esercitano il potere in Francia, ed atteso che nelle dette Provincie-Unite sono stati fatti ultimamente degli atti ingiuriosi, e derogatorj all' onore della Corona di S. M. ed ai giusti diritti de' suoi Sudditi, e che varj legni di guerra sortiti dai porti delle dette Provincie-Unite hanno ricevuto l'ordine di prendere, e distruggere tutti i Bastimenti Inglesi, alcuni de' quali sono già stati presi, S. M. essendo per conseguenza determinata di prendere tutte le necessarie misure onde vendicare l'onore della sua corona, e procacciarsi ogni indennizzamento, e soddisfazione, le è piaciuto, previo il parere del suo Consiglio privato, d'ordinare, com'ella ordina:

Che sieno accordate lettere di rappresaglia contro i Bastimenti, Effetti, e Sudditi delle Provincie-Unite; in guisa che tanto le Squadre, e Vascelli di S. M., quanto gli altri Vascelli, e Bastimenti, che saranno commissionati medianti Lettere di distinzione e di rappresaglie generali, od altrimenti dai Commissarj di S. M. componenti il banco dell'Ammiragliato della GranBrettagna, possano legittimamente prendere tutti i Vascelli, Bastimenti, ed Effetti appartenenti alle Provincie-Unite, loro Sudditi, od altri, che abitano qualcuno dei Territorj delle dette Provincie, e di citarli in giudizio nelle Case d'Ammiragliato dei Dominj di S. M. ec. (*seguono le disposizioni particolari per l'esecuzione di quanto quì è dichiarato e disposto.*)

FRANCFORT 3 Ottobre.

Gran parte dell' Armata Francese postata tra Francfort, e Magonza, si trova ancora senza tenda, e senza coperte, ed è campata a ciel scoperto.

Altra dei 4. *dalla Gazzetta di Sciaffusa.*

Si conferma la notizia, che i Francesi sono al possesso di Kostheim. Riuscì loro nel primo del corrente d' impadronirsi di questo posto, ma con grave perdita. Avanti jeri, e jeri abbiamo noi udito uno straordinario cannonamento; Oggi intendiamo, che questo è stato cagionato dal succennato attacco. Gli Imperiali respinsero dapprima i Francesi, ma questi dopo aver ricevuto un considerevole rinforzo, se ne impadronirono di bel nuovo; ma questa conquista costò loro molta gente, e Kostheim stesso ne restò in guisa danneggiato che la maggior parte delle Case fu ridotta in cenere.

Si dice che la Sassonia abbia richiamato indietro dall' armata il suo contingente.

Altra dei 5.

Ecco ciò, che ha dato luogo al cannonamento d' avanti jeri. I Francesi s' erano impadroniti di Kostheim. La guarnigione di Magonza intraprese di sloggiarneli; Ella vi riuscì; Riprese a viva forza il villaggio mediante un' azione molto sanguinosa. Ma alcune ore dopo i Francesi ritornarono con truppe fresche, ed obbligarono gli Austriaci ad allontanarsi di nuovo dal Villaggio. La perdita è stata molto considerevole sì dall' una, che dall'altra parte. Kostheim appena ristaurato, pruova nuovamente gli orrori d' una guerra crudele; Egli è quasi ridotto in cenere.

KARLSRUHE 5 Ottobre.

Da alcuni giorni in quà passano ne'nostri contorni moltissime truppe dall' armata dell' Alto Reno per rinforzare l' armata presso Mannheim, ed Eidelberga. Nello scorso Sabbato eravi fra quì, e Durlach un considerevole accampamento Imperiale di cavalleria, ed infanteria colla rispettiva artiglieria, e munizione, che tosto s' incamminò verso Wisloch. Perlocchè sembra, che le mire sopra Mannheim facciansi sempre più serie. Sull'opposta anche i Francesi devono con tutta celerità marciare dall' alto al basso, e quindi rinforzare l'armata in que' contorni; cosicchè potrebbero quanto prima accadere de' serj attacchi fra amendue questi numerosi eserciti.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 84.

Lunedì 19 Ottobre 1795.

PARIGI 8 Ottobre.

Nota dell' Abbreviatore del giorno 7.

,, NOn avendo potuto riunirsi questa sera alla Stamperia i nostri Lavoranti, siamo costretti di dare un solo mezzo foglio. Molti altri Giornali non hanno stampato nulla. " (Convien dire che sia seguito lo stesso anche il giorno 8, perchè in quest' ordinario sono mancate le Nov. Pol., il Repubblicano, e varj altri fogli. Ciò premesso, ecco quanto ci somministrano sui grandi avvenimenti di questi ultimi giorni il Monitore, Duval, e l'Abbreviatore.)

L'anniversario del 5 e 6 Ottob., già tanto memorabili per l'andata a Versailles della moltitudine Parigina condotta dall' infame Orleans e da Mirabeau, è stato ora segnalato per molto sangue francese sparso in Parigi stessa, in cui una vera e lunga battaglia è seguita fra i Sezionisti e i Convenzionisti colla peggio, o per dir meglio colla totale disfatta de' primi. *L'orgoglio de' soffisti*, dice il Censore de' Giornali, *ha tirate adosso ad un gran numero d' infelici Cittadini le lezioni terribili della fratellanza a colpi di mitraglia, e dell' eguaglianza della morte. Quanto è doloroso lo scrivere in mezzo alle stragi la storia di un popolo, in cui si eseguisce senza inorridire ciò che senza inorridire e impallidire di vergogna, di spavento e di esecrazione non si può udir raccontare.*

Fino dal giorno 3 non si vedeva entrare in Parigi che corpi e distaccamenti di truppa, la quale pigliava luogo sulle piazze, e più che altrove accampavasi d' attorno alla C. N. Il giorno susseguente giunsero pure delle bande spedite dalle Comunità di S. Germain, di Versailles, di S. Denis, ed altre del contorno in sostegno e rinforzo delle Sezioni. La C. circondata di cannoni e di bajonette, le Sezioni coi loro battaglioni schierati innanzi al luogo delle loro adunanze, le truppe e le sentinelle e i posti avanzati disposti nelle strade Viviennes, Filles-S.-Thomas, Neuve S. Augustin, Neuve du Mail ec. presentarono per tutta la notte del 4 uno spettacolo di fatale presagio. Nello scorrere di quella notte si battè la chiamata nelle Sezioni di Pellettier, di Mont Blanc, del Teatro Francese, dell' Unità, della Fontana di Grenelle, ed in altre.

Intanto la C. faceva distribuire armi ai Patriotti dell'89 ed agli abitanti di quel sobborgo S. Antonio, che tre mesi fa furono disarmati per averla assalita. Lo stesso Freron che tanto scrisse contro di essi tacciandoli di Realismo, e chiamando la Gioventù, che da lui ebbe nome, a combatterli, era spedito colà per eccitarli ora come i migliori patriotti a difen-

fendere la C. N. contro la già sua stessa Gioventù. A tale sono giunte le cose per effetto di quella costante e rapida mutazione di opinioni e di vicende, che segna da sei anni le fasi della rivoluzione, e produce ad ogni nuova epoca un nuovo lago di sangue.

All' indomani giorno 5 essendo la guerra civile organizzata e tutto pronto per la battaglia s' incominciò verso le ore 4 a venire alle mani in vicinanza della C. Eccone il dettaglio teatrale che ci dà di questa battaglia cittadinesca il Monitore. Alternando le vicende dell' armi collo stato contemporaneo della C. incomincia esso la Storia dal giorno precedente dalla Sessione del giorno 4.

,, Il Comitato di S. P. propone alla C. il seguente proclama agli abitanti di Parigi, ed è subito approvato.

,, *La Conv. Naz. ai Cittadini di Parigi.*

Dopo aver esauriti tutti i mezzi dolci e fraterni, la C. N. ha determinato di far cessare tutte le scandalose scissioni insorte tra la volontà generale del popolo, ed un *piccolo* drappello di *Realisti.* Ella inseguirà i faziosi ovunque si troveranno. Ella abbatterà tutti li mezzi, a' quali vorranno appigliarsi - ella s' affida al coraggio di tutti i Repubblicani tanto soldati cittadini, quanto cittadini soldati. La malevolenza accusa la Conv. d' avere a se richiamati i Terroristi. No! Giammai noi non chiameremo il delitto in soccorso della virtù; la virtù è bastatamente forte da per se stessa, onde trionfare di tutti gli ostacoli: la Conv. ha richiamati tutti i patrioti del 1789. I Comitati non doveano rendere illusorio questo richiamo. Molti eccellenti cittadini si sono presentati per chiedere delle armi. Ma non se ne sono dispensate che a quelli che erano stati muniti della lor carta di cittadinanza, ed hanno giurato di difendere le persone e le proprietà. La loro divisa è: la Repubblica, la libertà, l' eguaglianza. Fra di loro contansi de' militari distinti pe' loro servigi, e molti di quelli che nel p. mese di Giugno contribuirono a far trionfare la Repubblica col loro coraggio. Alcuni Chovani s' erano cacciati tra essi, ma ne furono rimandati. Questa falange repubblicana ha domandato per Comandante il Generale Berruvier, e l' ha ottenuto. Amici della pace, della libertà, della Costituzione, vedete con chi dovete marciare; e quando sentirete il grido di *forza alla legge*, unitevi all' autorità legittima. Spaventati da una tale unione e intrepidezza gli amici del Realismo e dell' Anarchia, sono già vinti. Tra pochi giorni le prime autorità saranno organizzate. La Costituzione pegno sicuro di pace e di felicità sorgerà una volta dalle rovine di tutte le fazioni. "

Pocholle domanda che il decreto che ritratta la legge sopra il disarmamento de' Terroristi sia rimesso di bel nuovo ai Comitati, acciò col modificarlo mettano al coperto la C. dalle calunnie che si spargono contro di essa. *Genissieux* si oppone dicendo che coll' annullare quella legge la C. ha lasciato i veri Terroristi sempre sottoposti all' azione delle leggi. L' Assemblea passa all'ordine del giorno coll' assegnarne per motivo questa riflessione.

Alle 11 Chenier sale alla tribuna, e domanda che i Comitati instruiscano la Convenzione sui romori che si spargono. Un Rappresentante grida: *noi siamo traditi!* Il Presidente invita i Membri della C. a non uscir dalla sala. Delaunai entra mezz'ora dopo, e dà conto che per far eseguire le leggi della C., la Sezione di Pellettier è stata investita da tutte le parti (*applausi e romori*). Un Membro grida *non è vero*. Delaunai dice che lo sarà nel momento che sta parlando. Un' altra voce: *questa è una bugia!* Deulaunai = *Le colonne si erano ripiegate, ma si è loro ordinato di avanzare nuovamente.* Molti Membri domandano che il cel. Gener. Menou Comand. dell' armata Conv. di Parigi sia arrestato. Chenier opina che si lasci operare su di ciò ai Comit., ed aggiunge ch' egli non può credere che siasi fatta come si narra una specie di capitolazione tra i soldati della Repubblica, ed alcuni faziosi. Poultier dice = che Menou è un vecchio Barone, che come Generale non aveva autorità di deliberare, e però i Comit. facciano subito il rapporto sulla di lui condotta. Bentabolle propone che sia nominato in sua vece al comando il Rappres. Barras soldato e Generale di professione. Louvet si lagna, che ad onta degli ordini del Comit. i Capi della Sezione di Pellettier

non

non sono ancora stati arrestati, che i Promulgatori degli avvisi delle Sezioni continuano ancora a girar per Parigi. Entra Laporte, e riferisce, che tre colonne di Repubblicani avevano già circondato il luogo delle Sessioni della Sezione di Pellettier quando il Generale Menou entrò a parlamentare coi Sezionisti, e che dopo molti discorsi, due delle colonne si ritirarono, e dal canto loro fecero lo stesso i cittadini armati della Sezione. La C. nomina Comandante Generale il Rappresentante Barras, togliendo il comando al Gen. Menou, e destina ad accompagnare Barras i tre Rappresentanti Delmas, Laporte, e Goupilleau de Fontenai. La Sessione è sospesa.

Sessione del 5 alla mattina.

,, Siamo al mezzo giorno. I difensori della C. vanno crescendo d'attorno a lei. Il Carouzel, la Tuilleria, la Piazza della Rivoluzione, tutti i Ponti sono strettamente guardati, sia dalla truppa di linea, sia dai cittadini delle Sezioni addetti alla C. Nella Sala si sente cantare l'inno Marsigliese, il grido di *Viva la C.* è l'intercalare di ogni strofa. Arriva Freron dal Borgo St. Antonio. Quegli abitanti al solo sentir pronunziare da Freron il nome di *Realisti* hanno giurato di sterminarli. Le Sezioni dei Quintzvingts, di Popincourt, e di Montreuil sono già schierate innanzi al Palazzo Nazionale. (*applausi*)

Barras capo della forza armata dà notizia alla C., che le Sezioni delle Terme, e delle Guardie Francesi sono pronte a versare il loro sangue per lei. *State al vostro posto*, conchiude egli, *io volo al mio*.

Gamon a nome dei Comit. presenta alla C. un Proclama per giustificare la C. presso il Popolo di Parigi rapporto all'aver accordate le armi ai Patrioti dell'89, i quali le richiesero per difenderla contro i Realisti. La lettura di questo Proclama viene incessantemente interrotta dal brontolio della C., che non la approva. Barallion = Questo Proclama non è punto migliore di quello di jeri sera che noi rigettammo sullo stesso soggetto. Noi non abbiamo armati i Patrioti per difendere le nostre vite, ma bensì la Repubblica, e la Costituzione. = Lanjuvinais = La C. non è abbastanza numerosa per prendere una risoluzione definitiva (*romori violenti*). Io domando, che almeno sospendiate a deliberare fino a che non son letti i documenti che giustificano questa misura de' Comitati (*romori come sopra*). E' cosa degna della C. l'evitare la guerra civile che sola può rovinare la Repubblica. E' degno di lei l'impedire che si sparga il sangue dei Cittadini. La mozione di Pocholle fattavi jeri meritava d'essere presa in considerazione. No, non si doveva annullare con tanto precipizio un decreto, che portava il disarmamento dei sostenitori crudeli della tirannide decemvirale. So anch'io, che questo decreto non doveva più valere allorchè la Costituzione fosse stata in corso; ma conveniva egli ritrattarlo per l'appunto nella giornata di jeri? (*romori senza fine*) =

Roux = Io domando se si debba parlare di questo ora. Si tratta quì di salvare la Patria. Se dobbiam perire, si perisca. Andate in quelle strade nelle quali i Sezionisti sono radunati, e sull'armi. Per chi combattono costoro? Per la Patria? Ebbene, perchè dunque si farà un delitto a quelli che si sono riuniti, che hanno prese l'armi per difendere la Repubblica? Io domando l'ordine del giorno, attesochè questo proclama *non è necessario* (applausi vivissimi). Si dice che l'Assemblea non è abbastanza numerosa. Quando non vi fossero che 3 Membri, si tratta di salvare la Patria, bastano (*applausi*). = Lanjuvinais vuol ripigliare. La sua voce è soffocata dalle grida e dal mormorio. Chenier = Io mi maraviglio che si venga quì a farvi la domanda stessa che vi fanno le Sezioni ribelle. La C. conosce tutta l'estensione della sua autorità. Ora non v'è per lei che vittoria o morte. Quando avrà vinto saprà distinguere i traviati dai colpevoli. Può darsi che vi siano degli assassini; ma il luogo degli assassini è in mezzo ai ribelli (*applausi*). = Lanjuvinais = Io vedo la guerra civile (*romori*). = Tu sei che la fai = gridano molti suoi colleghi. Lanjuvinais monta alla tribuna: *giù, giù*, si urla da tutte le parti, ed egli è costretto a discendere. La C. passa all'ordine del giorno.

,, Alle ore 4 e mezza (*pomer.*) si sente gridare all'armi all'armi d'intorno al Palazzo

lazzo

lazzo Nazionale. Tutti i Cittadini armati si mettono in ordine di battaglia. Il Presidente grida = *I Membri in sessione*! Tutti i Rappresentanti che si trovano nella C. vanno ai loro posti. Molti Membri sono fuori alla testa dei battaglioni. Si fa silenzio. Dopo alcuni minuti si sentono delle scariche d'artiglieria e di moschetteria dalla parte della Corte del maneggio. La C. freme d'orrore. Questi segni di dolore e d'inquietudine, sebbene trattenuti, agitano l'Assemblea, e formano un confuso mormorio, in mezzo al quale si distingue facilmente l'accento del dolore e il mormorio della indignazione. Si sentono altre scariche.

,, Legendre grida = Tutti i Rappresentanti del Popolo si stiano al loro posto; riceviamo la morte come conviene ai Fondatori della Repub. = I Deputati ritornano tutti a luogo, e si stanno tacendo. Il silenzio loro è disturbato da replicate scariche. Legendre grida di nuovo = Atteggiamoci come conviene a Legislatori. Poniamoci in quell'atto che sfida la morte. = La più perfetta quiete regna nell'Assemblea. Prosegue il fuoco al di fuori. I Rappresentanti conservano una fisonomia placida, in cui si vedono per altro gl'indizj del dolore. Molti di loro sortono colla sciabola alla mano per mettersi alla testa de' Repubblicani.

Lecointe-Pujreau = Presidente, dì: o che tutti stian dentro, o che tutti sortiamo, e si vada alla testa delle truppe. = Si sente un fuoco di moschettate dalla parte del piccolo Carouzel, che si crede diretta contro il Comitato di S. G. Sono le cinque, il cannone risponde da questa alle moschettate. Passano 10 minuti. L'Assemblea tace. Un Uffiziale grida dal fondo dalla sala. = I Deputati che sono Medici restan chiamati a medicare i feriti! = Baraillon con alcuni altri escono a questo invito. Il fuoco va cessando dalla parte del piccolo Carouzel. Un Membro annuncia a mezza voce che i ribelli sono respinti. Si sente nel giardino gridare = Viva la Repubblica!

Entrano un Granatiere ed un Cittadino che sembra disarmato. Il Granatiere ha la bandiera di una Sezione ribelle. Un Uffiziale annuncia che il Granatiere ha tolta questa bandiera al nemico. Il Cittadino disarmato domanda la parola: gli si nega. Si fa silenzio per un quarto d'ora. Si sente di nuovo qualche cannonata. Entra un Ufficiale, e domanda se Barras è nella Sala. Gli si risponde di no. *E' mezz' ora che lo cerchiamo*, ripiglia, *vi vuole una cassa di cartocce dalla parte dei Feuillents*. Molti replicano = andate ai Comitati. = Altri vengono chiedendo = Barras. = Barras = Non è quì. = Ricominciano le schioppettate alla strada *Daufin*. Si sente gridare di nuovo = viva la Repubblica! = Un cannone appuntato presso la terrazza dei *Feuillents* tira contro una casa, da cui varj sezionisti facevano fuoco di moschetti. Il fuoco comincia a diminuirsi progressivamente per un quarto d'ora. Di lontano si sentono interpolatamente altri colpi. Suonano le ore sei. Si fa sera. I Rappresentanti vanno e vengono dal salone della libertà, dove si trovano i feriti. Entra Merlin tutto ansante. Appena ei può trar fiato. A nome del Comitato di S. P. egli parla, ma difficilmente si giunge a capirlo. Ecco quanto abbiamo potuto raccapezzarne = Io vengo ad annunziarvi il successo dei difensori della Repubblica. Io sono profondamente penetrato di quanto è succeduto in Parigi; ma noi non siamo stati i primi ad attaccare. Il Generale Supremo avea l'ordine dai Comitati di non attaccare. La pugna è cominciata per un tradimento. Molti ribelli, uno de' quali portava una bandiera, si sono avanzati verso il Comitato di Sicurezza Gen. Alcuni di essi deposero l'armi, e gridarono *Viva la C.*! Allora molti colpi di fucile furono tirati da dietro costoro da altri ribelli sopra i granatieri della Convenz. Così cominciò la battaglia, ma i ribelli sono rispinti da ogni parte ". Alcuni cittadini delle tribune applaudono. *Tacete*! gridano altri della C., ed un Rappresentante fa loro riflettere, che non è tempo di rallegrarsi, ma di piangere sul sangue che si è versato (*Duval del* 7). Si sentono delle cannonate da lontano. Il Barone di Stael Ministro di Svezia con altra persona entrano armati di sciabla. Tutti i cittadini sono armati. Egli va alla solita sua tribuna. Sono le 7 non si sente più romore.

Arriva Cavagnac uno dei Rappresentanti che assistettero alla battaglia, e dà conto dell'accaduto nella strada Dau-

fin

fin ,, I Ribelli avevano guernite le case dei suoi, e tiravano sui nostri volontarj. I nostri sostennero vivamente il fuoco, ed ajutati da due cannoni molto bene maneggiati riuscirono a scacciare i ribelli sino sulla gradinata della Chiesa di S. Rocco, dove si rinchiusero. I nostri volevano assalirli là dentro; ma siccome temevamo di una imboscata, non essendoci note le forze del nemico non permettemmo l' assalto. Il Gen. Berujer ebbe un cavallo ucciso sotto di lui. Gli archibugieri nostri inseguono ora i nemici. Ma la vittoria è nostra, e voi potete tenervi per sicuri =

Alle 9 comparisce Barras Comandante in capite, e ripete il già noto, aggiungendo che un solo posto è rimasto ai ribelli, nel quale se non s' arrendono saranno esterminati. (*Tutto quanto segue è trascritto da Duval mancando al Monitore.*) Alle ore 10. Louvet presenta un progetto di Proclama al Popolo Francese, in cui dice: che da un pezzo si tramava il colpo d'oggi; che più di 30 mila ribelli vennero per assalire la C. N.; che avevano persino nominato fra gli Elettori uno scrittore noto pel suo Realismo (*Richer Serizi*); ma che gli Emigrati stazionati nella Baja di Bourgneuf sentiranno da ciò cosa possano aspettarsi dai Repubblicani. Il proclama è decretato. La C. resta permanente, ma non fa nulla dalle 9 sino alle 7 della mattina, in cui Merlin viene ad avvertirla, che *non poche Sezioni hanno spediti dei Corrieri, e degli Emissari ne' Dipartimenti*. La C. ordina che siano tutti arrestati. Bourdon scrive, che a Chateauneuf sono state prese 8m. picche. Alle ore 10 Perrin dà notizia che un distaccamento della Città di S. Germain che conduceva de' cannoni alle Sezioni di Parigi è stato circondato, e disperso da dodici cacciatori a cavallo. Lesage annunzia, che il Rappres. Blechard è tenuto in arresto da una Sezione. Altri danno notizia che è stato liberato.

Alle 11 Barras ritorna alla Tribuna, e dà nuova, che la Sezione di Pellettier è intieramente sottomessa. Dice, che i vili sono fuggiti; che si sono trovati nel loro quartiere generale de' cavalli rimasti fedeli al loro posto; che fa d'uopo che la C. si decida una volta contro questo pugno di Chovani; che la congiura aveva delle estese ramificazioni ne' Dipartimenti, e che vi si stava aspettando l' esito del tentativo di Parigi per iscoppiare. Tallot anima egli pure la C. ad inseguire i suoi nemici. Lanthenas grida = Si conoscerà poi una volta che quegli uomini ai quali si rimproveravano dai *delitti* inseparabili da una rivoluzione, sono i più *puri* e i più fedeli amici della libertà. = Quirol domanda un rapporto generale sopra questa cospirazione. Decretato. Chenier propone un secondo Proclama ai Parigini per illuminarsi sui maneggi dei Realisti. Decretato. Turreau annuncia che la Sezione di Mont-Martre si è esebita a marciare in difesa della C. I residui della Sezione di *Bruto* hanno rassegnati i loro cannoni. L'Ass. Primaria del Teatro Francese scrive alla C. che ha terminate le sue sessioni. Quella della *Fedeltà* scrive che non ha prese l' armi che in forza del diritto di difesa. Villers = questa è una Sezione ribelle, che non vuol confessare i suoi torti. = Un Membro propone di stabilire alle barriere di Parigi le Truppe di linea per esaminare que'che ne sortano. Rimesso ai Comitati. Guillemardet avvisa, che ha proclamata in Parigi con tutta solennità la volontà nazionale, e che gli uomini ingannati sono ravveduti, e non v' è sull' armi che la truppa destinata alla difesa della C. N. Genissieux si lagna della facilità con cui i Comitati rilasciano in libertà i prigionieri fatti il giorno precedente. Taveaux domanda che tutti quelli che hanno combattuto contro la patria siano puniti, e sia vendicato il sangue dei Patrioti. Chenier parla delle Assem. Elettorali che hanno rivalizzato colla C. Il tutto si rimette ai Comitati. Il Comit. di S.P. interrompe le discussioni col proporre il seg. decreto.

= Tutti i Cittadini sortiti da Parigi con passaporti o commissioni d' Ass. Pr. sono considerati come Emissarj delle dette Assem., e saranno arrestati. = Decretato. Letourneur a nome del Comitato stesso dà notizia *d' un nuovo trionfo ottenuto dall' armata d' Italia. Il Gen. Miolis ha preso un Campo Austro-Sardo, e l' ha abbruciato. I nemici vi ebbero 62 morti, e perdettero un magazzino di polveri. In molti altri luoghi i Repubblicani furono vincitori, e ne scacciarono il nemico* (applausi).

Ma-

Marec a nome dello stesso Comit. espone che ,, il mantenimento di Parigi è costato somme immense alla Repubblica. La Conv. decreta che tutti i Cittadini di Parigi che hanno con che vivere del suo non parteciperanno più alle distribuzioni di pane e carne che si facevano per lo passato. *Il Comit. poi fisserà le persone indigenti che dovranno goderne.*" Decretato.

Erano le 3 della mattina del giorno 7 nè la C. si era mai sciolta fin dal giorno 4. Dalle 3 fino al mezzodì non si trattò però di nulla. Bentabolle a quell' ora rinnovò le sue istanze, perchè fosse fatta vendetta dei trucidatori dei Dipartimenti Meridionali. Altri membri invocarono pure la vendetta nazionale contro quegli Elettori che non eseguissero a puntino il decreto de' *due Terzi*. Thibaudot dice che non fa bisogno di una nuova legge; che la vittoria riportata il giorno 5 in Parigi sarà per essi una bastante lezione. (*Applausi*.)

Qui terminano le notizie di queste memorabili giornate. Finora non si sa quante vittime sia costato ad una parte, e all' altra la guerra de' *Due Terzi*. Ma dalla durata dell' azione, e dal suo locale si può argomentare non piccola. I viveri sono frattanto a un prezzo eccessivo, e il Luigi va crescendo ancora.

Vendea.

(*Da Duval*) Fermon nella Sessione del 6 annunciò alla C. che ,, la Repubblica aveva trionfato nella Vendea come in Parigi. ,, *Charette è stato battuto due volte*. Un funzionario di Nantes mi scrive, che i ribelli sono stati disfatti presso Luçon, e che noi abbiam presi loro *cinquecento pacchetti* di cartatoccie, venti cavalli, un magazzino d' uniformi verdi e bianche, e trecento porzioni di fieno."

(*Dal Monit.*) ,, Nella Sessione del giño 7 la C. ha saputo che l' armata di Charette è stata *compiutamente* battuta, che ha lasciati *quattrocento* morti sul campo di battaglia, e che Charette medesimo è stato costretto di fuggire in un bosco, nel quale *senz' altro* è stato preso. " La flotta Inglese intimò la resa al Comandante di Noirmoutier, che le diede una risposta repubblicana =

Duval d' oggi nel ripetere quanto sopra dice: che Charette è stato obbligato a salvarsi tra mezzo ad una *palude*. Lettere private di Nantes dicono che abbia abbandonata Belleville.

Continuazione del Decreto sul Culto.

16. Il recinto scelto per l' esercizio d' un culto sarà indicato, e dichiarato all' aggiunto municipale nelle comunità al disotto di cinque mila anime; e nelle altre agli amministratori municipali del Cantone. Questa dichiarazione sarà trascritta sul registro ordinario della municipalità, e della comunità, e sarà trasmessa al ufficio della polizia correzionale del Cantone. Vien proibito a tutti i Ministri del culto e a tutti gli individui di far uso del detto recinto, prima d' aver adempito a questa formalità.

17. La contravvenzione all' uno degli articoli 15 e 16 sarà punita coll' amenda, che non potrà eccedere la somma di 500 lire, nè esser meno di 100, e con una prigionia, che non potrà eccedere i due anni, nè esser meno di un mese.

In caso di recidiva il Ministro del culto sarà condannato a dieci anni di detenzione.

18. Non potrà alcuno, sotto le pene comminate nell' articolo precedente, comparire in pubblico, con abiti, ornamenti, o divise indicanti le cerimonie della rispettiva sua religione.

19. E' proibito a qualunque Giudice, Amministratore, e funzionario pubblico d' aver alcun riguardo agli attestati, che i Ministri del culto, od individui sedicenti tali potrebbero dare relativamente allo stato civile de' cittadini, la contravvenzione sarà punita come nell' articolo 17. Coloro, che li produrranno, sia avanti i Tribunali, sia avanti gli Amministratori saranno condannati alle medesime pene.

20. Qualunque pubblico funzionario incaricato del registro degli atti dello stato civile de' cittadini, che farà menzione negli atti suddetti di cerimonie religiose, e che esigerà la pruova, che elleno sono state osservate, sarà parimenti condannato alle pene portate dall' articolo 17.

21. Ciascun Ministro d' un culto, che fuori del recinto dell' edificio destinato alle cerimonie, od agli esercizj d' un culto leggerà, o farà leggere in un' assemblea d' individui, o che affiggerà, o farà affiggere, distribuirà, o farà distribuire uno Scritto emanato od enunciato, siccome emanato da un Ministro di culto, che non sia residente nella Repubblica Francese, od ancora d' un Ministro di culto residente in Francia, che si dirà delegato da un altro che non vi risieda, sarà, indipendentemente del tenore di detto Scritto, condannato a 6 mesi di prigione, ed in caso di recidiva, a 2 anni (*Questo Articolo riguarda le Bolle Pontificie*).

22. Sarà condannato a perpetua detenzione qualunque Ministro di culto che commetterà uno de' seguenti delitti, sia mediante discorsi, esortazioni, prediche o preghiere in qualunque siasi lingua; sia leggendo, pubblicando, affiggendo, distribuendo, o facendo leggere, pubblicare, affiggere, distribuire nel recinto dell' edificio destinato alle cerimonie, o nell' esterno di detto locale uno Scritto, di cui egli o qualunque altro fosse l' autore. Cioè,

Cioè, se, mediante detto scritto o discorso egli avrà provocato al ristabilimento della Monarchia in Francia, od all' annichilamento della Repubblica, od alla dissoluzione della Rappresentanza nazionale. O s' egli avrà provocato all' eccidio, o stimolati i difensori della Patria a disertare dalle loro bandiere, o i rispettivi loro Padre e Madre a richiamarneli.

O s' egli avrà biasimato coloro che avessero prese le armi pel sostegno della costituzione repubblicana, e la difesa della libertà.

S' egli avrà invitato degli individui ad abbattere gli alberi consagrati alla libertà, od a scancellarne, e deturparne i segni, ed i colori.

Se finalmente avrà esortata, e spinta qualunque siasi persona al tradimento, od alla ribellione contro il Governo. *Sarà continuato*.

AJA 27 Settembre.

Lunedì venturo si venderà il rimanente dei beni dello Statolder. Le spese della nostra Repub. per quest'anno ammontano a 135 milioni di fiorini; cioè 15 milioni per l' armata terrestre, 18 per la marittima, 90 per la Repubblica Francese pattuite nel trattato di pace, e 12 pel mantenimento delle truppe Francesi nell' Olanda. Nella scorsa settimana il Magistrato di Amsterdam trovossi in una critica situazione. Alcuni malcontenti circondarono il Palazzo del Consiglio, e ne posero i Membri in una specie d' arresto. Il Magistrato, mediante suo proclama, minacciò di far uso dell' affidatagli autorità in caso di nuove turbolenze. Il proclama, ovunque fu affisso, si trovò lacerato. Ecco i motivi di siffatti torbidi. I Membri di cotesti Club voleano la dimissione di tutti gli impiegati che sono tuttora del partito d' Orange, e si manifestassero nominatamente tutte quelle persone, che il Ministro di Corte Elia sotto il regime dello Statolder mantenea in qualità di Spione contro i Club d'Amsterdam. Il Magistrato rispose, che tutto il popolo d' Amsterdam gli ha affidata la plenipotenza nella Città, e che non poteva quindi incaricare alcun Club, o Società di qualsivoglia genere; che la dimissione degli impiegati che sono tuttora del partito d' Orange sarà tosto legalmente effettuata; che non conviene per ora nominare gli Spioni d' Elia. I Clubisti non furono contenti di questa risposta, e spedirono una irregolare rappresentanza, in cui minacciavano in caso di resistenza di voler stabilire in autorità de' soggetti più affezionati all' interesse del popolo Batavo. Quindi il Palazzo Civico fu circondato da una gran moltitudine d' aderenti di questi Clubisti. E' stato levato l' embargo sui legni neutrali che si trovano ne' Porti delle Provincie Unite.

BERLINO 29 Settembre.

Il Principe Ereditario d' Orange è quì giunto jeri, e nel giorno stesso il Real Principe Enrico recossi di nuovo a Rheinsberga. Il Capitano Otto Segretario di Legazione del Palatinato di Magonza è partito da quì improvvisamente dopo averne ricevuto l' ordine; Si suppone, ch' ei possa essere impiegato nella trattativa della pace.

ANNOVER 1 Ottobre.

E' stato quì pubblicato jeri il seguente Reale Dispaccio.

,, Giorgio III. Re, ed Elettore ec.

Siccome i Depositi di diversi corpi d'emigrati ed altri Corpi franchi ch' erano da quì indietro in campagna colla nostra armata non sono stati che provvisionalmente messi di quartiere ne' nostri Stati di Allemagna, e soltanto fino a che potessero essere altrove collocati; e siccome il prolungato soggiorno di questi corpi cagiona de' disordini, ed è perciò divenuto gravoso a' nostri Sudditi; e siccome altresì noi abbiamo già dichiarato da qualche tempo che noi aderivamo al trattato di pace conchiuso il 5 d' Aprile del presente anno tra il Re di Prussia, e la Francia, e particolarmente alla condizione accessoria aggiunta al detto trattato. In conseguenza di tutto ciò noi vogliamo, ed ordiniamo colla presente, che tutti li corpi d'emigrati, ed altri corpi esteri debbano imbarcarsi senza ritardo, e allontanarsi da' nostri Stati d'Allemagna, e che per l'avvenire nessuna specie di corpi simili sia ricevuta in veruna parte di questi Stati; il che partecipiamo a tutti i nostri Sudditi perchè vi si conformino, ed ordiniamo a tutti i Magistrati, Officiali, e Tribunali de' nostri paesi di Germania di non permettere dal momento stesso dell' imbarco che deve aver luogo ad alcuno di tali corpi, o a parte di essi di soggiornarvi ancora per qualche tempo, od accordare ulteriormente quartiere, ed ancor meno di permettere, che rimanga deposito alcuno, o distaccamento di corpi imbarcati, nè permettere il passaggio a de' trasporti di reclute destinate per questi corpi, ma di arrestare all' incontro simil

distaccamenti e trasporti, di rimandarli, condurli al di là delle frontiere, o consegnarli alla più vicina guarnigione perchè lo faccia, e di chiedere se è necessario l'assistenza del militare; al che si faranno un dovere di vigilare nel modo più severo tutti gli Officiali, Magistrati, o Tribunali; che se vi mancassero per mancanza d'attenzione, o per negligenza saranno personalmente responsali. Ed affinchè sia quest' ordine noto ed osservato da ciascuno sarà stampato, ed affisso dappertutto, ed inserito ne' Foglj pubb. "

FRANCFORT 4 Ottobre.

Lettere dall' Inghilterra portano, che gli Inglesi abbiano occupata senza gran resistenza l'importantissima isola di Ceilan nell' Indie Orientali, la quale produce una quantità di cannella, ed altre preziose derrate. (*Non abbiamo notizia nessuna diretta di una notizia di tanto peso. I Compil.*) La Sassonia ha di certo richiamato il suo contingente forte di circa 6000 uomini. Subito dopo averne ricevuto l'ordine da Dresda, staccaronsi queste truppe dall' armata di Condé, e presero la loro marcia retrograda sopra Bischoffsheim, e Bamberga. Dicesi, che i Francesi abbiano già perduti avanti Ehrenbreitstein 2000 uomini. Ora deve essere cessato il cannonamento, e quindi fattasi una specie di tregua. Ma questa notizia ha bisogno d' essere confermata. Fin dal primo giorno di questo mese il villaggio di Kostheim è divenuto un vero teatro di stragi. Tre volte l' attaccarono i Francesi, e lo conquistarono, e tre volte ne furono dagl' Imperiali scacciati. Kostheim, che nell' anno 1793 era stato ruinato, e d' indi in poi ristabilito, ora è per la seconda volta divenuto un mucchio di sassi. Nel tempo, che i Francesi fulminavano Kostheim, parte di loro portossi sopra i fortini dal lato di Cassel, onde poterlo più facilmente sorprendere. Ma le batterie Austriache vomitarono un fuoco distruttore contro i medesimi. Le colonne francesi furono disperse, ed il campo sparso di cadaveri. Questo avvenne nel giorno 2. Nella notte trasferirono una quantità di feriti a Wisbaden. Il Gen. Clairfait deve aver ricevuti gli ordini di liberare a qualunque costo Magonza. Presso Mannheim passano i Francesi in gran numero il Reno, e ben presto potrebbero accadere delle azioni strepitose. Presso Rüsselsheim al Meno gli Imperiali hanno piantata una batteria di 10 cannoni. Anche al di quà del Reno Magonza è battuta dai Francesi.

Altra del 7.

Gli Austriaci sono sempre padroni della punta del Meno, ed a portata di mantenere la comunicazione con Magonza. Il cannonamento che si è jeri l' altro sentito occorse dalla parte di Bieberich. Il fatto di Kostheim è stato tanto più sanguinoso per i Francesi, poichè gli Austriaci aveano delle batterie mascherate, che fecero giuocare con successo contro di loro; la perdita de' primi vien calcolata a circa 400 uom., oltre moltissimi feriti. Il villaggio di Kostheim trovandosi intieramente rovinato non è più occupato da veruna delle due parti. Gli Austriaci trasferirono di nuovo i loro posti avanzati fino ad una certa distanza oltre quel luogo.

VIENNA 12 Ottobre.

„ E' qui giunta notizia dall' armata Imperiale al Reno, che il Maresciallo Clairfait abbia passato il Meno con 50m. uom. nell' intenzione di dar battaglia ai Francesi, onde obbligarli a levar l' assedio da Magonza. "

BASTIA 2 Ottobre.

„ Sono già da qualche tempo sospese le operazioni contro gli abitanti della Mezzana, i quali hanno riprese le loro turbolenze. Alcune Comunità del Regno cominciano a dare il buon esempio col pensare al pagamento della imposta. Intanto è finalmente arrivato l' altra sera da Londra l' aspettato Corriere straordinario colle istruzioni ed ordini di S. M. a questo Governo sul modo da tenersi cogl' inquieti. S. M. approva tutto l' operato dal Vicerè, e gli dà facoltà di fare quanto crede per sedare i turbolenti. Non si sa quale sarà la condotta del De Paoli in questo stato di cose. (*Lettere posteriori di Toscana portano ch' egli abbia accettata un' offerta fattagli dal Governo Inglese di raddoppiargli la pensione, a condizione che passi a vivere in Inghilterra. I Compil.*) Sono usciti da' nostri Porti già 9 Corsari che fanno delle prede di valore. Sei ne sono già entrate in questo Porto. Il Cotter *la Rosa* ha predato un Corsaro Francese verso Caprara. Ne' scorsi poi entrò nel Porto d'Ajaccio una Fregata Inglese con 5 grosse navi mercantili provenendo dal Levante. Quattro delle quali aveano carico di grani, ed uno di panni. "

GENOVA 17 Ottobre.

Il Convoglio francese con viveri partito da qui due settimane sono è giunto tutto felicemente in Villa Franca. Non così altro simile proveniente da Capo di Bona in Africa, e diretto a Marsiglia, il quale è stato predato interamente dagli Inglesi. Si conferma semprepiù che i grandi rinforzi ricevuti dall' armata francese di Riviera sono ipotetici. Il Gen. Devins ha avanzato il suo Quartier Gen. che addesso trovasi a Pietra, dove sta pure ora di piede fisso il Ministro Inglese.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 85.

Giovedì 22 Ottobre 1795.

PARIGI 12 Ottobre.

QUesta gran Capitale ha ripigliata l'antica sua fisonomia. Nell'esteriore tutto è indifferenza, quiete, insensibilità. Il 5 Ottobre si è già allontanato di un secolo; senonchè il divertimento odierno del Popolo si è d'accorrere in folla nelle strade che circondano il Palazzo Nazionale ad ammirarvi i guasti fatti dalle artiglierie a mitraglia, e calcolare gli squarci delle muraglie e i vetri spezzati. Le Sezioni disarmate, le loro sale di adunanza vuote, i discorsi della moltitudine misurati, e resi trivialissimi dal terrore accrescono quest'aria d'apatismo che ravvicina il popolo e le strade di Parigi al popolo ed alle strade di Costantinopoli. Ma nell'interno delle case non è così. 30m. Cittadini sconfitti, umiliati, percossi, ma non dissuasi, formano almeno almeno 30m. famiglie di malcontenti che covano gli sdegni nel mentre che tremano per le loro vite, e gemono su quelle de' parenti ed amici sagrificati. Non è ancor noto il numero de' morti nella battaglia: ma si sa che molti ne furono gettati nella Senna, ed altri stavano ammontichiati nella Chiesa di S. Rocco. Nel 10 Agosto il popolaccio si era battuto coi nobili e cogli addetti alla Corte, in oggi i terroristi del Sobborgo S. Antonio, e le bande de' Giacobini in un colla truppa di linea combatterono coi Cittadini benestanti, vale a dire con quella classe di persone che attende alle arti, alla negoziazione ed agl' impieghi, che venivano sotto il nome di *Ceto onorato*, ed intervenivano dopo la caduta di Robespierre alle Sezioni, e formavano il nerbo della G. N. La loro costernazione dee quindi influire molto sulla economia pubblica, ed accrescere lo stagnamento delle manifatture e del commercio, onde si prevede già un inverno più terribile forse di quanti mai ve ne furono, malgrado le vittorie della C., e delle armate. Tale è il quadro di Parigi, che fanno i nostri Giornali.

Merlin di Dovai ha fatto alla C. un lunghissimo rapporto sugli accidenti dal 3 sino al 7 in nome dei Comitati Govern., il quale conferma quanto si è detto sulla memorabil giornata del giorno 5, ed aggiunge le seguenti circostanze che non erano così note o dettagliate. Eccole colle sue parole.

,, Già il giorno, dice Merlin, che rischiarar doveva tanti delitti per una parte, e tanta virtù per l'altra cominciava a spuntare. In quasi tutte le Sezioni di Parigi si batteva la chiamata. Ben presto la rivolta prende un carattere deciso, e non ha più riguardi. Una Commissione centrale si forma nella Sezione di

Pel-

Pellettier sotto la presidenza di Richer-Serizi. Il deposito de' cavalli della Repubblica vien preso da' ribelli. Il convoglio di armi spedite alla *fedel* Sezione dei Quintsvingts è involato da essi. La stessa Tesoreria Nazionale è occupata dalla Sezione di Pellettier, tolte le sussistenze destinate alle nostre truppe. Un Ussero che portava degli ordini è gettato da cavallo e ferito mortalmente da molte fucilate nella strada di S. Onorato. I Rappresentanti del Popolo che per attendere agli affari di loro inspezione, o per andare a reficiarsi escono dal Palazzo Nazionale, sono arrestati, insultati, tenuti in ostaggio. I Comitati di Governo sono posti *fuori legge*. Un tribunale rivoluzionario è organizzato per sentenziarvi a morte con un' apparenza di legalità i proscritti che nel primo impeto si sottraessero al ferro degli assassini.... Ben presto si sente che i Generali Duhoux e Danican si erano riuniti alla Commission centrale della Sezione di Pelletier ed altre notizie ci portano a credere che non solo altri Generali della Repubblica varj stranieri ed emigrati dividono con essi il comando dell' armata sezionaria. Il perfido Danican poco prima dell' attacco ebbe l' insolenza di scrivere una lettera ai Comitati, in cui dimandava di parlamentare, e faceva travedere che la pace si sarebbe fatta in un batter d'occhio, se la C. N. acconsentiva a disarmare le persone che aveva armate il dì innanzi. I Comitati decisero che non si doveva rispondere a Danican, ma nominarono 24 Rappresentanti da spedirsi nelle Sezioni di Parigi per illuminare i cittadini traviati, e ricondurli alla pace. Il fuoco degli assalitori venne ad interrompere queste, ed altre pacifiche misure che si andavano addottando. "

(*segue la narrazione dell' attacco fatto al corpo di guardia del Comitato di Sic. Gen. già riferita nel prossimo passato ordinario*)

,, Una circostanza ben rimarchevole si fu, che gli artiglieri della C. lasciarono ammazzare tre dei loro compagni prima di rispondere col loro fuoco. Dopo due ore di fuoco continuo, gli assalitori furono messi in fuga. Parte di essi si ritirò sulla Piazza Vendome, parte nel Palazzo Egalité, altri si rifugiarono al Teatro Francese, e nei posti circonvicini. Un buon numero si fermò nella Chiesa di S. Rocco in capo alla strada della C., dove seguitò a far fuoco dal Campanile pel decorso della notte. Ma tutti questi posti furono presi l' un dopo l'altro, gli uni a colpi di cannone, e gli altri d' assalto colle bajonette. "

,, Intanto che i rivoltosi di quà della Senna erano così rispinti da tutte le parti, i loro complici del Sobborgo Germain comandati dall' Emigrato Colbert Maulevrier in uniforme di Maresciallo di campo, attaccavano contemporaneamente i nostri posti avanzati sul Ponte Nuovo, e sul Ponte Nazionale. Ma i soldati della Repubblica aspettando sempre d' essere attaccati prima di far fuoco, rispinsero anche da questa i nemici. "

,, Da un' altra parte le truppe Repubblicane fecero decampare i ribelli a volo dalla Piazza Vendome, dalla strada delle Cappuccine, e dai *Bolevardi*, liberarono egualmente la Tesoreria dai ribelli che ne occupavano tutte le avvenute, e presero i due cannoni che la Sezione di Pelletier aveva jeri trasportati da Belle ville, e s' impossessarono del Quar. G. della Sezione in uno cogli attrezzi ed effetti militari, che ci erano stati rapiti il dì prima. " Conchiude il suo rapporto Merlin col domandare che la C. decreti, qualmente la Sezione dei Quintsvingts, i Patriotti dell' 89, i Marsigliesi del 10 d'Agosto, i Granatieri della C. e le Truppe di linea non hanno *mai* cessato d' essere benemeriti della patria. Decretato. Il foglio Nov. Pol. dice che *l' animosità era tant' oltre spinta tra i combattenti, che si potè credere per tutt' altro combattere e gli uni e gli altri, che amore della libertà e della Repub.* Oltre i nominati Generali si unì ai Sezionisti anche l' Ajutante Gen. Devar, e il Gen. Desperriere ricusò di marciare contro i ribelli.

Innumerabili sono le mozioni che furono fatte in questi passati giorni alla C. in conseguenza dell' avvenuto. I residui amici del Giacobinismo si trassero la maschera un' altra volta, e proposero niente meno che di liberare i Rappresentanti detenuti, altri di annullare tutte le nomine fatte di Elettori, e simili. La C. rimise ai Comitati tutte queste mozioni, ma passò poi a diversi decreti, i quali mostrano da quale spirito sia essa dominata in oggi. Eccone alcuni.

I. Decreto sulle pene da infliggersi ai rei dell' ultima sollevazione.

1. Domani si formeranno 3 Consiglj militari conforme alla legge del 18 Settembre, per giudicare gli autori, e principali instigatori della cospirazione e ribellione scoppiata ne' giorni 4. 5. 6. Ottobre.

2. Gl' Individui componenti lo stato maggiore de' cospiratori, e comandanti in capite d'una, o più colonne, che in Parigi si mossero contro la Rappresentanza Nazionale, che hanno impegnata l'azione del 5 di questo mese, e fatto fuoco sulle truppe della Repubblica, o sui Cittadini armati in di lei difesa, saranno puniti colla morte a tenore dell' articolo III. della legge del 24 Maggio.

3. Quelli, che furono consej delle commissioni, esecuzioni, direzioni, cospirazione, e insurrezione saranno puniti colla pena medesima.

4. Quelli, che saranno convinti d'aver fatto fuoco dalle finestre sulla forza armata repubblicana, verranno puniti colla stessa pena.

5. Coloro, che *mediante scritti* instigarono i Cittadini ad armarsi, ed a marciare contro la Convenzione Nazionale, od hanno provocato la guerra civile, e l'ecidio de' Rappresentanti del Popolo, saranno giudicati complici nella insurrezione, e soggetti alla pena enunciata negli articoli precedenti.

6. Gl' Individui non compresi ne' precedenti articoli, e venuti a Parigi dopo il 19 Luglio 1795, che saranno convinti d'essersi mossi unitamente alle colonne ribelli, o d'avere fatto fuoco sopra i Repubblicani, saranno puniti colla pena di deportazione.

7. Coloro, che sono impiegati nelle Commissioni esecutive, nelle Reggenze, ed Agenzie del Governo, e nei Comitati della Convenzione Nazionale, che si mossero colle colonne rubelle, saranno egualmente deportati.

8. I disertori delle truppe della Repubblica, che hanno fatta parte delle colonne ribelli, saranno condannati a 24 anni di ferri.

9. Il Comitato di Sicurezza Generale farà tradurre a Consiglj militari creati dal Decreto presente, li prevenuti de' delitti disopra indicati, e trasmetterà loro i contrassegni relativi a questi prevenuti.

10. I prevenuti, che si saranno traffugati, saranno giudicati in contumacia.

11. Gli emigrati, e stranieri, che si unirono alle colonne ribelli, saranno giudicati dai Consiglj creati dal presente Decreto.

12. Questi Consiglj cesseranno le loro funzioni dieci giorni dopo la loro creazione; Eglino rimetteranno allora le loro carte al Notariato del Tribunal Criminale del Dipartimento della Senna.

13. Non viene innovata, nè derogata cosa alcuna alla legge del giorno 3 Ottobre, che risguarda le Assemblee Elettorali del dipartimento della Senna.,,

II. Decreto sopra gli Elettori.

1. Resta proibito agli Elettori di conformarsi ai mandati che potrebbero aver ricevuti dalle rispettive Assemblee Primarie che si trovassero contrarj ai decreti sui Due Terzi approvati e sanzionati dal Popolo Francese.

2. I Presidenti, Segretarj d' Assemblee Primarie, Elettori ec., che si opponessero in qualche maniera all' eseguimento di quei decreti saranno puniti come rei di attentato contro la sovranità nazion.

3. Saranno puniti egualmente que' cittadini che essendo nominati membri del corpo legislativo in un modo contrario al disposto nel decreto de' *Due Terzi* si portassero a Parigi per risiedere nel corpo legislativo, o in qualunque altra Città dove il corpo legislativo risiedesse.

4. I Presidenti delle Assemblee Elettorali saranno tenuti di indicare nella loro accompagnatoria dei Rappresentanti nuovamente eletti, che lo siano stati a norma del prescritto nel decreto de' *Due Terzi*; in caso di falsa asserzione saranno puniti come sopra.

5. I cittadini indiziati per tali delitti saranno subito arrestati e sentenziati a tenor della legge. "

III. Decreto sugli Inviati delle Assemblee Primarie ne' Dipartimenti.

,, Art. 1. Tutti i cittadini usciti dalla rispettiva loro Comunità con passaporti o commissioni d' Assemblee Primarie saranno riputati per emissarj delle dette Assemblee, e come tali subito arrestati. 2. I loro passaporti saranno spediti al Comitato di S. P. "

IV. Decreto sui Terroristi.

,, Tutti i Cittadini arrestati (per terrorismo), contro de' quali non vi sono

nè

nè documenti, nè delitti specificati, saranno subito rimessi in libertà. "

V. Decreto sulla Guardia Naz. di Parigi.

,, 1. Lo Stato maggiore della G. N. di Parigi è soppresso. 2. Questa truppa sarà composta da qui innanzi di sola infanteria. 3. Le Compagnie di Granatieri e di Cacciatori sono soppresse. 4. Così ogni insegna di distinzione. 5. Ogni battaglione è ridotto ad 8 Compagnie. 6. Vi sarà un solo Comandante ad tempus con tre Ajutanti. 7. Non vi sarà più di un tamburo per Sezione. "

VI. Decreto relativo al disarmamento, ed ai sospetti.

,, 1. Le leggi del 17 Settembre 1793 sopra i sospetti, e le successive sopra i Cittadini tolti dalle loro cariche, e posti sotto la vigilanza delle autorità constituite sono annullate. 2. Le sentenze fatte in virtù di queste ultime leggi, e gli ordini del Comit. di S. G., e i decreti dei Rappresentanti in missione sono pur dichiarati nulli. I detenuti in forza loro saranno subito rilasciati. 3. E' pur ritrattata la legge concernente il disarmamento, e sono dichiarati nulli tutti i decreti dei Comit. dei Rappresentanti, e gli ordini delle autorità costituite emanati in vigore di quella legge. 4. Saranno restituite dentro tre giorni al più tardi le armi tolte agli individui disarmati. 5. L'inserzione di questo decreto al Bollettino terrà luogo di pubblicazione ufficiale. "

Nella sessione del giorno 9 Barras annunziò alla C., che Parigi era totalmente quieta; che le Sezioni ribelli, e i Granatieri e Cacciatori della G. N. erano stati disarmati; che erano arrivate non poche altre truppe a Parigi, e che altre ne andavano giungendo ancora, e che all' indomani i 3 Consiglj Militari sarebbero in attività nelle sale delle 3 Sezioni di *Pellettier*, *Buttes-ou-Moulins* e *Teatro Francese*. Quanto prima la guillottina farà le veci del cannone. Alcune però delle vittime indubitabili si sono messe in salvo. Il Giornalista Richer Serizi autore dell' *Accusator Pubblico*, Poucellin, Dussault, Laharpe, Lacretelle, cel. scrittori, sono fuggiti. Langlois autore del *Messaggere della sera* si è data una pistolettata. Quatremer non si sa dove sia. Lo Spagnuolo Marchena è arrestato. Il Gen. Raffet si è pur sottratto. Egli e Menou furono quelli che alla testa della Sezione di Pellettier salvarono 3 mesi fa la C. N. contro il sobborgo S. Antonio, e la *fedele* Sezione dei Quintsvingts dal macello.

Lakanal ha proposto alla C. come unico mezzo per disrazzare il Realismo, di permettere a tutti i Francesi che non vogliono la Repubblica di sortire di Francia dentro un dato tempo in un co' loro effetti, poi che si demolisca il Palazzo Reale, e si procuri di sminuire la popolazione di Parigi. ,, *Senza una POLICE TERRIBILE in Parigi*, grida Lakanal, *voi non ci potete stare, e allora addio Repubblica*. La calunnia ha fatto perdere alla C. N. la stima pubblica. Fate una legge contro la calunnia. " Queste proposizioni sono rimesse ai Comitati. Il luigi fu il giorno 8 a l. 1195, il 10 risalì alle 1245, jeri era alle 1280.

Vendea.

Letourneur lesse alla C. molte lettere uffiziali risguardanti i già enunciati fatti della Vendea, coi più minuti dettagli delle marcie da diversi corpi Repubblicani nella spedizione che fecero nell' interno di que' Paesi. Tra queste lettere noi trasceglieremo la sola del Comandante Supremo Hoche come quella che più brevemente ci mette al fatto di quelle cose, ed in istato di apprezzare con giustezza i riportati vantaggi.

Lettera del Gen. Hoche al Comit. di S. P. Machecoul 30 Settembre.

,, Disunire la massa di Charette ad oggetto d'impedirgli di portarsi verso la Costa, dove avrebbe potuto proteggervi un nuovo sbarco, dare agli abitanti del Paese un' idea delle nostre forze, ed insieme del contegno dell'armata Repub., aderendo ancora agli impazienti desiderj de' nostri soldati, furono i motivi che mi determinarono a mettere in marcia l' armata. Essa partì dunque il 27 di questo per portarsi da Montaigù, Machecoul e Chalons sopra Belleville, dove in tre colonne arrivò la sera del 28, senza avere incontrato per la strada altro che qualche banda di ribelli che appena visti furono dispersi; ma noi *non vi trovammo* questa massa di Charette: Avevan questi voluto attaccare il posto di S. Cir sulla strada da Lucon a Sables. I 200 uomini che vi stavano di guardia fecero un' ostinata

nata resistenza, e diedero così campo ai soccorsi di arrivare. L'armata Vendeistica fu fulminata, ed inseguita per tre leghe nella sua rotta che fu compiuta. Con ciò trovandosi ottenuto lo scopo dell' armata, essa è *ritornata oggi ai posti d' onde era partita*. Ben presto essa comincierà la sua operazione generale. Vi spedisco una copia della intimazione di resa fatta al Comandante di Noirmoutier, e la risposta che fu da lui data. In queste punto sento in arrivare a Machecoul, che la Flotta Inglese è sparita. Dove sarà andata? Non lo so. Ma un temporale violento che strepita nel mentre che vi sto scrivendo deve metterla a brutto partito. Mi corron dietro i diversi rapporti de' Generali. Quando gli avrò ricevuti mi *darò l'onore* di trasmettervi i dettagli insieme ai processi verbali della accettazione della Costituzione fatta da questa armata.

L. Hoche. "

Lettera privata di Havre riportata nel Giornale di Duval. = Havre 5 Ott.

,, Il Capitano Farley è passato 15 giorni sono presso le Sorlinghe tra mezzo ad una flotta Inglese di 128 bastimenti scortati da tre vascelli e sei fregate. L'altro jeri fu visitato il legno del Capitano Farley da una Fregata Inglese comandata da Sir Sidney Smith, il quale consegnò al Capit. Farley una lettera, che questi appena sbarcato presentò alla nostra Municipalità. Si assicura, che la lettera di Smith è molto pulita, e che porta l'avviso d'essere egli autorizzato a lasciar entrare nel porto ogni sorta di sussistenze che ci saran portate da bastimenti neutrali, e che l'Inglese Capitano esprime in essa la sua soddisfazione nel poter dare questa notizia agli abitanti di Havre ec. ec. ec. (*le Clausule sono del testo*). Si dice pure, che insieme alla lettera vi fossero varie altre carte, che furono spedite subito al Comit. di S. P. "

LONDRA 26 Settembre.

,, Il Cap. Brailfort, come pure molti prigionieri di guerra in Francia, sono giunti a Liver-pool provenienti dalla Rochelle. Eglino sono partiti il gño 11 di questo mese. Il gño 12 essendo presso di Belle-Isle, essi hanno incontrata la squadra dell' Ammiraglio Harvey, composta di 3 vascelli a 3 ponti, di 6 vascelli di 74, e di due fregate; nello stesso tempo intesero un forte cannonamento, che si presumea derivare dallo sbarco degli Emigrati nella Baja di Quiberon; la Squadra dell' Ammiraglio si dirigeva allora verso le coste, avendo il vento Nord-ouest. Il cannonamento durò dal Sabbato 12 fino alla domenica 13 Il gño 15 incontrarono una seconda Squadra, che dirigevasi verso il Sud, per raggiungere, secondo le apparenze, la grande flotta presso Belle-Isle. Una fregata, di cui s'ignora il nome, portossi a bordo del vascello parlamentario.

I 25m. uom. di truppe destinate per le colonie occidentali non basteranno a compiere i grandi progetti del Governo. Sir Ralph - Abercrombie deve risiedere alla Martinica. Egli avrà il comando generale delle Isole del Vento, ed è incaricato di riacquistare la Guadalupa e Santa-Lucia. La conquista di S. Domingo dipende da un' altra spedizione, che non sarà sotto gli ordini di questo Generale.

Per quest' ultima spedizione si spedirà un numero di truppe maggiore di quello che si pensava da principio, avendo la nostra Corte deliberato di non permettere agli Spagnuoli d'eseguire l'articolo del lor trattato di pace colla Francia, che fissa, ch' eglino terranno occupata la rispettiva loro parte di San-Domingo, finchè i Francesi sieno in istato di prenderne possesso.

BRUSSELLES 3 Ott. (*dai fogli francesi.*)

,, Nel caso, che la riunione del Belgio, del paese di Liegi, e d'una parte del territorio Olandese sia stabilita, e che quindi questi paesi sieno dichiarati parte integrante del Repubblica Francese, ecco il piano, che è stato spedito da quì al Comitato di Salute Pubblica relativamente alla nomina dei Rappresentanti. Se ne sceglieranno 32 nei nove Dipartimenti, che da lì si porteranno tosto a Parigi per trovarvisi all' epoca della formazione della nuova legislatura; Questi 32 Rappresentanti non saranno però nominati dalle Assemblee Primarie, perchè diverrebbe forse pericoloso il convocarli in un paese, che non è ancora *all' altezza de' principj*. Le autorità costituite s' incaricherebbero per questa volta di tale elezione. Ma un tal progetto non è egli contrario ai principj di libertà, proclamati dai Rappresentanti

del

del Popolo Francese? Non è questo un diffidare delle intenzioni dei Belgi, relativamente alla riunione? E se si vuole forzarli ad una cosa, che *loro dispiace*, e che *non desiderano*, perchè non dir francamente, che per solo diritto di conquista si vuole agire in questa forma? "

COPENAGHEN 30 Settembre

L' Ammiraglio Svedese ha ricevuto ordine dalla sua Corte di separare la sua flotta dalla Danese, e di ritornarsene al primo buon vento a Carlscrona. La nostra resterà alla Rada sino ai 15 Ottobre.

RATISBONA 4 Ottobre.

Dall'Ambasceria del Palatinato Elettorale nel gno 25 dello scorso mese fu esposto alla Dieta dell' Impero: Che l'Elettor Palatino all' avanzarsi de' Francesi sulla destra sponda del Reno si è veduto costretto a ceder loro la Città e Fortezza di Mannheim, previa una onorifica capitolazione, per evitare tanto l'intera ruina delle Città, quanto quella di tutti i paesi dell' Elettorato; che la resa della Città si potea tanto meno impedire, in quanto che dopo il passaggio del Reno fatto dai Francesi, le truppe Imperiali e quelle dell' Impero appostate in quelle vicinanze eransi altrove trasferite, ed era stata levata dalla Fortezza tutta l'artiglieria Imperiale, cosicchè ella non aveva sufficienti mezzi di difendersi. Che perciò era sempre più necessario d' accelerare la pace, giacchè il pericolo s'accresceva ogni giorno.

BRUCHSAL 7 Ottobre.

Avanti jeri il Conte di Wurmser era in Wisloch due ore distante da Mannheim. Da questo luogo fino a Weinheim sonovi presentemente 40m. uom. di truppe Imperiali. I Francesi si fortificano presso Mannheim straordinariamente. Da Sekenheim fino a Nekkerau fanno eglino un canale onde unire il Necker col Reno per impedire non solo l' accesso a Mannheim da questa parte, ma perchè la Fortezza possa ancora appartenere per così dire alla sinistra sponda del Reno. Presentemente lavorano 3m. uomini in questa portentosa opera. Oggi giunse quì la notizia, che Clairfait abbia ricevuto un ordine positivo di liberare dall' assedio Magonza.

EIDELBERGA 3 Ottobre.

Ora noi abbiamo da Wisloch fino a Weinheim una catena di truppe, alla quale sotto Mannheim si unisce una divisione dell' armata del Gen. Clairfait, e che perciò non può essere attaccata che con una forza superiore. I Francesi non intraprenderanno cosa alcuna, particolarmente dopo aver sofferta una considerevole perdita presso Oppenheim, dove essi dippoi ripassarono il Reno con alcuni mila uomini. Anche nel giorno 30 dello scorso una pattuglia di circa cento uomini parte fu tagliata a pezzi, parte fatta prigioniera presso Ladenburgo, il quale è ora di nuovo occupato dalle truppe Imperiali.

Dalla BRISGOVIA 5 Ott.

Appena erano partiti da Friburgo, ed altre vicinanze alcuni mila uomini per portarsi verso il Reno, quando venne l'ordine dal Generale Wurmser, che la brava milizia patriotica dovesse ritornare a casa, atteso che per ora non sovrasti alcun pericolo. In caso che il nemico passasse il Reno trovansi nella Brisgovia 30000 uom. di milizia patriotica pronta a marciare, ed a combattere valorosamente.

La maggior parte dell' armata del Gen. Wurmser, la quale è composta de' più belli reggimenti di tutta l' armata Imperiale, si è ora indirizzata verso Bruchsal, ed è perciò in una più vicina comunicazione coll' armata di Clairfait.

DAL MENO 11 Ottobre.

(Si conferma la notizia da noi annunciata fin dal p. p. ordinario del passaggio del Meno fatto dagli Imperiali. Ecco le lettere dirette di Francfort.)

FRANCFORT 7 Ottobre.

Il cannonamento, che noi avanti jeri sentimmo dalla parte di Magonza, accadde presso Biberich, dove i Francesi voleano occupare un' isola del Reno, ma furono con loro perdita respinti. Si fa ascendere la perdita, che i Francesi dal 1 fino al giorno 4 hanno sofferta presso Costheim, ed avanti Cassel a 4000 morti e feriti. Essi incapparono sotto alcune batterie Austriache coperte, e questa fu la cagione del loro sì grave danno.

Altra dei 9.

Una gazzetta tedesca dell' Alto Reno, e dopo di essa altri foglj (*ma non il nostro*) hanno avanzato che l' Inviato di S. M. Britannica, aveva fatto sapere al Principe

cipe di Condé, che la paga dell' armata degli Emigrati cesserebbe al primo di Novembre prossimo se a quell' epoca ella non avesse passato il Reno. Ora possiamo assicurare non essere seguita almeno sinora tale notificazione.

I Francesi hanno cominciato l'attacco di Magonza anche su l'altra riva del Reno. Essi hanno tentato, giorni sono, d' impadronirsi del ridotto di Zahlbach; ma i loro sforzi furono infruttuosi, e dopo un vivissimo combattimento in cui le due parti mostrarono quella fermezza di valore che più avvicina l' uomo all' eroismo, dovettero ritirarsi con una perdita considerabile.

L' Imper. Gen. Grey comanda in Costheim, e Cassel. I Francesi tentarono il primo assalto sopra Cassel nel gño 2. Ottobre con 3000 uomini, ed il secondo nel gño 3 con 6000 uom. Sì la prima, che la seconda volta caddero essi sotto il più orribile fuoco delle cartatoccie degli Austriaci; Nel giorno 3 di notte condussero sopra 100 carri i loro feriti da Wahlplatz verso Wisbaden. L' armata di Jourdan deve prendere tutti i suoi viveri da quelle vicinanze; che però le requisizioni sono molto forti. Il solo monastero d' Erbach deve ogni tre giorni somministrar vino, un bue, ed alcune pecore.

Altra degli 11.

Il blocco di Magonza al di quà del Reno si stende da Hochheim fino a Biberich nella stessa posizione, la quale due anni fa avevano presa i Prussiani, i Sassoni, ed Assiani. Il Gen. Kleber comanda questo blocco, ed hà il suo Quart. Gen. a Wallau. L' armata d' osservazione si dilata dietro l' armata, che forma il blocco fin verso Hochst. Il Quartier Gen. del Gen. in capite Jourdan è ancora a Visbaden, ma egli in persona per lo più si trova in Hofheim, per essere più vicino al centro della sua armata. L' armata d' assedio avanti la Fortezza d' Ehrenbreitsteim consiste dai 16 fino ai 17m. uom. comandati dal Gen. Marceau. Essa non aspetta che la grossa artiglieria per ispingere vieppiù l' assedio. Frattanto la Valle è stata ceduta nel gño 28 Settembre per capitolazione ai Francesi: ma questi non vi appostarono, che qualche centinajo d' uomini. La navigazione del Reno è aperta da Coblenza fino a Wesel.

Il Forte Ehrenbreitsteim si sostiene per altro vigorosamente. Le batterie, che in tempo di notte si vanno formando dai Francesi, sono continuamente abbattute dai cannoni della Fortezza nel susseguente giorno, e già si sa che i Francesi avranno perduti in questa occasione circa 3m. uom.

La punta del Meno, ed i villaggi di Ginsheim e Pauschheim posti in vicinanza di Grosgerau sono tuttavia occupati dagli Austriaci. Nel primo sono appostati quelli del mantello rosso, ed in tal guisa resta aperta la comunicazione tra Magonza, e l' armata di Clairfait, perlochè S. E. ha aderito al ristabilimento delle poste sopra la punta del Meno e Grosgerau per Francfort. La guarnigione di Magonza è più numerosa, e fornita d' ogni bisognevole al di là di quello, che dapprima credeasi. Questa mattina una colonna di truppa Cesarea passò il Meno presso Burgel sopra Offenbach, ed un' altra presso Sindlingen.

Altra dello stesso giorno.

Jeri ed oggi le porte di questa Città furono chiuse, probabilmente a cagione dell' avanzamento delle truppe Imperiali, e nissuno fuorchè la posta, potea entrare, nè sortire. Si va discoprendo sempre più quali sieno le mire delle truppe Imperiali; esse s' avanzano con una forza formidabile, ed hanno prese delle vantaggiose posizioni in vicinanza, e dirimpetto a questa Città; le porte in prospetto a Sachsenhausen sono pure chiuse, in guisa che niuno senza passaporto può entrare in Città, nè sortirne dalla parte del Meno. Si sono allestiti sopra questo fiume 4 ponti di barche, sopra i quali è passata parte dell' Armata Imperiale; Il tutto annuncia perciò, e forse per domani un' azione decisiva. Il Quartier generale del Feld: Maresciallo Clairfait deve oggi essere a Bergen.

GINEVRA 3. Ottobre.

,, Si parla in oggi come ai tempi di Robespierre della libertà del Popolo Francese, e della libera accettazione della impostagli costituzione. Se dappertutto la cosa è andata come in Savoja sappiamo come giudicarne. La seg. di Annecy ne può far fede.

Annecy 28 Settembre.

,, Ad onta di tutti gli sforzi ed intrighi de' Terroristi, che da poco tempo erano sortiti dalle prigioni, il popolo del nostro dipartimento, fedele a' suoi do-

veri, ha data una nuova prova ben convincente de' suoi sentimenti nelle assemblee primarie convocate per l' accettazione della nuova costituzione francese.

Di 27 Assemblee primarie, di cui noi conosciamo il risultato, 17 hanno rigettata interamente la costituzione; Elleno sono Arbusigny, Biot, Cluses, Cruseilles, Duin, Evian, Gr. Bomand, Faverges, Pringy, Aumilly, Samoëns, Talloires, Taninges, Thône, Thorens, Vins-en-Sallaz, e la Sezione della campagna del cantone d' Annecy. Tutte queste Assemblee sono state numerose. Deux, Bonneville, e Clermont hanno accettata la costituzione sotto la riserva dello stabilimento della Religione. Huit, Aix, Alby, le 2 Sezioni della Città di Annecy, Douvaine, Labiolle, Thonon, Viry, passano per aver accettato; Ma Aix di 13 comuni, non aveva che 125 votanti; Alby di 14 comuni non ne avea che 150. La mozione vi fu fatta di ricusar la costituzione, e tutti i votanti vi aderirono, trattine qualche terrorista, il quale tanto vociferò, che le persone pacifiche sortirono; allora 10, o 12 mani alzate sanzionarono il tutto. Le 2 Sezioni della Città d' Annecy non aveano tra loro che 260 votanti: vi si prolungò la lettura della costituzione fino alle 6 ore della sera. Gl' insulti, le minacce, la seduzione, e sopra tutto la proposizione di emettere il voto d' accettazione a viva voce, e quello del rifiuto in iscritto, spaventarono il più gran numero, di cui gli uni si ritirarono, e gli altri non osarono di votare a loro talento. Douvaine avea la forza armata alla sua porta: soltanto 20 persone alzarono la mano per accettare la costituzione; non vi fu alcuno, che osasse levarla pel rifiuto. Labiolle non avea, che 143 votanti. A Thonon la costituzione non è stata accettata, che da 80 persone. Un più gran numero d' abitanti della Città e della campagna s' era portata all'Assemblea: alcuni cittadini, che non sapeano leggere, s' erano indirizzati ad una persona di loro confidenza per far scrivere il loro voto: questa fu imprigionata. Siffatta condotta terroristica scoraggiò le buone genti, che si ritirarono. Viry non ebbe, che 67 votanti invece di 400. Alcuni cantoni nel ricusar la costituzione hanno dimostrato un fermo carattere; Rumilly sopra tutto, che resistette con calma e dignità, sia all' influenza della forza armata, che era alla porta dell'Assemblea, sia alle minacce, che faceano i terroristi di Chambery di venire ad incenerire la città. Noi non sappiamo ancora positivamente ciò che è successo negli altri cantoni; ma egli è sicuro, che dappertutto non vi fu che una voce per ridomandare il libero esercizio della religione, siccome nel 1792. Sentimenti di amore per S. M. Sarda si sono manifestati da tutte le parti; e se questi sentimenti non si sono palesati ovunque coll' egual energia, si dee attribuirlo ad una specie di prudenza ed a un resto di terrore, che gravita tuttora sopra di noi; sembra pure, che siamo riservati a provarne di nuovo tutte le angosce. Il Rappresentante Cassaignes visita tutti i luoghi principali, preceduto d' un distaccamento di cavalleria ed accompagnato da 300 uomini d'infanteria, ch' egli alloggia presso le persone sospette, ed a loro spese. Il pretesto di queste corse rivoluzionarie è la necessità di rintracciare i preti, ed i giovani di requisizione, di cui alcuni sono stati arrestati e condotti a Chambery. "

Altra del gño 30.

Ai 17 cantoni, che hanno ricusata la costituzione bisogna aggiugnerne 3, que' di Bauges, d' Abbondance, e di Chaumont. *In niun luogo si è parlato dei decreti del 5 e 13 Fructidor* (su' due Terzi). Vi sono pure delle Parrocchie, dove non si sono enunciate le Assemblee primarie: in questo novero è Villa-la-Grand, che ha protestato contro l' Assemblea del Capo luogo.

LIVORNO 12 Ottobre.

Son giunte in questo Porto 12 Navi Inglesi da guerra.

E' giunta ancora la Nave Inglese da guerra il *Diadema*, Capitano Tayler di 64 cannoni, e 500 uomini d'equipaggio; essa viene da S. Fiorenzo in due giorni, e conduce 5 Bastimenti Francesi da lei predati, i quali erano partiti da Bona in Affrica con grano, lana, e cera per Marsiglia.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

al *Corrier Milanese* del giorno 23.

FRANCFORT 14 Ottobre.

Magonza è liberata per la seconda volta dagli Austriaci. L'Armata Francese, in cerca della quale marciò il Maresciallo Clairfait, non volle accettare la battaglia, e si ritirò nella notte a marcie sforzate. Si crede che ripasserà il Reno. Eccone i dettagli precisi dalla Gazzetta di Francfort.

„ L' Avanguardia dell' Armata Austriaca si portò la sera dell' 11 verso la Nidda per prendere una posizione lungo questo fiume. A questo effetto occuparono essi i Villaggi di Nidd, di Rodelhaim, e di Haussen. S' impadronirono negli ultimi due luoghi dei ponti, che si trovano sulla Nidda. Non così di quello presso Nidd, che i Francesi aveano rotto, onde togliere la comunicazione con Hochst. Questo cagionò una cannonata, ed un fuoco di moschetteria de' più vivi, che durò dall' alba sino a sera senz'interruzione. I Francesi secondo tutta l' apparenza presumendo che l' attacco generale avrebbe avuto luogo per isforzare il passaggio della Nidda, cominciarono il fuoco, al quale fu risposto con energia tanto dalla dritta di questo fiume, quanto dall' altra sponda del Meno, dove era il Corpo del Generale Nawendorff. Egli è principalmente da queste batterie, che i Francesi devono aver sofferta una perdita assai grande. La casa di Mr. Bollengaro, e in generale tutta la Città di Hochst sono state molto danneggiate da questa cannonata. I Francesi incendiarono coi loro obizzi il Villaggio di Nidd. Null' altro successe in questa giornata nelle altre parti, se non che gli Austriaci assicurarono sempre più la loro posizione lungo la Nidda. La perdita loro fu ben piccola. Il Generale Staader comandava la Vanguardia, il Gen. Wartensleben la dritta, il Gen. Krai la sinistra, e il Gen. Verner l'Armata di riserva. I Francesi erano il 12 in ordine di battaglia tra Hochst e Hoffeim lungo la dritta della Nidda, e si aspettava un' azion gen. Quando il giorno 13 si vidde, che essi non avevano voluto accettarla. Verso le 11 della notte del 12 evacuarono essi Hochst colla più gran quiete. Ma appena accortisi gli Austriaci della loro ritirata gettarono frettolosamente un ponte sulla Nidda per l' infanteria, e la cavalleria la passò a guado mettendosi ad inseguire il nemico. Ma questi avendo guadagnato molte ore nel suo cammino eseguì la sua ritirata verso le montagne durante tutta la notte, e con tanta celerità, che alla mattina del 13 si trovava già sulle alture di Diedenbergen, dove seguirono alcune scaramuccie poco significanti. Le pattuglie Austriache devono già esser avanzate sino a Wicher. Si dee dunque considerare il blocco di Magonza come levato, e questa importantissima piazza come nuovamente salvata. S' ignora ancora qual sia il disegno de' Francesi, se prenderanno cioè una posizione favorevole nelle montagne, o se inclinino a ripassare il Reno Generalmente si crede che s' appiglieranno a questo ultimo partito, attesochè una Colonna Imperiale si avanza dalla parte di Homburg per prenderli in fianco, ed altronde si sa che hanno gettati tre ponti sul Reno. L' Armata Austriaca continua a sfilare per portarsi innanzi, e sopra tutto la Cavalleria. Si dice che il Maresciallo Clairfait abbia trasferito la scorsa notte il suo Quartier Gener. a Bockenheim. Sembra altresì, che i Francesi abbiano rinunciato all' assedi Ehrenbreitstein. Alcuni avvisi portano, che il Corpo che circondava questa Fortezza, siasi riunito alla grande Armata Francese per rinforzarla. “

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 86.

Lunedì 26 Ottobre 1795.

Mancano col Corriere degli Svizzeri le Lettere del Reno, e di Francia.

LONDRA 2 Ottobre.

IL bastimento Danese dell'Indie Orientali Cronberg, che nel giorno 3 Aprile salpò da Bengala, e nel giorno 13 Luglio lasciò il Capo di Buona Speranza, è giunto avanti jeri in questo Canale recando la notizia che gli Olandesi si sono ben presto ritirati dal forte di Falsa-Baja, e che l'Ammiraglio Elphingston ora l'occupa colle sue truppe, e colà stassi ancorato. Le ulteriori imprese restano differite sino all'arrivo del Gen. Clarke, che si aspetta di giorno in giorno da S. Elena con 4m. uomini. La guarnigione Olandese al Capo è composta di circa 4m. uomini per la maggior parte Europei, trai quali trovasi pure il Reggimento di Würtemberga. Ma queste truppe sono molto malcontente del Governo Olandese, perchè troppo a lungo s' indugia la loro paga, e si suppone che le Squadre Inglesi in quest' incontro non troveranno troppo viva resistenza. D' altronde sembra che gli abitanti stessi del Capo sieno omai stanchi della dipendenza di un Governo Europeo, e bramino di formare tra di loro una Repubblica separata, la quale non debba in alcun modo dipendere nè dall'Olanda, nè dalla Francia, nè dall' Inghilterra.

L'Ammiraglio Elphingston ha 1200 uomini di truppa terrestre a bordo della sua flotta. Le truppe Olandesi sul Capo vengono comandate dal Maggior Gordou.

Dallo stesso bastimento abbiamo pure saputo, che in tutti gli Stabilimenti della nostra Compagnia dell'Indie Orientali, nella Costa del Malabar, e Coromandel si fanno de' considerevoli apparecchi di guerra, e che in breve tempo è stata allestita una flotta con molte truppe di Madras, onde mettersi al possesso di Ceilan, e delle altre Isole Olandesi, e forse anche di Batavia.

Sono ora arrivati due Commissarj Francesi a Douvre che molto tempo prima si dissero falsamente arrivati. Questo arrivo ha dato motivo a varie adunanze de' Ministri di Stato, che si ritrovano in questa Città, le quali durarono molte ore, ed a cui Pitt stesso ha voluto assistere. Uno d' essi si chiama Monneron Commerciante di professione, e l' altro Sernvert. Avendo il primo di essi domandato di potersi portare a Londra, gli fu preventivamente risposto: Che, se egli non era incaricato d'altri affari, che del cambio de' prigionieri, questa incombenza non richiedeva tanta fretta; Al che soggiunse il Sig. Monneron, aver egli a fare altri progetti ai Ministri di Stato; ma gli fu risposto che si trattenga per alcuni giorni, e sotto la inspezione

ne di quel Comandante a Douvre finchè l' intiero Consiglio di Stato non abbia presa una decisiva deliberazione.

Malgrado la precauzione, che il nostro Governo deve usare verso le altre Potenze estere nell' accettare un Commissario dalla C. N., pure non si dubita che il Sig. Monneron abbia ricevuta la permissione di venire a Londra, o che un confidente di questo Gabinetto si porti da lui. Il partito dell' opposizione è già molto malcontento dell' indugio, e sarebbe ancora stato più inquieto in caso d' assoluta negativa, mentre alcuni vogliono già indovinare il segreto della commissione del Sig. Monneron (che possa essere, cioè un trattato di pace.)

Sopra uno de' vascelli Olandesi dell' Indie Orientali, i quali da poco tempo sono giunti sul fiume Shannon in Irlanda, si è trovata la somma di 190000 lire sterline in moneta d' oro, e d' argento, la quale fu dal Governo depositata presso il Banco Reale. Tutti i beni ed effetti, che trovansi sopra questi bastimenti, di ragione dello Statolder Principe d' Orange saranno a lui tosto consegnati.

Jeri era il giorno in cui il Parlamento a tenore dell' ultima dichiarazione doveasi di nuovo radunare; ma la Sessione dello stesso fu protratta fino al giorno 29 del corrente mediante una commissione Reale. I Commissarj Reali a tal' uopo furono il Gran-Cancelliere d'Inghilterra, ed i Lord Hawkesbury, e Malmesbury; Vi furono pur presenti l' oratore della Bassa-Camera, ed alcuni membri della stessa.

Nello scorso Martedì si solennizzò con grande pompa in Weymouth il giorno natalizio della Principessa Reale.

Mediante le varie scoperte, che il Capitano Vancouver ha fatte durante il suo lungo viaggio, sembra oramai decisa la quistione già da tanto tempo controversa, cioè, che non ha mai esistito, nè può esistere alcun passaggio dall' Inghilterra alla China dalla parte del Nord-Ouest.

Nell' ultimo Martedì la Città di Londra ha fatta l' annuale scelta de' suoi Magistrati, ed altri impiegati civili.

La Flotta Russa quanto prima metterà di nuovo alla vela pel Mar Settentrionale, ed unitamente all' Ammiraglio Pringle incrocicchierà alle coste Olandesi.

Lord Spencer è ritornato dal suo viaggio alle coste, nella qual' occasione egli visitò pure la flotta Russa.

L' inchiesta dell' Ammiraglio Hotham di dimettere il comando nel mare Mediterraneo è stata accettata dall' Ammiraglità, e quindi nominato a suo successore l'Ammiraglio Jervis.

Per trasportare con sicurezza dall' Inghilterra nell' Irlanda i bastimenti Olandesi dell' Indie Orientali testè predati, si sono ordinati in Portsmouth 9 altri vascelli di linea pronti a metter subito alla vela.

La notizia della Vittoria di Charette contro l' armata repubblicana pervenne a Sir Warren per la strada di Nantes. Aggiungevasi, che in quest' azione il battaglione dell' Allier e la legione di Nantes, che formavan parte della spedizione del Quiberon, erano stati tagliati a pezzi. In conseguenza sembra, che questo fatto sia lo stesso che annunciarono qualche tempo fa alcuni foglj di Parigi, in cui confessarono che il battaglione dell' Allier avea considerabilmente sofferto. = La Squadra al cui bordo è il Conte d'Artois è giunta all' Isola di Houat, e vi gettò l'ancora il giorno 13 accompagnata da due fregate il *Giasone* e l'*Aretusa*, trovandosi la Flotta stazionata dinanzi Bellisle. Il giorno del suo arrivo il Principe pranzò a bordo della *Pomona* con Sir Warren ed il Gen. Doyle. Una divisione di legni da trasporto accompagnata da una fregata misse alla vela la mattina del 17. Erano a bordo di questa divisione delle truppe destinate ad attaccare Isola-Dieu onde aprire una comunicazione più comoda con Charette, e facilitare lo sbarco sulle Coste del Poitou.

Tutte le notizie d'Irlanda ci confermano essere colà sedato il malcontento di quegli abitanti, essendo questi molto contenti del presentaneo Vice-Re.

Una lettera da San Vincenzo annunzia in data 25 Luglio, che i Francesi hanno ricevuto dei rinforzi da S. Lucia.

Le truppe destinate per le Indie partono in questi giorni. Si vuole, che facciano i Francesi delle disposizioni per attaccare la Martinica. Una lettera di Bengala del 2 Gennajo ci dice, che Ti-

po Saib abbia fatto un'invasione nei nostri dominj a Carnatier con 3m. cavalli e 20m. fanti, e che si sia unito ai Maratti; ma questa notizia merita maggior conferma. Il nostro Ministro di Filadelfia è quì giunto colla ratifica del trattato di commercio.

Cogli ultimi dispacci avuti da Lord Bute si è saputo ch' egli ha preso alloggio in Madrid in un ampio palazzo, ed ha mandato a Londra l' ordine alla sua famiglia e domestici d' andarlo a raggiungere colà. Si sa che quando egli è stato spedito in Ispagna non era niente stabilito ch' egli vi dovesse fare un lungo soggiorno.

Dall' AJA 6 Ottobre.

Sabbato scorso a Leida insorse una sollevazione, per cui varie Case furono messe a sacco.

Nel giorno 29 dello scorso mese i Cittadini Hahn, Gevers, Paulus, e la Pierre nella Dieta dei Rappresentanti d' Olanda hanno consegnato uno scritto concernente la nota lettera dello Statolder Eredit. al Govern. di Surinam, il quale scritto fu tosto stampato. In questa occasione essi instano fortemente perchè si faccia un atto formale d' accusa contro lo Statolder Ereditario, che essi redarguscono d' alto tradimento, ed a questo effetto propongono i Professori di Leida, Voorda, e Valchenaar per istenderlo.

CLEVES 2 Ottobre.

Già si sa, che l'Olanda avea preso al suo soldo 25m. Francesi, ma ora una gran parte di dette truppe ritorna in Francia.

Il fermento in Olanda è al colmo, perchè ognuno vuol comandare, e niuno ubbidire. I Clubisti sono esacerbati al maggior segno, sembrando loro, che gli affari vadino troppo lenti, e che la Patria corra di galoppo al suo precipizio.

MONTAUBAR 7 Ottobre.

La Fortezza d'Ehrenbreitstein si difende sempre vigorosamente. Sul principiar dell'assedio i Fran. tentarono di prenderla di assalto dalla parte di Valendar; ma furono respinti con perdita considerabile. Essi tentarono dippoi di stabilire delle batterie sulle alture di Beaselich, e nei contorni di Rothenhahn; ma i loro lavori furono rovinati dal fuoco della fortezza. Con tuttociò giunsero negli scorsi giorni a terminare una batteria formidabile presso Vallendar, e vi collocarono della grossa artiglieria colla quale devono incominciar domani a battere vivamente la Piazza.

Tutti i Paesi d'Orange-Nassau sono stati dichiarati neutrali per l'intervenzione del Re di Prussia a guisa di quelli compresi nella linea di demarcazione. In conseguenza Nassau-Dietz e Bad Ems, che sulle prime avevan molto sofferto, sono ora rispettati dai Francesi.

Quella porzione di paese di Treveri che è posta su questa sponda del Reno ebbe un' imposta di 300 mila lire: essa deve innoltre somministrare molti foraggi, cavalli ec.

Altra dell' 8.

Si assicura che la gran batteria de' Francesi presso Vallendar sia stata intieramente rovinata dal fuoco della Fortezza, e che ora si ridurranno al semplice blocco.

AUGUSTA 16 Ottobre.

Siamo ora in istato di dare qualche dettaglio di più dell' avvenuto ne' scorsi venutoci dal Reno, mediante buoni canali: Nel giorno 2 Ottobre nel gran Consiglio di Guerra tenutosi dall' alta Generalità Imperiale in Eidelberga sotto la direzione di Clairfait e Wurmser si fu di quasi unanime parere di agire offensivamente. Il Gen. Wurmser adunque s'incaricò di coprire il Reno da Basilea fino sotto Mannheim, e particolarmente di chiudere Mannheim più strettamente che fosse possibile. Invece il Maresciallo di Clairfait s'incamminò al Meno con circa 70m. uom., la maggior parte di truppe Imperiali (poichè le truppe dell' Impero furono lasciate indietro presso Darmstadt), e con una grande quantità d' artiglieria dal suo Quart. Gen. in Arheilingen. Nella notte dei 10 agli 11 l'armata passò il Meno presso Offenbach sovra quattro ponti di battelli, un mezzo miglio di sopra di Francfort. Per occultare il loro tragitto, gl'Imperiali batterono nell' 11 di mattina fra le 4 e 5 ore il Villaggio di Singlingen, e la Cittadella di Hochst sotto Francoforte dalla sinistra sponda del Meno. La prima colonna degl' Imperiali, alla cui testa erano i Cacciatori Tirolesi, ed il Corpo-Franco verde Laudon sfilava intanto sulla sua dritta lungo la sinistra del Meno, e giunse verso mezzo giorno presso Boruheim una mez-

z' ora

z' ora distante da Francfort dalla parte del Nord. Ella aveva nella Vanguardia molta artiglieria, una divisione del Reggimento Laudon, e gli Usseri di Blanchensteim. Questi vevivano seguiti in bellissimo ordine dai Dragoni Imp. del Reggim. d' infanteria Kaunitz, dagli Usseri Imp., e da un grosso attrezzo d' artiglieria. Questa colonna portossi alla volta di Hochst. Verso sera comparvero ancora due altre colonne in ordine di battaglia sull' altura di Bergen (due brevi ore da Francfort dalla parte del Nord), presso le quali trovavansi i Generali Haddik e Werneck, la retroguardia condotta dal Gen. Kray riscontrossi di notte tempo nella medesima vicinanza. Il Feldm. Clairfait pernottò dall' 11 al 12 nel Villaggio Assiano di Bergen. Nel 12 di buon mattino tutta l' armata dilatossi verso la Nidda (il qual piccolo fiume presso Hochst gettasi nel Meno). Al di quà di questo eranvi i posti avanzati francesi. Allora un vivo cannonamento incominciò collo spuntare del giorno 12, e non finì sennon col cadere della sera. I Francesi ch' erano in Hochst vi vennero dagli Austriaci bersagliati tanto dalla parte di Nidd, che resta come dicemmo sulla Nidda, quanto da quella di Kelterbach ch' è sulla sponda sinistra del Meno, e dove era rimasto di guardia un considerevole loro corpo comandato dal Generale Nauendorf. In tal modo Hochst colla Casa Bolongaro ch' è la principale di quella piccola Città, venne grandemente danneggiata. Vendicaronsi però i Francesi col distruggere Nidd ch' era dagli Austriaci occupato. La perdita poi in tal occasione sofferta e dagli uni e dagli altri si valuta per parte dei Francesi a 1800 uom., e per quella degli Austriaci a soli 4. o 500. Nella notte del 12 al 13 vedendo i Francesi che loro si preparava per il giorno seguente una generale battaglia, in cui una parte della loro armata correva pericolo d' essere in Hochst presa alle spalle dal Gen. Nauendorf, risolvettero di abbandonare questo luogo, e se ne ritirarono diffatti nel maggior silenzio prendendo la strada delle montagne. Allo spuntare del giorno 13 essendosi gli Austriaci accorti di questa ritirata dei nemici, passarono subito la Nidda sopra d' un ponte gettato in fretta per l' infanteria, mentre la cavalleria lo dovette passare a guazzo. Non ostante però tutta la maggior sollecitudine non potè la vanguardia di questi sorprendere la retroguardia de' Francesi sennon verso le ore 10 della mattina, e dopo che la medesima trovavasi già accampata sulle alture di Diedenbergen.

Secondo le notizie di Francfort de' 13 Ottobre l' Armata Imperiale nel 13 dopo mezzo giorno si stendea in bell'ordine di battaglia da Homburg, Königstein, Ursel e Kronenburg fino verso Wisbaden. Ma il Gen. Fr. Jourdan, che non ha magazzini, anzi non vive colla sua Armata se non a forza di requisizioni, si vede rinchiuso per questa frettolosa marcia di Clairfait quasi in un sacco tra il Meno, e Magonza, ed il Reno, e deve a tenore delle riferite notizie di Francfort del 13 essersi messo in piena ritirata verso la Lahn, mentre Clairfait l' inseguiva da vicino. Tutti i fogli di Francfort d' accordo annunciano che sia comune parere tra l' Armata Francese, ch' ella non farà mai fortuna al di quà del Reno. La presente situazione di cose presagisce grandi avvenimenti. L' Armata Cesarea nulla più desidera che di battersi. I Francesi per confession loro hanno perduto da che passarono il Reno 13m. uomini. All'Alto Reno rimane sempre il Generale Conte di Wurmser, il quale continua ad impedire che i Francesi s' avanzino da Mannheim verso Eidelberga, o dall' Alsazia tentino veruna irruzione nella Brisgovia, od in altri Stati di Svevia.

Dalla Dieta di Ratisbona è emanato Mercoledì scorso il Concluso relativo alle plenipotenze ed istruzioni da darsi ai Deputati che anderanno a trattare la pace dell' Impero.

Altra dei 17.

Leggesi in questo pubblico foglio di Augusta sotto l' articolo di Ratisbona in data dei 14 Ottobre una dichiarazione, che si dà per fatta alla Dieta in nome di S. M. I. come Elettor di Boemia, in cui si risponde agli argomenti adotti dai Ministri Palatini per giustificare la resa di Mannheim (*da noi riferiti nel p. p. ordin.*)

Porta essa dichiarazione che „ in quanto al piccol numero d' artiglieria che fu dagli Imperiali levata da Mannheim, l' ordine positivo era già dato dai Comandanti

danti Imperiali perchè ne fosse sostituito un altro trasporto preso dall' armata di riserva: che questa artiglieria era già arrivata sullo spalto della Piazza, quando il Comandante Palatino dichiarò che non ne aveva bisogno, mentre il Governo Elettorale della Piazza aveva tratto da' suoi proprj magazzini tante artiglierie e munizioni, quante ne abbisognavano per la difesa della medesima: che il general Comando Imperiale e dell' Impero dovette tanto più viver sicuro sulla conservazione di Mannheim in quanto che era stato varie volte, e seriamente assicurato, che la fortezza non avea a temere alcun attacco per parte del nemico, in caso che le truppe R. I. colla loro artiglieria si fossero ritirate da essa; assicurazione, alla quale si dava tutta la verosimiglianza dal sapersi, che erano passate delle segrete trattative da alcuni mesi tra il Governo Palatino, ed i Generali nemici: che posto ciò è evidente, che sebbene tra i motivi addotti della resa della fortezza, trovisi questo inocuo trasporto di alcuni pezzi di artiglieria, nullameno è ben certo, che essa non mancava di alcun mezzo di difesa, siccome avevano assicurato più volte i Ministri Palatini, e lo stesso Governatore della fortezza comprovò francamente nella stessa sua lettera spedita al General nemico in occasione della resa della Piazza il giorno 19 dello scorso. Che inoltre era fatto incontrovertibile, che al primo apparire di pericolo, un Corpo considerevole di truppe ausiliarie R. I. marciarono in ajuto di Mannheim, senza che in modo alcuno ne fosse stata loro fatta richiesta, e ne avvertirono in tempo sufficiente il Governatore, che l' impresa posteriormente e con felicità eseguita presso Eidelberga riconfermava abbastanza che il suddetto soccorso inviatole sarebbe giunto ancora a tempo opportuno, e sarebbe stato valevole ad allontanare la sopravvenuta disgrazia; ma che invece d' accettare ed aspettare questo soccorso si venne alla di lei capitolazione con istraordinaria, e prematura celerità. Dopo questa perdita sensibilissima per la comune causa della patria riposarsi l' Imperial Corte nell' alto giudizio di Dio, e del Mondo intero sinceramente persuasa, che la resa della fortezza di Mannheim ceduta al nemico con di lui stessa maraviglia, non che senza una di lui goccia di sangue, non è da attribuirsi ad un esito infelice di guerra, ma esser bensì l' effetto delle misure distaccate e particolari, dalle quali sono state evidentemente turbate le operazioni di guerra dell' Impero, e per le quali anzichè promoversi, si è vieppiù ratenuto l' oggetto unico, e principale, cioè l' effettuazione d' una giusta convenevole, e generale pace dell' Impero.

LIVORNO 12 Ottobre.

Sono giunti in questo Porto venendo di Corsica otto carichi di grano predati dagli Inglesi sulle Coste d' Algeri mentre andavano alle Coste di Francia: sonosi quà spediti per procurarne la vendita.

Altra dei 16.

E' giunto parimenti il *Delfino* nave da guerra Inglese di 44 cannoni e 180 uomini, venuta da S. Fiorenzo in 3 giorni, ed ha condotto seco il General de Paoli, il quale smontò a terra, e fu salutato dalla stessa nave con 15 tiri di cannone: dicesi in seguito (*come già abbiamo annunciato*) che si trasferirà a Londra per terminare tranquillamente la sua vita in quella Capitale.

F R A N C I A.

(*Seguito, e fine del Decreto del Culto*.)

23. Se mediante scritti libelli, o discorsi un Ministro di Culto cercherà di sviare i Cittadini, rappresentando loro come ingiuste, e colpevoli le vendite, od acquisti di beni nazionali posseduti per lo addietro dal Clero, o dagli Emigrati, egli sarà condannato a 1000 lire d' amenda, e a 2 anni di prigionia.

Gli sarà vietato di continuare le sue funzioni di Ministro del culto.

Se controverrà a questa proibizione, sarà punito con due anni di detenzione.

24. Resta espressamente vietato a Ministri di un culto, ed a loro *Settarj* d' intorbidare i Ministri d' un altro culto, o preteso tale, od i loro Settarj nell' esercizio dell' uso comune degli edificj, regolato in esecuzione dell' Articolo 4. della legge del primo Giugno, sotto la pena di 500 lire di multa, e d' una prigionia, che non potrà eccedere i sei mesi, nè esser meno di due.

25. Allorchè, secondo la natura dell' accusa, non si tratterà, che di pronunciare le amende, od una prigionia, il Tribunale di Polizia correzionale, ne prenderà informazione, e si potrà appellare al Trib. Criminale del Dipartimento.

26. I Giudizj della Polizia Correzionale saranno eseguiti provisionalmente, nonostante l'appello.

Vien proibito a' Tribunali Criminali d' accordare alcuna dilazione sotto pena di nullità, e di amenda di 500 lire.

27

27. Gli officiali di polizia di sicurezza, direttori di Giurati, e Tribunali di Polizia correzionale, potranno emettere de' mandati di citazione, o d' arresto.

28. Allorchè la natura del delitto sarà tale, che si possa infliggere una pena afflittiva, ed infamante, si osserveranno le forme, e la procedura ordinate per la convizione di siffatti delitti, salva la seguente modificazione:

Che il *juris* del giudizio sarà tratto a sorte sulla lista de' giurati speciali, fatta a tenor della legge.

29. La condanna all' emenda porterà seco di pieno diritto la cattura della persona.

Ciò malgrado il Condannato non potrà esser ritenuto pel solo difetto di pagamento più di 3 mesi.

Allorchè l' amenda concorra colla condanna ad una prigionia, i tre mesi non correranno, che a contare dallo spirar del termine della condanna alla detta prigionia, di maniera però che il tempo maggiore della prigionia non ecceda i due anni.

30. Le precedenti leggi sono abrogate in tutto ciò, che sarebbe contrario alla presente.

31. Fino all' organizzazione delle autorità costituite in virtù della costituzione, le funzioni commesse dalla presente legge agli aggiunti municipali nelle comuni al di sotto di 5000 anime saranno eseguite dalle municipalità.

Quelle che sono commesse ai Commissarj del Direttorio esecutivo, lo saranno dai Procuratori delle comuni, Procuratori-Sindici del distretto, o del dipartimento; E gli affari spediti in via d'Appello ai Tribunali Criminali del Dipartimento, in materia di polizia correzionale saranno spediti ai Tribunali del Distretto. "

Dicesi che il Corriere degli Svizzeri sia stato svaligiato, e mancano tutte le lettere di Francia e del Reno. Noi però per via straordinaria abbiamo ricevuti i Monitori e le lettere del Reno, di cui eccone celeremente il transunto. I Compil.

FRANCFORT 14 Ottobre.

,, Mentre che jeri l' altro succedeva l'affare presso Hochst e Nidda, un forte distaccamento francese passò il Reno presso Oppenheim, ed attaccò con moltissima violenza il villaggio di Geinsheim. V' accorsero in fretta gli Austriaci, e rispinsero il nemico. Nella notte de' 13 i Francesi giudicarono opportuno di ritirarsi da Hochst verso Cronenburg al vedere le belle disposizioni del Fe'd Maresc. Conte di Clairfait, le quali annunciavano loro l'ultimo esterminio, quando avessero voluto opporsi al valore delle truppe Cesaree. Dopo questa ritirata i Cesarei gittarono un ponte sulla Nidda per l' infanteria, mentre che la cavalleria là passava a guazzo, e si misero ad inseguire i nemici. Il Generale Krai frattanto s' incamminò verso Cronenburg e Konigstein, ed occupò tosto queste piazze verso il mezzo giorno. Una seconda colonna prese il cammino dritto verso Hofheim, ed in quel punto il Gener. le di Nauendorf, il quale erasi appostato sulla sinistra sponda del Meno, passò questo fiume presso Sindlingen per prendere di fianco i Francesi, ed inseguirli. Nello stesso tempo la guarnigione di Magonza fece una sortita, e deve aver conquistati 6 cannoni. I Francesi si videro costretti a cercare la loro salvezza con una frettolosa ritirata tanto più che una colonna sotto gli ordini del Gen. Conte Haddick avea già fino d'avanti jeri preso il cammino sulla Montagna verso Weilburg, e Limburg, e dopo questa ne fu spedita una seconda ancor più forte comandata dal Tenente F. M. Werneck.

I Francesi si ritirarono verso la Lahn, e cercano di guadagnare quelle vantaggiose posizioni. Non è dunque molto presumibile, ch' essi vogliano ripassare il Reno sopra i 3 ponti che vi hanno gettati. Si spera, che le due colonne incamminate sulla montagna faranno sì che i Francesi non si possano conservare nella posizione della Lahn. Frattanto Magonza è felicemente liberata dall' assedio mediante queste egregie operazioni del F. M. Conte di Clairfait, e la comunicazione perfettamente ristabilita. Gli Imperiali debbono già essersi avanzati fino a Wiesbaden. Mentre che avanti jerì tutto ciò così felicemente da una parte operavasi, dall' altra l' armata principale Cesarea del Sig. F. M. Conte di Clairfait s' avanzava a gran passi, e piantò a Bergen, e negli adjacenti luoghi un accampamento, la di cui grandezza, bellezza ed ordine riscuotevano dal conoscitore e non conoscitore ammirazione e rispetto.

Oggi quest' armata sortì dall' accampamento; parte marciò in dirittura, e parte a destra alla volta della montagna. Il quartier generale del Sig. Feldm. è oggi in Homburgo.

Verosimilmente quest' armata cerca di prendere di fianco i Francesi quando vogliano essi arrischiare di appostarsi nella montagna. Frattanto essi vengono sempre da vicino inseguiti, e loro si fanno de' prigionieri, alcuni de' quali sono già stati altrove trasferiti. Il

Il Villaggio Nidda vicino ad Hochst, presso il quale si è gettato sulla Nidda un ponte, è stato molto danneggiato nel conflitto d'avanti jeri. Le case che giacciono più da vicino al ponte su d'entrambi i lati sono affatto rovesciate, e le altre del villaggio hanno molto sofferto dal fuoco e dalle palle. Jeri vedeasi colà continuar l'incendio.

Vi si trovarono pure molti morti, che i Francesi vi lasciarono per dimenticanza, a cagione della frettolosa loro ritirata, e jeri a sera giaceano tuttavia insepolti. " Altra dei 15.

Jeri sera gli Imperiali essendo inoltrati sopra Wurges sino a Selters seguì a mezzo dì una mischia molto impegnata tra i posti avanzati. A Neuwied si trova il primo ponte stabile de' Francesi sul Reno, gli altri tutti che avevano erano volanti.

MAGONZA 13 Ottobre.

In vano si cercherebbe d'esprimere l'allegrezza di questo Pubblico, che conserva tutt'ora leali sentimenti, a cagione della liberazione della nostra fortezza. Alle ore 7 e mezza di sera ritornò qui S. E. il Sig. Governatore da Wiesbaden, mentre che i nemici venivano sempre più respinti sulle alture della montagna, essendosi eglino colà rifugiati onde schivar l'impeto dei nostri, i quali ferirono, ed uccisero molti di loro. Il Maggiore Knesovich alle ore 4 della sera era già sul confine della Svevia un'ora distante da Langenschwalbach. Dalla nostra guarnigione in quel giorno furono trasportati nella fortezza i seguenti prigionieri: 197 comuni, 1 Chirurgo, due Capitani, e 2 Tenenti. Tutta la nostra armata erasi jeri posta sul Meno. Secondo ciò che riferiscono que' paesani, i Francesi si vanno ritirando nel maggior disordine. Le sentinelle nemiche al di quà del Reno si sono egualmente ritirate.

AJA 6 Ottobre.

Si dà per certo che il nuovo regolamento del Clero Belgico è stato spedito a Parigi per l'ultima sua approvazione. Tutte le Abbadie, i Monasteri, i Vescovadi sono soppressi. Agli Ecclesiastici si darà una pensione vitalizia maggiore di un terzo delle pensioni fissate nelle soppressioni fatte dall'antico Governo. I beni di Chiesa sono dichiarati Nazionali, e saranno venduti per dar credito agli assegnati francesi se è possibile. La C. N. Batava è decisa. Essa sarà aperta dentro non poche settimane. Gli Inglesi ci hanno predate delle navi fin nella Rada del Texel.

PARIGI 16 Ottobre.

Parigi è quieta. Le Commissioni Militari, la principale delle quali è stazionata nel Palazzo di Noailles non hanno ancora condannato nessuno, ma sono in piena attività. A Versailles sono stati arrestati alcuni, *la follia delle persone traviate che li seguitavano privata che fu de' Capi è rientrata nell' ordine*. Siccome a tenore delle leggi non ancor cessate tutte le Sezioni avevano il diritto di radunarsi nel giorno Decadario, la C. N. dietro la domanda dei Comit. di Governo ha decretato che *nessuna Sezione per qualunque motivo non potrà più radunarsi*, *che resta annullata la permissione che avevano di radunarsi il giorno Decadario*. *I Presidenti e Segretari loro che le convocassero saranno puniti come rei d'aver attentato contro la quiete interna della Repubblica*.

Era stato proposto alla C. che il gio. 27 di questo, giorno in cui si dee installare il nuovo Governo si facesse la festa della riconciliazione di tutti i Francesi, *Lecomte* degli Alti Pirenei si oppose dicendo: che *tra i Repubblicani non vi fu mai guerra*, *e coi Realisti non vi può essere mai pace*, e la festa fu rigettata. All'indomani una Deputazione di Patrioti dell'89 venne a ridomandare la stessa festa. Il Presidente rispose, che *se la tirannide eccita le ribellioni*, *la clemenza assoluta eccita i delitti*, e la domanda fu rimessa ai Comit. E' stata rinovata la proposizione di *permettere a tutti i Francesi che non vogliono il Governo Repubblicano, o macchinano contro il medesimo, di poter sortire dalla Francia, oppure che ne siano deportati*. La C. ha ordinato ai suoi Comit. che le ne facciano su questo grande oggetto un rapporto *dentro domani*. Essa ha pur decretato che vengano immediatamente rilasciati dalle carceri tutti gli arrestati per *delitti o motivi che non si trovano inseriti nel codice penale*. Così ha proibito che vengano *in qualunque siasi maniera puniti que' Membri dei Tribunali Rivoluzionari o Corpi Amministrativi che ordinarono degli arresti in virtù della legge*

cone-

contro i SOSPETTI emanata già ai 17 Settembre anni sono, e cassò tutte le sentenze portate contro i suddetti.

Avendo varj Rappresentanti in missione, ove moderata, ove sospesa l' esecuzione degli ultimi decreti della C. contro gli Emigrati e i Sacerdoti rientrati, de' quali ultimi si ordinava l' immediata deportazion, e la quale inesecuzione di legge singolarmente seguì nei Dipar. Meridionali per l'impero delle circostanze, la Convenzione ha fatto il seguente decreto = *Tutti gli ordini dei Rappresentanti in missione contrarj alle leggi portate dalla C. contro gli Emigrati che diedero Tolone in mano degl' Inglesi, e contro i Preti refrattarj, e sopra i Parenti d' Emigrati in carica sono annullati.* = La C. ha pur richiamati varj Rappresentanti ch' erano colà in missione. Chenier le fece un breve rapporto sopra i torbidi che agitano cotesta parte della Repub. Da varie notizie *uffiziali* comunicate alla C. rilevasi che varj distaccamenti di Guardie Nazionali di Gard, di Villeneuve ec. sono marciate contro Avignone a dispetto della legge. Che vi fu del sangue sparso tra questi, e le truppe repub., ma che si pervenne colla destrezza, e colla prudenza a sedare il tutto. La C. ha spedito coi più ampj poteri in que'Dipart. il Rappr. Freron.

In mezzo ai succennati Decreti, e misure che non sono certo pregiudicievoli ai terroristi, uscì fuori nella sessione del gño 12 Legendre, e previe le più forti lagnanze contro il Comitato di S. G. perchè non aveva ancor fatti arrestare tutti i capi della cospirazione di Parigi, domandò perchè Barere fosse ancora *in prigione*. *Una parte della Sala si mise a mormorare contro questa domanda.* ,, Collot e Billaud non furono giudicati, perchè far giudicare Barere? " gridò Legendre. ,, *Io chiedo che sia ancor esso deportato come gli altri.* " Un Deputato rinfacciò a Legendre d' aver egli stesso con una sola parola in altri tempi fatti decretare d' arresto varj, e tra questi il Rappresentante Ricord. Allora insorsero molti domandando l'ordine del giorno. Il Presidente ripropose le mozioni di Legendre. La parte sinistra della sala domandò che si insistesse sopra la prima di esse toccante l' arresto dei Cospiratori, e si passasse all'ordine del giorno sopra Barere. Defermont fa avvertire che *il voler far sentenziare Barere è stato un atto di ingiustizia, e che per quella commiserazione che merita un Colpevole, bisogna trattarlo come i suoi Compagni, i quali furono deportati senza processo.* La C. decreta la deportazione di Barere.

Il Gen. Buonaparte che più di tutti si è distinto il giorno 5 in difesa della C. è stato nominato Comandante Supremo in secondo dell' armata dell' interiore. Con altro Decreto la C. ha autorizzato il Comitato di S. P. a *rimettere in servizio i Generali ed Uffiziali Patriotti stati per lo addietro dimessi, e a purgare l'armata dagli Uffiziali non ben sicuri.*

Letourneur ha fatto un lungo rapporto a nome del Comitato di S. P. per *diminuire gli abusi e le spese esorbitanti delle armate, al che se non si pone,* diss'egli, *pronto rimedio la Cosa Pubblica corre grandissimo rischio.* Conchiudendo col chiedere che la C. *autorizzasse il Com. a regolare egli tutto ciò che riguarda l' organizzazione delle armate di terra e di mare per l'anno VENTURO.* Sebbene il Comitato debba totalmente cessare da quì a 10 giorni coll' entrare della nuova legislatura, la C. ha decretata questa domanda, mercè la quale egli seguiterà a comandare dopo morte. Le ragioni addotte da Letourneur per determinare la C. sono di molto peso, ma provano quanti imbroglj restano ancora a sciogliersi colla nuova legislatura. Con altro Decreto è stato ordinato che i Rappresentanti in missione al cominciare della nuova Constituzione *seguiteranno la loro missione, e cogli stessi poteri, ma col titolo di Commissari del Potere Esecutivo.*

Nessuna nuova di guerra nè dal Reno, nè dalla Vendea. (*) Gli assegnati precipitano a furia e sono oramai presso i confini del nulla. Il Luigi era il gño 13 alle l. 1360, il 14 alle 1450, oggi 16 sono alle 1630.

GENOVA 22 Ottobre.

Sono a vista di questo porto alcune navi da guerra che non sappiamo distinguere di che nazione siano. I torbidi in Provenza sono sempre vivi, e si dicono molte cose: ma non vi è nulla di ben sicuro. Sono seguiti de' piccoli fattarelli alle armate con reciproco danno leggere.

(*) NB. I fogli Francesi, e la C. N. non hanno mai detta parola della rotta di Heidelberga, sebbene sia già da tanto avvenuta. I Compil.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' Janno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 87.

Giovedì 29 Ottobre 1795.

FRANCIA del 16 Ottobre.

(*Non essendoci per l' enunciato accidente pervenuto nel p. p. ordinario altro foglio che il Monitore, siamo restati privi di qualche notizia importante, perchè non riferita dal medesimo, e invece si è preso uno sbaglio in vista del succitato foglio, che non anderebbe mai consultato, nè seguito da solo. Ci facciamo perciò premura di rettificare il tutto, e supplire alla involontaria omissione.*)

NOn è vero che le Commissioni Militari non avessero condannato nessuno sino al giorno 16. Lebois e Datrone, Presidente e Segretario della Sezione del Teatro Francese; Gautier e Hocmelle, Presidente e Segretario della Sezione dell' Arsenale; Francesco Dommager, Presidente di quella della *Fraternité*, sono stati condannati a morte in contumacia. Così pure J. J. Lafonde-Soulé, che condusse una colonna di Sezionisti. Questo in addietro ufficiale della *Maison du Roi* era nelle prigioni dell' Abbadia, da dove fu tratto nel 1789. in una sommossa popolare. La sentenza fu eseguita il giorno 14. Il succitato Lebois fu scoperto in una casa, ma nel momento che si stava per metterqli le mani adosso si è date molte ferite per uccidersi.

Ciò di che il Monitore del giorno 16 non fa nemmen cenno, ed è cosa della prima importanza si è il discorso di Delaunai d' Angers sopra la cospirazione di Basilea letto nella sessione del 15, e la determinazione presa dalla C. N. in seguito a questa notificazione, del che ci fanno la storia il *Batavo*, il *Repubblicano*, e *Duval* del giorno 16, de' quali ecco il transunto.

,, Delaunai a nome dei Comitati di Governo fece il rapporto sopra la cospirazione che scoppiò il gño 5. Annuncia Delaunai, che presso un certo *Lemaitre* Exnobile e gia Segretario del Consiglio di Finanza si sono trovate delle carte, le quali comprovano che la condotta delle Assemblee Primarie di Parigi era collegata e dipendente da un piano di controrivoluzione formato e diretto dall' estero. Il filo di questa cospirazione era a Basilea; il di lei scopo era di eccitar la guerra civile, *per dare poi alla Francia un Re sotto nome di Borgomastro* ossia *Maire di Parigi*; i mezzi erano: calunniare i patrioti, avvilire la C. N. Li Giornalisti dovevano far tutto questo; la costituzione si doveva accettare, ma *per rendere così il colpo più sicuro*. Molti erano i raggiratori impiegati, ma non tutti al fatto del mistero. L'agiottaggio e l'incarimento de' viveri erano pure due gran mezzi sui quali contava molto il *Comitato di Basilea* per indisporre il popolo contro la C. N., che si era deciso di distruggere.

Il Relatore legge varj ESTRATTI di lettere di Basilea trovate nelle carte di Lemaitre. Si annuncia in esse, che *si era eretta in Basilea una fabbrica di canzoni controrivoluzionarie* da distribuirsi in Parigi ed all'armata; che si doveva *procurare lo spaccio del proclama di Charette* nel mezzo dì ed a Lione principalmente con servirsi in ciò de' Preti, su' quali si poteva contare. Aggiunge il Relatore, che si era formato il piano di far violare il territorio Svizzero dall' armata di Condé, che sarebbe entrato in Franca Contea, e come nello stesso tempo si dovevano sbarcare sulle coste di Provenza *trenta mila uomini presi dall'armata Austriaca di Devins*, e che già *Luigi XVIII, che s'intitola a Verona Maire di Parigi*, aveva *fatto cercare in Parigi tutte le carte concernenti la consecrazione dei Re*.

Le lettere di Lemaitre erano *formate siccome lettere di Negozianti, ma il segreto de' congiurati vi si è trovato in ciffre, e con de' segni non equivoci, e scritti col mezzo d' inchiostri simpatici. Esse passavano dapprima per le mani di artigiani, ed altre persone oscure, e poi venivano in quelle dei cospiratori*. (Mercier pag. 3 colonna 2.) (*) Delaunai terminò il suo rapporto con domandare che l' arrestato Lemaitre fosse tradotto innanzi alla Commission *militare* per esservi sentenziato. Allora Tallien salì alla Tribuna e domandò che queste lettere fossero stampate per informazione de' popolo. Si lagnò de' Comitati stessi che non avevano nominate le persone che avevano presa una parte attiva nella cospirazione. Rimproverò a se stesso il non aver prima d'ora palesati alla C. N. que' tra suoi membri che godevano la *protezione* delle Sezioni ribelli, quelli ai quali gridavano le Sezioni stesse ne' loro scritti *dormite voi?* = No non dormivano, dice Tallien, conspiravano essi. (*Applausi vivissimi*). Sapevano che nella strage della C. sarebbero stati eccettuati. Essi avevano i loro cavalli pronti per correre incontro al Re abbattuta che fosse la C. = Molti richiedono Tallien di nominarli. Tallien risponde che la C. si formi in Comitato Generale, e allora promette di dir tutto. Questa grande misura proposta già le tante volte nel corso della Rivoluzione fu ora per la prima adottata. Immediatamente si ordina ai spettatori delle Tribune, ai Giornalisti, ai Ministri esteri di sortire dalla Sala, e l' ordine viene eseguito. Gli stessi uscieri, e scrittori escono. Son chiuse le porte, e messe le guardie, perchè nessuno sorta o entri.

(*) Non è possibile di leggere questo rapporto senza richiamarsi alla mente, la cel. *cospirazione delle Prigioni* inventata da Robespierre, e di cui furono egualmente letti i documenti alla C. a suo tempo.

PARIGI 19 Ottobre.

Rapporto alla Sessione della C. N. erettasi in Comit. Gen. nessuno può darne la storia. *Il Comit. Gen.*, dice Mercier, *ha fatta la sua Sessione a porte chiuse, ed è durata sino alle due della mattina; ma nulla è traspirato di quanto vi è accaduto. Non si è dato al Pubblico nessun risultato, onde noi non possiamo su di ciò soddisfare la curiosità de' nostri lettori*. Ad onta di ciò rilevasi dalle Sessioni posteriori della C. tenutesi in pubblico che in quella notturna procedura vi furono da Tallien, Legendre, e Louvet accusati Lanjuvinais, Boissì d' Anglas, Lesage de l' Eure e Loire, Defermont, Saladin, Lariviere, ed alcuni altri, ma l' accusa non ebbe alcun effetto.

Riapertasi all'indomani la Sessione comparve alla C. una Deputazione di Cittadini della Sezione dell' Ouest, i quali asserendo di non aver partecipato alle Assem. Prim. perchè ne furono esclusi, domandarono che la C. dichiarasse nulli tutti gli atti delle medesime. Meaulle perorò nel senso, ed in appoggio de' petenti, e richiese che fossero dichiarate nulle tutte le nomine fatte dagli Elettori di Parigi, e cassata la stessa Assemb. Elettorale. Le tribune che sono in oggi ritornate come al tempo di Robespierre tribunal consulente della C., fecero plauso a questa mozione, ed accompagnarono co' loro gridi d' approvazione, o di riprovazione tutta la disputa che insorse gravissima su questo punto. In essa fu redarguita la Commisione degli 11, per non aver ubbidito al decreto di fare un rapporto su tale oggetto. Ma Dannou col rilevare il fatale pericolo che correrebbe la Repub., qualora si protraesse con tale misura la formazione, ed installamento della nuova Legislatura, giunse finalmenta ad ottenere l' ordine del giorno.

L'As-

L' Assemb. stava per sciogliersi dopò questa lunghissima discussione quando Legendre domandò la parola. Ottenutala disse, che non si doveva lasciare il Pubblico nella incertezza rapporto alla salute della Repub. ,, Jeri vi fu fatta un'accusa contro varj membri della C. La Francia non ne sa il risultato. E' bene che lo sappia per sua quiete. Io pago un' altra porzione del debito che ho contratto colla Patria, e, nel dichiarare che il silenzio di Lanjuvinais, di Lariviere, Boissì, e Lesage fu quello che mi fece pensar male di essi durante la ribellione delle Sezioni, dichiaro altresì che ritengo Rovere per reo di crudeli carnificine commesse nel mezzodì, per un perturbatore della quiete della C., instigatore d' odj, e di scissioni tra i suoi membri, e corrispondente de' cospiratori. = Una delle prove adotte da Legendre si è che quando la gioventù di Parigi non voleva soffrir l' Inno Marsigliese al Teatro, e minacciava una rivolta, Rovere senza usare altra forza si ripromise di sedarla, e vi riuscì. *Chi può sedare una sommossa di questa forma; convien dire che ne sia complice*. Legendre accusa in seguito Aubrì per aver tolti dalle armate gli uffiziali patrioti, e sostituiti de' Realisti. Louvet viene in soccorso di Legendre contro Rovere, che accusa di nuovo d' aver promulgato il segreto de' Comitati ne' quali interveniva. Nella sessione precedente Rovere aveva risposto, che ciò non proveniva da lui, ma dai tanti scrittori che vi erano impiegati. Rovere fu di più accusato d' aver detto nella C. N. allorchè si presentò la Sezione di Pellettier a parlare contro i Due Terzi: *essi hanno ragione*. Si giustificò di poi Louvet dall' accusa fattagli il dì innanzi da Rovere di parlare cioè contro di lui per ispirito di vendetta, a cagione che Rovere si era opposto a che fosse data a Louvet la Stamperia Nazionale di Didot, e dice che la C. N. non gli ha regalata questa Stamperia, ma solo prestata, acciò potesse scrivere un Giornale contro i Giornali de' Realisti. Passa poi ad accusare Saladin, e dice ch'esso aveva in mira di non far nominare che 50. o 60 Membri dalle Assemblee Elettorali, i quali poi avrebbero d' accordo coi Rappresentanti nuovi dichiarato che toccava alla Nazione il nominare il resto, e così sarebbe riuscito a sventare il decreto anzidetto. *O i Due Terzi devono sussistere*, grida Louvet, *o la C. deve perire. Qui non c' è mezzo*.

Barras domanda la parola per un momento onde dar conto dello stato attuale di Parigi. Ecco le sue parole.,, Il Realismo s' agita da tutte le parti, e minaccia altamente i Patrioti. I gruppi sono estremamente guasti, dappertutto non si predica altro che l'eccidio della C., dappertutto si dice che la C. non ha il voto del popo o per conservarsi in posto, e che bisogna scacciarnela. *Voi vinceste il Realismo, ma non l' avete distrutto. Io domando che usiate di tutta la forza nei 10 giorni che vi restano, che facciate arrestare i Cospiratori anche nel seno delle Assem. Elettorali, non che gli Oratori pagati dall' Inghilterra, e che vorrebbero piantar qui una nuova Vendea. Decretato*. Louvet ripiglia.

,, Voi avete sentiti jeri gli accusatori e gli accusati. Io domando se sono presenti che si difendano, se assenti che si ascoltino gli altri che hanno a parlar contro di essi. In seguito domanderò che siano arrestati. "

Larevelliere-Lepaux parla ancor esso contro Rovere, che dipinge da prima come un Maratista, e di poi per una non credibile coversione divenuto moderato all' eccesso, e termina anch' egli col denunciarlo per fomentatore di divisioni nella C., e ne domanda l'arresto, che resta decretato.

Dopo di ciò si domanda l'arresto di Saladin. Il di lui primo delitto è d' aver fatta stampare e distribuire la sua opinione contro il decreto de' *Due Terzi*, che non gli fu permesso di leggere alla C. Defermon domanda la parola, e dice: = Qui è d' uopo intendersi. Volete voi far arrestare Saladin perchè ha emessa la sua opinione, o per de' fatti risguardanti la sua missione? Spiegatevi; perchè per la prima non v' è luogo ad accusa. = *Alle voci*! gridano molti. Thibaudot = *Piano. Io domando di poter leggere un articolo della Constituzione*. (Silenzio generale) Tibaudot legge = *Garanzia dei membri del Corpo Legislativo*. = *No*, *no*, gli si risponde: *noi non lo siamo ancora*. Thibaudot = *Volete lasciarmi leggere? I membri del Corpo Legislativo subito dopo la loro ele-*

elezione, sino dopo 30 giorni dalla cessazione delle loro funzioni non possono essere chiamati in giudizio, se non che nelle forme prescritte dall' articolo precedente. = *Fin qui la Costituzione. Ora voi ben sapete che Saladin è già rieletto da più Assemblee Elettorali.* = *No, no* = si esclama. Roux = La costituzione parla solo del *processare*, e non dell'*arrestare*, che è una misura provvisoria. =

Baudin = Quì nessuno vuol ledere la Costituzione, ma voi agite ora come Governo, che appena gli sono noti i cospiratori ordina che siano arrestati. = Rovere e Saladin erano assenti. Il Presidente mette alle voci l' arresto di Saladin, ed è pur decretato. Quì il Presidente passò ad intimare la nuova sessione per le otto della sera. Altri si opposero pretendendo che non si dovesse riaprire che alle 9 della mattina susseguente. Lecomte disse che *il popolo delle tribune era occupato ne' suoi lavori entro la giornata*, e *che perciò si doveva far sessione la sera, perchè potesse intervenirvi*. Thibaudot allora s' alzò e disse con veemenza. *Il popolo è egli forse in Parigi? Il popolo sta egli nelle vostre tribune?* Si mormora, e la sessione è protratta fino all' indomani.

Questo Thibaudot e Cambaceres nominati dalle Assemblee Elettorali di Parigi Membri loro nella nuova legislatura hanno ricusato d' esserlo, con dichiarare, che dal solo rispettivo Dipartimento avrebbero accettato un tale onore.

In questi giorni sono stati condannati a morte varj Cittadini dalle 3 Commissioni militari, tra' quali contasi Charpentier Vice-Presidente della Sezione dell' Arsenale, Delalot Vice-Presidente di quella di Pelletier, Bouché René Presidente di quella dell' Ouest. Le Bois è stato giustiziato jeri l' altro. Tra gli arrestati vi è anche il Compilatore del Foglio Novelle Politiche, che perciò non si stampa da più giorni. La C. ha pur decretato che si nomini immediatamente un' altra Commissione militare per sentenziare Comartin e gli altri Capi Chovani tradotti a Parigi. Domani se ne aspetta la sentenza. Il Rappresentante Lebon è stato condannato a morte dal Tribunale destinato a giudicarlo. Uditasi per Parigi la notizia d'essersi la C. N. formata giorni sono in Comit. Gener., molti presero la fuga, e continuano ancora ad abbandonare la Città parecchi Cittadini. Il trassunto della corrisponpenza trovata a Lemaitre, e letta da Delaunai alla C. per decreto sarà pubblicata.

Guerra.

Tutti i nostri Giornali risuonano di vantaggi riportati dall' armata del Reno e da quella d' Italia contro i nemici.

Il Battavo dice pag. 3873 = *Magonza vigorosamente bombardata per la terza volta in questa guerra, ha mandati degli Araldi per capitolare* =

Mercier del giorno 19 = *Per notizie UFFIZIALI sono stati annunziati alla C. N. diversi vantaggi delle nostre armate. La guarnigione di Magonza ha voluto fare una sortita, ma dopo un fuoco assai vivo è stata rispinta con grave perdita* =

Più sotto = *Sempre nuovi successi ci portano le lettere uffiziali dei Gener. delle armate di Sambra e Mosa. Il presidio di Magonza è stato rispinto. Posti importanti sono stati presi dall' armata dell' Alpi. Tutti questi vantaggi non sono, dice il Relatore, che preludi di quelli che si stanno preparando. La C. ordina l' inserzione nel Bollettino.*

Dal *Repubblicano* del giorno 19 = Latourneur della Manche a nome del Com. di S. P. nella sessione del giorno 17 disse alla C. ,, *Da alcuni giorni i malevoli fanno correr voce che l' armata di Sambra e Mosa sia stata battuta. Io vi porto una risposta vigorosa a tutte queste CALUNNIE.*"

Letourneur legge. ,, Estratto di lettera del Rappr. Joubert dal Quartier Generale di Visbaden 9 Ottobre. " Il presidio di Magonza ha fatto ai 6 una sortita che gli è costata molto cara. Le nostre truppe occupavano Costheim, Villaggio posto quasi sotto il cannone della piazza. Una notte tenebrosa e la nebbia folta favorirono il nemico che giunse a spostarcene per qualche ora: ma il suo trionfo non fu di lunga durata. Il Gen. Championet lo fece attaccare di viva forza. Dopo averlo cannonato vigorosamente cacciò il nemico di pieno giorno da un posto ch'egli non avea acquistato che col favor delle tenebre. Noi perdemmo pochi Repubblicani, il nemico quasi 300 de' suoi. =

Estratto di Lettera del Gen. Scherer.

Nizza 8 Ottobre = Il nemico non si presenta mai d' avanti alle valorose truppe

pe ch' io comando ch' egli non sia sconfitto; il 5 le truppe della sua Vanguardia si appostarono innanzi a Borghetto, su di un dosso, e cominciarono a trincierarvisi per piantarvi delle batterie di grosso calibro. Il Gen. Massena avvertitone spedì il Gener. Victor a discacciarneli. Nella notte del 5 al 6 due piccole nostre colonne cinsero il dosso, e l' assalirono da parti opposte intanto che cento granatieri e 200 cacciatori impedivano il nemico di venire in soccorso de' suoi. I nostri saltarono ne' trincieramenti. Il dosso fu preso. Vi si trovarono 80 morti. Le trincee furono abbattute il resto dei nemici superstiti fu messo in fuga, e femmo alcuni prigionieri. Scherer. =

Vendea. = Nantes 10 Ottobre.

,, Si è quì sparso un nuovo manifesto dell' *Eterno* Charette, in cui la C. N. è trattata come è ben facile a figurarsi da un simile nemico. I di lui amici dicono che se ha evacuata Belleville lo ha fatto per uno strattagema di guerra, e per postarsi meglio. Il tempo ci dirà cosa dobbiam credere di lui. = Altra del 16.

,, Corre qui voce, che Charette abbia attaccato un grosso corpo di Repubblicani, ai quali ha uccisi 400 uomini, e tolti 9 cannoni, e si pretende ch' egli sia ora in marcia verso Rochefort. Dicesi che il Sig. di Puissaje siasi unito ai Chovani, e che ragunati avendo presso a 12 mila di questi, marcì in soccorso di Charette. Certo è che una colonna di Repubblicani comandata dal Generale Bonneau è stata inseguita da' Chovani, e respinta fin sotto le mura di questa nostra città." (*Questa lettera è privata, e non si trova sui fogli francesi*. I Compil.)

Secondo poi i rapporti pervenuti alla C. una *nuova Vendea* si va organizzando nel Dipartimento dell' Alta Loira. Il Rappresentante in missione a Lione è partito da colà colle truppe per dissiparla, ed ha scritto alla C. che si *ripromette dentro otto giorni di riuscirvi*. (*vedi sotto Lione*)

Anche le nuove d' Avignone non sono in ciò troppo consolanti. Leggesi in Duval del giorno 16 quanto segue:

,, Secondo una lettera da Nimes in data del 2 Ottobre, i Realisti di S. Spirito, d' Orange, e d' Avignone sonosi riuniti in quest' ultima comune. Le truppe Repubblicane, che sono in questi contorni, non hanno creduto essere in sufficiente forza, e si sono ritirate sopra Cavaillon col Rapresentante del popolo. Dicesi che quest' ultimo abbia fatto ritrocedere da Orgon una colonna di 10m. uomini, che s' incamminava per l' Italia. Tutte le truppe che erano a Nimes sono partite il giorno 30 Settembre coi pezzi d' artiglieria necessarj per punire l' audacia di questi sfrenati Realisti. Il loro segno d' unione è la cravatta verde; I loro gridi sono quelli de' Vandeisti: *viva il Re; viva il Papa*! Questi mostri cercano di fare una Vandea Meridionale. Il Generale Aquin ha detto che in un incontro di schioppettate con questi ribelli, non vi fu che un ussaro ucciso, ed alcuni Avignonesi. Egli stesso ha perduto un cavallo. Si dice, che alcuni paesani de' vicini villaggi portavansi armati in questa Città per unirsi ai sediziosi, ma che respinti dagli ussari, presero ben presto la fuga." (*Da Duval del* 16.)

Il Luigi salì dal giorno 16 al 17 sino a lire 1880; il 18 scemò, e fu alle 1780; oggi è a 1630. Vernier ha fatto un progetto alla C. N. per sostenere gli assegnati, e rimediare alla rovina del commercio, e dei cittadini prodotta dall' incarimento eccessivo d' ogni cosa. Porta esso che si faccia la legge di non più fabbricare assegnati per qualunque siasi bisogno, o urgenza della Repubb., e che si batta invece moneta metallica in varie Città della Francia, nell' emettere la quale si andrà di mano in mano ritirando un numero corrispondente di assegnati. Il progetto è stato aggiornato.

Il cel. Decreto che obbliga i Rappresentanti attuali a dar conto alla C. delle loro rispettive fortune, non vi è ancora veruna apparenza che sia per essere eseguito.

LIONE 16 Ottobre.

,, L' insurrezione del Paese di Forez piglia un carattere minaccioso. Gli Insorgenti armati non sono meno di 13m., tra i quali 7m. sono già organizzati alla foggia delle truppe di linea. Il resto è di villani ben armati. Sono già seguiti due incontri colle truppe Repubblicane, e in amendue gli Insorgenti riportarono il vantaggio. Nel secondo i Repubblicani furono rispinti fin due leghe al di là di S. Etienne, perdettero 300 uomini morti,

192 prigionieri, 80 cavalli e 2 cannoni rimasti ai vincitori. Si sono fatti marciare da quì due battaglioni, e la metà de' Dragoni che avevano di presidio. Ora non abbiamo che un solo battaglione."

LONDRA 4 Ottobre.

Mr. Hastings, secondo si presume, avrà l'onore di prender posto nella prossima Sessione del Parlamento. Giusta le ultime lettere della Giamaica, il vascello Francese la Fortuna di 20 cannoni fu preso dagl' Inglesi dopo un combattimento di due ore.

Una flotta mercantile di 60 vele è giunta a Quebec: ed un' altra proveniente dal Baltico è felicemente entrata a Whisel.

RATISBONA 10 Ottobre.

Il Conclusum della Dieta non è per anco escito dal torchio della stampa. In esso vi si sottomette alla approvazione di S. M. I. la formola. 1. Delle plenipotenze generali dell' Impero per la suddetta Deputazione. 2. Delle plenipotenze particolari per i Consiglieri suddelegati dei Deputati destinati a trattare la pace. 3. Delle istruzioni dell' Impero per i Deputati, che debbono formare il Congresso pacifico. 4. Della forma della Sessione (schematis Sessionis).

Le istruzioni in sostanza portano, che si cercherà d'ottenere una pace giusta, convenevole, conforme alle leggi fondamentali dell' Impero, e sopra tutto al fine inteso della pace di Westfalia, e che assicuri l'integrità indivisibile, e la costituzione del Corpo Germanico; che in conseguenza si domanderà, che il *statu quo* sia ristabilito tal quale si trovava prima delle differenze colla Francia, riportandosi scrupolosamente ai trattati di pace anteriori, e che si faccia una proporzionata indennizzazione. Il resto risguarda la maniera, secondo cui debbono comportarsi i Deputati.

FRANCFORT 16 Ottobre.

La precipitosa, e tanto inaspettata ritirata de' Francesi dal Meno formerà epoca nella storia presente, e perciò non si deono privare i curiosi delle più dettagliate circostanze.

Mentre che alla Nidda si agiva con tanto vigore nel giorno 12 il Gen. Jourdan nel suo quartier generale prendea tutte le misure per la ritirata. Il Gen. Pichegru era stato nel giorno 11 in Wisbaden, ove trovavasi allora il quartier generale, e gli avea mostrato tutto il pericolo della sua posizione, e fatte altresì delle forti rimostranze al Rappresentante Merlin, il quale avea tanto sollecitato questo passaggio del Reno. Nel 12 di notte al 13 tutta l'armata Francese si mise in marcia. Il bravo Comandante di Magonza General Neu fece allora ben presto tutte le disposizioni, onde inquietare nella sua fuga il nemico, Egli stesso con un corpo d'8000 uomini s'avventò sopra Wisbaden, attaccò la retroguardia nemica, e la sconfisse intieramente. Con istupore videro gli Imperiali, che i Francesi non si curarono di radunare in tempo opportuno gli attrezzi del loro accampamento. Una maravigliosa quantità di tende, arredi militari, provisioni d'ogni sorte, bagaglj, munizioni, tutto giaceva nel maggior disordine, e scompiglio. Trovaronsi pure de' letti nelle tende ancora alzate. Il Gen. Neu ritornò in Magonza alla sera del 13 con 197 comuni, e 5 officiali fatti prigionieri, ma lasciò il Magg. Knesowich con 8m. uom. presso Langen-Schwalbach, onde continuasse ad inseguire l'inimico. Secondo quello che riferirono i prigionieri, e que' paesani, lo spavento tra i Francesi era così grande, che tutti disordinati fuggirono, e fra gli altri un Gener. medesimo si mise a correre a piedi.

Nel tempo, che tutto ciò seguiva nel 13 Ottobre tra Höchst, e Magonza, Clairfait avea nel giorno stesso prese le più eccellenti misure, a dispetto d'una dirotta, ed incessante pioggia per inseguire il nemico colla sua armata principale. A quest' effetto il Gen. Gray con una forte colonna portossi alla volta di Kronenberg, e Königstein, ed occupò entrambi questi luoghi, il Gen. Nauendorf marciò con una seconda verso Hofheim, il Gen. Haddick con una terza s'avanzò fino a Weilburge, e Limburgo alla Lahn, e fu seguito con un' altra colonna ancor più forte dal Generale Werneck. Nel 14 Clairfait stesso col resto dell' armata si mosse da Bergen verso Homburgo per raggiugnere le colonne già avanzate, ed il Gen. Schmerzing veniva dietro sullo stesso cammino colla retroguardia. Nel 14 queste

co-

colonne Cesaree avanzatesi con tanta celerità fecero impeto sul nemico che fuggiasi. Presso Limburgo posto sulla Lahn i vincitori Austriaci presero al nemico 110 carri co' cavalli da' quali erano tirati, non che molta grossa artiglieria, la quale a cagione della pessima strada non si potè ritirare; Non lungi da Esch un corpo di Francesi parte fu abbattuto, parte fatto prigioniere, presso Selters (dove trovasi la famosa sorgente minerale di Treveri); un'altro corpo di Francesi ebbe il medesimo destino.

Jeri il quartier gen. del F. M. Clairfait era già a Weil Münster 2 brevi ore da Weilburgo, e tutte le circostanze fanno supporre, che una parte dell' armata Francese, la quale non ha nè magazzini, nè viveri, e fugge col maggior disordine, sarà perfettamente circondata dalle colonne de' vincitori Cesarei, e condotta a mal termine. L'armata di Clairfait ammonta ora a 80,000 uom., tra i quali trovansi 25000 uom. di cavalleria. Tutta l' armata è piena di coraggio, e risolutezza, e mostra quanto valga il valor germanico sotto buona direzione. Non passa ora, in cui non vengano trasportati dalla parte di Francfort o prigionieri Francesi, od artiglieria conquistata ec. ec.

Non è puranco possibile di dare un ragguaglio della perdita de' Francesi in uomini, ed artiglieria, ma ella deve essere straordinariamente grande.

In Magonza regna la più grande gioja per la mirabile sua liberazione; jeri è giunto da colà il primo battello di passaggio. I contorni di Höchst sono coperti di Francesi insepolti.

Secondo le più sicure notizie hanno i Francesi levato ancora l'assedio di Ehrenbreitstein. La guarnigione tutto ad un colpo fece fuoco sopra di loro colle batterie, e loro uccise un gran numero di buoni soldati, i quali dal Generale Marceau furono sagrificati per volere egli in tutta fretta prender questa fortezza.

Secondo altre notizie Merlin deve essere in rotta col Gen. Jourdan, e l' armata mostra apertamente la maggior discontentezza per tutto quello che ultimamente occorse in Parigi. L'armata Francese avea ragione di non presagire alcun bene al di quà del Reno.

Altra della stessa data.

Molte notizie concordano, che sia riuscito agli Austriaci di circondare un Corpo Franco nelle Montagne presso la Lahn; ed alcuni sostengono, che il Francese Generale le Fevre sia stato fatto prigioniere col di lui corpo.

Dal MENO 16 Ottobre.

Jeri il Quartier Gen. del Feldm. Conte di Clairfait era a Wolminster, tra Ulsingen, e Weilburg. In breve l' armata principale passerà la Lahn, e col tempo sapremo se i Francesi vorranno colà arrischiare una battaglia, o passare il Reno presso Neuwied, oppure continuare a ritrocedere sopra Mühlheim verso Colonia.

Le notizie pervenute jeri dalla Lahn confermano nuovamente la frettolosa ritirata de' Francesi. Eglino prendono il cammino verso Neuwied, dove verosimilmente ripasseranno il Reno, quando però il Feldm. Clairfait lasci loro bastante tempo. Questo Generale gli insegue a tergo; Egli trovasi all' ala sinistra dell' armata Cesarea, che deve già aver passata la Lahn.

Questa vittoria accresce i fasti dell'Augustissima Casa d' Austria, e la gloria delle Cesaree truppe, che l' hanno riportata. Pareva riserbato al Capo dell' Impero abbandonato da quasi tutti i suoi Costati l'onore d'aver solo oggimai liberata la Patria da un nemico sì temuto e sì felice nel suo ardire. In quanto poi al Maresciallo Clairfait, questa vittoria da lui riportata quasi senza combattere, ridonda a somma di lui gloria, essendo dovuta alle ben combinate sue disposizioni, ed alle maestrevoli marcie, ch'egli seppe celare ad un nemico astuto, che si disponea ad attaccarlo, allorchè si vidde in procinto di esser egli stesso attaccato. Ventiquattro ore più tardi il Feldm. costringeva i Francesi ad accettar la battaglia; la posizione, ch' essi aveano presa era molto cattiva; il loro centro, e l' ala dritta poteano essere attaccati con buon esito, e l' ala sinistra era da ogni lato esposta. Eglino si sono avveduti del pericolo, che correvano, ed il loro cannonamento del 12 non ebbe altro oggetto, che di preparare, e coprire la ritirata, che per altro si sarebbe potuto impedire, se l' armata austriaca avesse avuta in pronto la sua artiglieria, di cui la pioggia ritardò pure la marcia.

MAGONZA 16 Ottobre.

Jeri sono stati restituiti ai posti avanzati del nemico dalla parte di Gonsenheim tutti i prigionieri di guerra fatti da questa guarnigione, che non portavano armi. Da quella parte noi abbiamo la notizia che l' armata nemica si è tutta ritirata sulla Lahn, e che Ehrembreitstein è sicuramente liberato. Una parte dell'armata che lo assediava ha già passato il Reno presso Neuwied sopra il ponte di barche. I Francesi non tarderanno molto a ritirarsi anche da' nostri contorni, parte della loro artiglieria greve è già partita.

FRANCFORT 18 Ottobre.

„ Nel giorno 15 corrente il corpo del Gen. Haddick passò la Lahn presso Weilburg nel mentre, che una porzione dell'armata erasi inoltrata presso Nassau. Quel dì stesso seguì sotto Limburgo un serio fatto d'armi tra il mentovato corpo, ed i Francesi, e dicesi che vi abbia avuto parte quello del Generale di Werneck. L' armata Cesarea all' Alto Reno si concentra sempre più ne' contorni di Eidelberga, e pare disposta a grandi imprese. Non dovrebbe tardar molto secondo ogni apparenza l' attacco alla Città di Mannheim. La colonna Francese, che passò per Limburgo, è stata scompigliata quasi interamente dagli Austriaci, che vi giunsero il giorno 16, ed ha dovuto rifugiarsi nelle foreste.

La grossa armata Francese si è ritirata sopra Niederhausen, ed Idstein, e marciò quindi parte sopra Walsdorf, ed Esch, e parte sopra Huhnerich.

Un battaglione di cacciatori nascostisi in un bosco è stato senza pietà tagliato a pezzi dagli Ussari Austriaci. Da 80 cannoni con alcune migliaja di prigionieri sono già caduti in mano de' vincitori che fanno tutto dì delle nuove prede ". (*Dal foglio di Zurigo del gño 24.*)

CARLSRUHE 19 Ottobre.

Fino da jeri allo spuntar del giorno si udiva in questo contorno un continuo terribile cannonamento, che durò fino alle dieci ore di mattina, e sembrava venire dalla parte di Mannheim. Si dice, che questa Città, e Fortezza venisse bombardata dagli Austriaci, ma sin' ora non si è avuta notizia alcuna dell' esito di questo cannonamento. Un' ora dopo mezzo giorno incominciò di nuovo il fuoco, e terminò alcune ore dopo. Jeri, ed avanti jeri molte considerevoli colonne di truppe Imperiali devono aver passato il Reno presso Oppenheim, Lampertsheim ec. e questa notte ne passerà un' altra ben forte presso Lossheim, ed a questo fine jeri a sera è stata spedita in quel contorno una grande quantità di pontoni e truppe. Nelle vicinanze superiori, e presso di noi è ora di nuovo il tutto in calma dopo la sollecita ritirata dei Francesi, e sembra, che dal canto loro noi non abbiamo nulla più a temere.

PS. In questo momento ci giunge da Eidelberga l' importante notizia concernente l' orribile cannonamento successo a Mannheim: d' essere seguita, cioè una sanguinosa battaglia in quel contorno tra gli Austriaci ed i Francesi, col vantaggio dei primi. Avere gli Austriaci attaccati i primi sullo spuntar del giorno, essere i Francesi stati del tutto battuti, e respinti fin dentro Mannheim, rimasti sul campo moltissimi de' loro, e circa 1000 feriti, e fatti prigionieri, tra i quali trovarsi pure il Gen. Michaud che è stato trasportato a Eidelberga. (*Sciaffusa*)

COSTANTINOPOLI 16 Settembre.

„ Continuano i preparativi di guerra. Il Gran Signore ha fatto proibire sotto pena di morte il parlare di una *supposta* guerra colla Russia. Il popolo è sempre inquieto, e suscita frequenti incendj. Il Ministro Francese non ha ancora avuta la pubblica udienza: Egli conferisce spesso con que' di Svezia, e di Prussia.

BARCELLONA 24 Settembre.

„ Il Re ha fatta proclamare in gran pompa da 24 Trombettieri in Madrid la Pace fatta colla Nazion Francese. In questa occasione il Duca d'Alcudia è stato creato *Principe della Pace*, ossia Signore di un Dominio Reale posto nella giurisdizione di Granata del reddito annuale di un *milione e cento mila* Reali. "

LIVORNO 23 Ottobre.

„ Una nuova molto funesta per questa Piazza è stata qui portata da Bastimento proveniente da Gibilterra. Reca essa che il Convoglio mercantile da qui partito per l'Inghilterra sotto la scorta di 3 navi da guerra Inglesi sia stato in gran parte preso da una flotta di sei navi da linea, e sei fregate uscite settimane sono da Tolone, e che si dissero dirette verso Cartagena. La preda è stata condotta in Cadice, e vuolsi che vi sia tra le predate anche la nave da linea il Censore di 74 can. Questa notizia ha messo in grande allarme queste case di Commercio, e si vanno cercando le ragioni per renderla men credibile, ma per quante se ne aducano non sono fin qui molto valutabili contro una notizia POSITIVA. "

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

al N. 87. del *Corrier Milanese.*

MILANO 30 Ottobre.

Trassunto delle notizie uffiziali dell' Armata Cesarea al Reno.

Dal Quartier generale di Weilmunster 19 Ottobre.

Il Maresciallo Conte di Clairfait che non vuol dar punto di riposo al nemico ha fatto marciare questa mattina la maggior parte della sua armata per inseguirlo e sostenere la sua vanguardia che gli è già presso. Il nemico ha abbandonato Montabaur, dove sono ora entrate le nostre truppe. Una colonna dell' armata Cesarea prende la strada di Hachenbourg, e l' altra quella di Neuwied. I Generali Staader e Borros sono arrivati ad Ehrenbreitstein attaccando e battendo dappertutto il nemico. Questa piazza è stata interamente sgombrata dai Francesi. La maggior parte delle truppe francesi ha passato il Reno a Neuwied. Il rimanente si affretta di far lo stesso. “

Eidelberga 18 Ottob. ,, Questa mattina i Cesarei attaccarono l'armata Francese che in parte accampava e in parte era trincerata attorno a Mannheim occupando 6 leghe e più di terreno. Dopo vivissima battaglia li Cesarei scacciarono il nemico dalle sue posizioni al Necker, a Seckenheim, ed a Feudenheim, e presero d' assalto il ridotto del Necker. I Francesi fugati da per tutto si rifugiarono sotto il cannone di Mannheim perdendo circa 1200 uom. senza contare i prigioni che van quì venendo. I Cesarei perdettero non più di 300 uom. Domani ci aspettiamo un' altra azione, perchè gli Austriaci si sono accampati in faccia al nemico.

Altra dei 19. La battaglia di jeri fu delle più vive. 40m. erano gli Austriaci che attaccavano. I Croati sorpresero nella nebbia un villaggio con 2m. Francesi, che quasi tutti perirono. Continuando la nebbia seguì la battaglia generale, in cui alcuni Reggimenti Francesi per ingannare gli Austriaci fecero suonare dalle loro bande la marcia delle truppe Imperiali; ma queste non si lasciarono sedurre. Scioltasi la nebbia investirono il nemico con una forza incredibile. La perdita de' Francesi passa li cinque mila. I Generali Michaud e Lambert sono feriti e prigioni. Wurmser ha intimata oggi la resa a Mannheim colla minaccia, se non s' arrende, di passare il Reno, e bombardarla dal Reinskanz. Dappertutto gli Austriaci sono in procinto di passar questo fiume, ed oggi vari corpi devono averlo già passato.

Londra 6 Ottobre. I Commissarj Francesi trattenuti a Douvres hanno ricevuta dal Governo la permissione di venire a Cantorberì, dal che si argomenta che verranno anche a Londra.

Leida 8 Ottobre. La Czara ha permesso il trasporto di merci da' suoi Stati nelle Provincie d' Olanda, sebbene vi siano ancora i Francesi.

Francfort 21 Ottobre. Si è sparsa la nuova che l' Elettore d' Annover avesse fatta una pace separata colla Francia. Ciò non è vero. Il tutto si riduce ad un sistema di neutralità ristretto al solo territorio Annoverese.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

al N. 87. del Corrier Milanese.

MILANO 30 Ottobre.

Trassunto delle notizie ufiziali dell' Armata Cesarea al Reno.

Dal Quartier generale di Weilmunster 19. Ottobre.

Il Maresciallo Conte di Clairfait che n vuol dar punto di riposo al nemi- ha fatto marciare questa mattina la ggior parte della sua armata per inguirlo e sostenere la sua vanguardia e gli è già presso. Il nemico ha abndonato Montabaur, dove sono ora trate le nostre truppe. Una colonna ll' armata Cesarea prende la strada Hachenburg, e l' altra quella di euwied. I Generali Stader e Borros no arrivati ad Ehrenbreitstein attacndo e battendo dappertutto il nemico. uesta piazza è stata interamente sgomata dai Francesi. La maggior parte elle truppe francesi ha passato il Reno Neuwied. Il rimanente si affretta di r lo stesso."

Heidelberga 18 *Ottob.* „ Questa mattina i Cesarei attaccarono l'armata Francese che in parte accampata e in parte ra trincerata attorno a Mannheim occupando 6 leghe e più di terreno. Dopo vivissima battaglia li Cesarei scacciarono il nemico dalle sue posizioni sul Necker, a Seckenheim, ed a Feudenheim, e presero d' assalto il ridotto del Necker. I Francesi fugati da per tutto si rifugiarono sotto i cannone di Mannheim perdendo circa 1200 uom. senza contare i prigioni che van qui venendo. I Cesarei perdettero non più di 300 uom. Domani ci aspettiamo un' altra azione, perchè gli Austriaci si sono accampati in faccia al nemico."

Altra de' 19. La battaglia di jeri fu delle più vive. 40m. erano gli Austriaci che attaccavano. I Croati sorpresero nella nebbia un villaggio con 2m. Francesi, che quasi tutti perirono. Continuando la nebbia seguì la battaglia generale, in cui alcuni Reggimenti Francesi per ingannare gli Austriaci fecero suonare dalle loro bande la marcia delle truppe Imperiali; ma queste non si lasciarono sedurre. Scioltasi la nebbia investirono il nemico con una forza incredibile. La perdita de' Francesi passa li cinque mila. I Generali Michaud e Lambert sono feriti e prigioni. Wurmser ha intimata oggi la resa a Mannheim colla minaccia, se non s' arrende, di passare il Reno, e bombardarla dal Reinskanz. Dappertutto gli Austriaci sono in procinto di passar questo fiume, ed oggi vari corpi devono averlo già passato.

Londra 6 Ottobre. I Commissarj Francesi trattenuti a Douvres hanno ricevuta dal Governo la permissione di venire a Cantorberi, dal che si argomenta che verranno anche a Londra.

Zerda 8 Ottobre. La Czara ha permesso il trasporto di merci da' suoi Stati nelle Provincie d' Olanda, sebbene vi siano ancora i Francesi.

Francfort 21 Ottobre. Si è sparsa la nuova che l' Elettore d' Annover avesse fatta una pace separata colla Francia. Ciò non è vero. Il tutto si riduce ad un sistema di neutralità ristretto al solo territorio Annoverese.